TOURING CLUB ITALIANO

ATTRAVERSO L'ITALIA

ILLUSTRAZIONE DELLE REGIONI ITALIANE

VOLUME TREDICESIMO

VENEZIA

E LA SUA LAGUNA

MILANO 1947

PRIMA EDIZIONE IMPRESSA COI TIPI DEL BERTIERI

TOURING CLUB ITALIANO

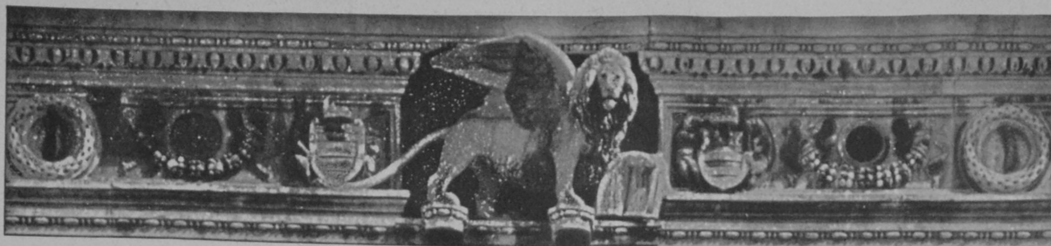
VENEZIA

E LA SUA LAGUNA

QUATTRO TAVOLE A COLORI FUORI TESTO
479 INCISIONI IN NERO

MILANO 1947

INDICE



PREFAZIONE

Illustrare ogni anno una regione o un'importante città d'Italia in un volume di questa collana « Attraverso l'Italia »: ecco il programma che si viene svolgendo dal 1930 e che finora si è concretato. con felice successo, nei seguenti 12 volumi: Piemonte; Lombardia—Parte I; Lombardia—Parte II; Sicilia; Toscana—Parte I; Toscana—Parte II; Campania; Puglia, Lucania e Calabria; Roma—Parte I; Roma —Parte II; Lazio; Umbria.

Come la Guida d'Italia del T.C.I. descrive passo per passo tutti gli itinerari che il turista può percorrere nel nostro paese e tutte le tappe in cui qualcosa lo inviti a sostare; come la Carta d'Italia del T.C.I. raffigura plasticamente, in ogni rilievo e in ogni piega, tutta la nostra terra distesa tra le Alpi e i tre mari; così la collana « Attraverso l'Italia » ricrea, con lo stesso ordine e con la stessa compiutezza, la visione diretta, fermata dall'obbiettivo fotografico, delle bellezze naturali, dei monumenti, delle opere d'arte, delle caratteristiche peculiari d'ogni regione.

Quest'anno è la volta di Venezia. Questo volume è il dono più bello che il Touring possa offrire ai Soci del 1947. In questa inquieta alba di pace che stiamo vivendo, tra il dolore delle passate sventure e le trepide speranze di rinascita, l'immagine di Venezia ci dice che una grande creazione di civiltà non può morire. Questo libro di amorosa devozione che il Touring consacra a Venezia vuol essere un atto di fede

nella civiltà e in quelle che ne sono le fioriture supreme, l'arte e la poesia.

Abbiamo posto ogni più attenta cura nella ricerca delle fotografie, di cui moltissime furono appositamente eseguite per questo volume. Confidiamo di non aver fallito al nostro scopo di offrire una visione di Venezia unitaria nella sua compiutezza e a un tempo variatissima nei suoi particolari, e speriamo che gli amanti di Venezia possano trovare nelle nostre pagine, accanto ai panorami e alle opere d'arte di fama universale, alcuni aspetti, ignorati dai più, degli angoli più modesti e della vita popolare.

Nella scelta del materiale noto, nella ricerca del meno noto, nel commento testuale delle immagini, ci furono di grande aiuto il Dr. Giovanni Mariacher, della Direzione dei Civici Musei d'Arte, che ha redatto la nota bibliografica e il testo di commento alle immagini di pressochè tutta l'opera; il Dr. Vittorio Moschini, Sovrintendente alle Gallerie del Veneto e Direttore delle Gallerie dell'Accademia, che preparò le didascalie della parte riguardante le Gallerie dell'Accademia; l'Arch. Dr. Ferdinando Forlati, Sovrintendente ai Monumenti del Veneto; il Dr. Nino Barbantini, Direttore del Museo Orientale; l'Ing. Aldo Scolari, Direttore del Palazzo Ducale; il Dr. Luigi Ferrari, Sovrintendente Bibliografico e Direttore della Biblioteca Marciana; la Dr. Bruna Forlati, Direttrice del Museo Archeologico; il Dr. Rodolfo Pallucchini, Direttore alle Belle Arti del Comune di Venezia; il Dr. Giulio Lorenzetti, Direttore dei Civici Musei d'Arte; il Dr. Mario Brunetti, vice Direttore, ai quali tutti va il nostro ringraziamento più cordiale.

Particolare gratitudine dobbiamo a Diego Valeri, autore dell'introduzione che presenta ai Soci in una sintesi luminosa ciò che Venezia è per gli Italiani: non la Venezia decadente dei ridotti e delle baùte, ma una Venezia più vera, la gloriosa Repubblica dei navigatori, dei combattenti, dei costruttori e degli artisti che improntò di sè la sponda opposta dell'Adriatico e le isole e le rive del Levante.

Ci siamo valsi dell'opera di molti e valenti fotografi, elencati in calce alle varie fotografie nel corso del volume, e soprattutto del Dr. Francesco Pasinetti, che ci fu anche prezioso consigliere. Il complesso lavoro di raccolta, di coordinamento e di compilazione è stato eseguito dall'apposito ufficio del T.C.I. e particolarmente dai signori Giuseppe Vota e Mario Pontiggia.

La Presidenza del T. C. I.







VENEZIA

In principio c'era una lunga laguna, orlata d'incerti lidi, seminata d'isolotti nudi o selvosi, che da Grado scendeva a Ravenna: i «sette mari» di cui fa menzione Plinio.

Le foci dei fiumi, dall'Isonzo giù giù fino al Po e al Reno, erano gli anteporti delle vicine città di terraferma: Aquileia, Concordia, Oderzo, Altino, Padova, Ravenna. Sui lidi, rotti e al tempo stesso costipati dalle correnti fluviali, c'era una popolazione di pescatori e di salinari, di piccoli agricoltori e di piccoli naviganti, vagamente soggetti prima a Roma indi a Bisanzio, senz'altra storia che quella della sua povera vita travagliata.

E poi c'era il mare, che ogni giorno saliva, come sale ora, ad allagare e sommergere gl'isolotti più bassi, e a rodere le terre più elevate su cui quella dura gente si ostinava a vivere. Paese in continuo mutamento, dove si scontrano e si combattono le forze avverse della montagna e del mare: quella che libera dall'alto i suoi fiumi senza fine, questo che porta da lontano la sua onda senza cominciamento.

La storia, si sa, non tocca quest'umile Italia prima del secolo VI di Cristo; e già l'astro di Roma è tramontato, e già i barbari cavalli calpestano le vie romane della penisola. È appunto del 537 (o del 538) la celebre lettera che il calabrese Cassiodoro, ministro del re gotico Vitige, scrive ai tribuni marittimi dell'estuario veneto, per in-

durli a far trasportare e distribuire coi loro vascelli, attraverso le sicure vie lagunari, l'olio e il vino dell'Istria raccolti sul lido di Ravenna:

— Quando il mare vi è chiuso dai venti furiosi, voi avete una via aperta *per amoenissima fluviorum;* e allora in navigli vostri, tirati da voi stessi per mezzo di funi (*pedibus iuvant homines naves suas*), sembrano vagare tra i prati. Voi abitate terre che il mare ora copre ora scopre col suo alterno estuare, e le vostre dimore somigliano un poco a quelle degli uccelli palustri (*hic vobis aliquantulum aquatilium avium more domus est*). Con la vostra industria, voi sapete difendere il labile terreno contro l'assalto dei flutti, contenendolo per mezzo di vimini contesti... Poveri e ricchi, voi convivete *sub aequalitate,* estraendo il preziosissimo sale e nutrendovi di pesce. Ai piedi delle vostre case tenete legate le barche al modo di animali domestici, *more animalium...* —

Si direbbe che, posando per la prima volta lo sguardo sull'oscura contrada, la storia sorrida, tra divertita e ammirata. Strano paese, sembra pensare, e più strana gente: stiamo a vedere che cosa ne uscirà.

Al momento in cui Cassiodoro dettava nel suo fiorito latino l'elogio dei Veneti marittimi, che allora si chiamavano Venetici, già da gran tempo, da oltre un secolo, doveva essersi delineato il fenomeno delle immigrazioni dalla terraferma, dalle ricche città che avevan visto accamparsi dentro le loro antiche mura gli eserciti degli Avari, degli Unni, degli Eruli, e ora dei Goti. Ma quelle erano state, si deve credere, migrazioni sporadiche e temporanee; passata la tempesta, i profughi tornavano alle loro case, alla loro vita consueta.

Fu l'invasione dei Longobardi che diede inizio, declinando il secolo VI, a uno stanziamento definitivo delle popolazioni di retroterra sul margine lagunare. I nuovi conquistatori infatti non si limitavano, come i predecessori, a sfogare sugli assoggettati Romani la violenza bruta del loro sangue, ma volevano anche piegarli alle proprie leggi, ai propri costumi e alla propria religione, ch'era l'eresia di Ario; e perciò ad essi, agl'invasi, non restava altro campo che la fuga.

Nella prima metà del secolo VII Rotari tiene già sotto il suo tallone le rovine di Aquileia, di Concordia, di Altino, di Asolo, di Este, di Padova. Infine, nel 665, cade Oderzo, rocca dell'estrema difesa bizantina in terra veneta, e ogni resistenza è ormai vana.

Per tutto questo tempo, e più dopo l'eversione di Oderzo, gl'infelici abitanti delle città, privati del soccorso di Ravenna, che cadrà tra poco essa stessa, cercano salvezza sulle isole della laguna, naturalmente difese dalle acque, e vi accorrono in folla, portando seco le loro grandi memorie e le loro cose sacre, reliquie di santi e te-

sori di basiliche venerande. Nascono così le città nuove: Aquileia dà vita a Grado, Concordia a Caorle, Oderzo a Equilio e ad Eraclea, Padova a Malamocco, Altino a Torcello.

E così, separato ormai dalla terraferma, e dall'Istria, e da Ravenna, aperto soltanto verso il mare, comincia a prender forma quello che sarà il Ducato dei Veneti: un nuovo stato, formalmente soggetto pur sempre a Bisanzio, ma effettivamente quasi autonomo.

La nomina del primo *dux* — del primo doge — a capo delle comunità confederate pare sia avvenuta in Eraclea l'anno 726, allorquando Bisanzio tentò d'imporre ai popoli sudditi l'eresia iconoclasta. Fu un atto di ribellione, che l'impero dovette non solo subire, ma anche legalizzare, accordando un pieno riconoscimento di diritto.

Non molti anni dopo, nel 751, finisce di fatto l'autorità esarcale di Ravenna, e il Ducato acquista di conseguenza una più sicura coscienza del proprio essere e una figura politica meglio definita. Difficoltà materiali di esistenza, gelosie di famiglie, rivalità di isole, battaglie di fazioni, rivolte di popolo, nulla può impedire o deviare lo sviluppo del giovane stato e il suo procedere verso la meta luminosa che lo attende e lo chiama. Un tentativo d'invasione straniera, l'assalto dei Franchi ai primi dell'800, fallisce di fronte alla provvidenziale difesa delle acque; così che nel 814 col patto di Aquisgrana, Carlomagno, padrone di quasi tutta l'Italia, abbandona definitivamente all'Impero bizantino il possesso dell'estuario veneto.

Frattanto, sotto l'ispirazione del pericolo, è nata sulle isole emergenti intorno all'ultimo corso del Brenta, in mezzo alla più vasta laguna, nella posizione più centrale e sicura, la città di Rialto (la città sul Rivo alto, sul Rivo profondo); la quale tra poco diverrà la *Civitas Venetiarum*, Venezia. Eraclea decade; decadono le altre città sorelle, destinate a lentamente morire, corrose dal mare e soffocate dalla sabbia, mentre Venezia cresce rapidamente in potenza. Il doge vi ha il suo palazzo, in forma di castello turrito; San Marco, l'evangelista patrono, vi ha la sua chiesa, costrutta coi nobili materiali raccolti in Equilio e a Torcello; le case sorgono attorno come per incanto; il mare è popolato di vele gialle e rosse; e i commerci con l'una e l'altra sponda adriatica si sviluppano in una libertà vigorosamente difesa contro Slavi e Saraceni.

Passano centocinquant'anni, e, all'alba dell'anno 1000, la Dalmazia si assoggetta a Pietro Orseolo II. Passa un altro secolo, e Vitale Michiel I, conducendo a lieto esito una forte spedizione in Siria, eleva il Ducato a grande potenza mediterranea. Infatti, nel 1177, dopo Legnano, vediamo un doge, Sebastiano Ziani, farsi mediatore di pace tra il Barbarossa e Papa Alessandro III, convenuti per questo

nella nuova grandiosa basilica di San Marco, accanto alla quale sta sorgendo il nuovo magnifico palazzo del governo.

Ed ecco, nel 1204, Enrico Dandolo, il favoloso vegliardo, novantenne e quasi cieco, espugna Bisanzio alla testa dei suoi fanti di mare e dei crociati di Francia e di Fiandra. Egli scalza, così, le fondamenta dell'impero greco, e pone quelle dell'impero coloniale veneziano. Tanto saldamente le pone, che invano Genova si sforzerà d'intaccarle nel tremendo duello con la rivale, durato dalla metà del duecento a quasi tutto il trecento.

Alla fine della lotta, Venezia si troverà ad aver consolidato il suo impero d'oltremare e, insieme, il suo prestigio di stato italiano indipendente; mentre Genova, di tutto il suo Oriente, conserverà soltanto qualche base commerciale, e, d'altra parte, entrerà nell'orbita politica dei grandi stati europei. Situazione che resterà, ormai, immutata; talchè, sul finire del cinquecento, un poeta genovese, Paolo Foglietta, sarà costretto a riconoscere che « l'unica Venexa – Italia meza morta è sé sustén », mentre « Zena senza legni ognun desprexa ».

Non termina qui il periodo eroico della storia di Venezia. Il quattrocento è il secolo del massimo sviluppo commerciale e della espansione militare in terraferma; il cinquecento, quello della strenua difesa contro i collegati di Cambrai e del trionfo sui Turchi a Lepanto. Perfino nei due ultimi secoli, d'inarrestabile decadenza, vi saranno dei momenti fulgidissimi, vi saranno vittorie e sconfitte parimenti gloriose, in cui si mostrerà sempre vivo l'antico valore della repubblica millenaria.

Ma, con questi brevi cenni, noi miravamo soltanto a delineare il primo tempo, il più caratteristico e meraviglioso, della meravigliosa vicenda. Quel che volevamo mostrare era la rapida ascesa di un popolo di miseri al più alto grado di potenza materiale e politica; la nascita dal nulla di una città che, sola erede di Roma, non piegherà la fronte davanti a nessuno, non alla maestà del Papa, non a quella dell'Imperatore; che si creerà una forma di governo – una forma di libertà rigidamente condizionata – tutta sua e tutta italiana, senza traccia di feudalesimo; che non conoscerà le guerriglie di parte e di comune; che non cederà alla seduzione delle tirannidi domestiche, nè sarà mai calcata da piede straniero; che spanderà per tutto l'antico mondo mediterraneo, divenuto per tanta parte suo impero, il lume della sua antica e nuova civiltà.

Prima fra le nazioni moderne, dice il Ruskin, Venezia sentì che il mondo appartiene a chi domina il mare. Sul mare, ch'era stato alle origini il suo baluardo di difesa, essa lanciò, tosto che intese la sua missione, le sue navi innumerevoli e la sua anima infiammata di fede; e sul mare fu vittoriosa e regina. Alle sottili malie di Bisan-

zio e al furore del Turco infedele oppose, nel nome di San Marco, il suo valore latino e cristiano. All'Europa diede l'esempio di una repubblica fondata sul fermo volere di tutto il popolo, retta da una incrollabile solidarietà nazionale, ordinata in tal modo che i dogi stessi (come scriveva al Petrarca il cancelliere Benintendi de' Ravagnani l'anno 1355, l'anno della tragedia di Marino Falier), si attribuivano il potere *non tam imperandi quam parendi*, non tanto di comandare quanto di obbedire.

Questo è il significato primo di Venezia: quello da cui tutti gli altri derivano. E tanto peggio per chi, non sapendo scoprire sul suo viso di ora, miracolosamente intatto, l'impronta luminosa della passata grandezza, non ne colga l'essenza d'inflessibile energia morale e di raggiante virtù spirituale. Tanto peggio per chi la veda soltanto attraverso il senile erotismo di Casanova o la pur cara fantasia comica di Goldoni; le impiastricciate oleografie del romanticismo deteriore o le morbose allucinazioni dell'estetismo decadente.

La Venezia profonda, la Venezia vera, è quella dei suoi primi costruttori, e poi di Enrico Dandolo e di Marco Polo, di Vettor Pisani e di Carlo Zeno, e poi di Francesco Foscari, di Sebastiano Venier, di Marc'Antonio Bragadin, e poi di Francesco Morosini e di Angelo Emo: di tutto un popolo (citiamo ancora il Ruskin) lungamente disciplinato dall'avversità e votato per la sua situazione a vivere nobilmente o perire. Chi non intende questo non può neppure intendere la bellezza che splende, oggi come sempre, nelle sue forme, e ch'è un prodotto, anch'essa, di quella sua strenua volontà di «nobilmente vivere».

Sarà qui da ricordare quel che Goethe scrisse, dal vero, nella sua *Italienische Reise* (finiva l'anno 1786, e il destino ultimo di Venezia era già segnato): «Tutto ciò che mi circonda è pieno di dignità, è una grande venerabile opera della forza umana congregata, un maestoso monumento, non di un despota ma di un popolo intero». Questa sì ch'è Venezia. Ed è la stessa che, in tempi a noi più vicini, Rilke ha intravisto, al cominciar dell'inverno, quando l'aria si fa più lucida e nuda, e un'anima sembra sprigionarsi dalle pietre e dalla foresta invisibile delle palafitte profonde: s'alza allora da tutte le cose «una volontà», e agli occhi della fantasia la laguna appare solcata da una flotta di galere che, «tra il battito dei remi, gonfia le vele e va, splendente e fatale...».

I poeti ci han portati in alto; ma ecco, ora, qualche parola veneziana del tempo grande, che, nella sua dimessa semplicità, può pure aiutarci a capire di che sostanza sia fatta Venezia. Non sono parole eroiche, pronunciate al cospetto della posterità; sono confidenze epistolari di cittadini dediti alle loro mercature e alla cosa pubblica. (Patrizi, certo: di quei patrizi che s'erano assunti e gelosamente si riservavano il dirit-

to di servire, primi fra tutti, la loro patria, e di guidarne i destini). « Felici — scriveva Francesco Barbaro – sono soltanto coloro che in mezzo a un popolo di liberi si adoperano per il bene comune ». E Girolamo Donato, giustificandosi presso il Poliziano di non poter attendere, come gli sarebbe piaciuto, alle umane lettere: « Gli affari pubblici e privati ci occupano talmente che i nostri studi son meno degli studi che dei furti fatti al tempo ». E il dottissimo Ermolao Barbaro, a Pico della Mirandola: È necessario non distogliersi dalla pratica: « *practices, sine qua homo philosophus non est, sed stupor* ».

I Veneziani, gli umanisti veneziani, pensavano così in pieno quattrocento, quando in ogni altra parte d'Italia la cultura veniva sostituendosi alla fede, il gusto alla coscienza, la letteratura alla vita, con le conseguenze morali e politiche che tutti sanno. Nel loro patriottismo, di fatti non di parole, si rispecchia il sentimento unanime di un popolo che dal fango della palude aveva saputo trarre l'idea eterna e la caduca ma sublime e tutta umana realtà di Venezia...

Quale sia oggi questa realtà, tanto più patetica quanto più visibilmente caduca (ma legata sempre a quell'idea che non può morire: realtà tutta umana appunto in ciò e per ciò), è stato detto le mille volte, e non è stato detto ancora, e forse non si potrà dir mai.

Una forma di città così diversa da tutte le altre, così radicalmente *inventata*, dove la necessità si è volta in fantasia e la funzione, ineffabilmente, in bellezza, ha qualche cosa d'indefinibile, anzi d'inafferrabile. L'anima di questa forma – una civiltà di pensieri e di affetti, di fatti e di opere, che per mille anni s'è conservata la stessa pur accogliendo le onde e i vènti della vita universale, pur tramutandosi nel tempo e col tempo – può dirsi, senza sospetto di retorica, un mistero in piena luce. Venezia è, infine, una creatura di volontà e di fede: di poesia; e, come tale, non si può descrivere, nè razionalmente spiegare. Quel che se ne può dire è che, proprio perchè sostanziata di poesia, essa sopravvive, nella sua forma e con la sua anima, alle stagioni storiche che l'hanno creata; non solo sopravvive ma è sempre nuova, sembra ogni giorno rinascere, ricrearsi, come uscisse dal nulla per virtù della volontà originaria.

Essa, ora, non è più che una città, soggetta, come tutte le altre, alle servitù della vita moderna. Ma il paesaggio naturale da cui è sorta è pur sempre lo stesso: acque di laguna che le si stendono intorno e circolano per cento vene dentro il suo seno, lidi che la difendono dall'impeto selvaggio del mare, isole coltivate e dossi deserti, velme e barene che ora emergono ora scompaiono nel moto alterno delle ma-

ree; e il mare che splende all'orizzonte, empiendo l'aria del suo fremito immenso e il gran cielo che la sovrasta e l'abbraccia tutta, inondandola della sua luce e ricevendo in sè la luce riflessa dalle acque. Dentro quel suo paesaggio primitivo essa ha conservato, pressochè intatta, la bellezza che i secoli le han donata: le chiese che, dietro il fasto sensuale dei musaici e degli ori, dei marmi e delle pitture, celano, senza spegnerlo, il mistico ardore nativo; i palazzi che, tutti aperti in logge fiorite, rendono immagine di un viver cittadino concorde, confidente, sereno; le case che dall'ombra chiusa delle calli si spingono nell'alto a cercare il sole e il vento, a respirare l'infinito del mare e del cielo; i ponti che s'inarcano sugl'incroci rettilinei delle rive, con una cadenza musicale piena d'improvvisa dolcezza; e i flessuosi amori della pietra e dell'acqua; e le magìe delle nuvole che stemperano nell'aria di perla le cupole, i campanili, le altane.

Contro questa bellezza, ch'è essenzialmente bellezza di anima e si rivela soprattutto per mezzo del colore, nulla ha potuto il tempo, che degrada ogni cosa, e rapido distrugge ciò che non è che materia. Ben sappiamo che anche Venezia, questa superstite Venezia, nei secoli dei secoli morirà, come tutto muore; ma crediamo che, in quel lontano futuro, dalle sue stesse rovine, nel giro delle sue acque silenziose, si leverà ancora e sempre la sua parola, il suo canto di poesia...

La bellezza di Venezia, si diceva, è fatta soprattutto di colore. E il colore è luce; e la luce è la vita stessa.

Che i costruttori della città abbiano obbedito alla suggestione dell'atmosfera lagunare, in cui cielo e acqua confondono e moltiplicano le loro luminosità infinitamente varie, è ben naturale; ma è poi meraviglioso vedere, con quale ricchezza e libertà di fantasia, si siano conformati alla natura e alla necessità dello spazio limitato. Al moto continuo delle correnti e delle luci essi han fatto corrispondere una straordinaria mobilità di ritmi e di lineamenti costruttivi, che non sembra già più del dominio dell'architettura, ma sì di quello del colore. Canone fondamentale, l'irregolarità, la dissimmetria della composizione: un opporre alla mutevole luce, dei piani, delle superfici mutevoli, atte a riceverla in tutti i suoi momenti e in tutte le sue sfumature; a giocare, a far festa con essa. Il cosidetto gotico veneziano a noi sembra appunto lo stile inventato per questa festa di ogni giorno, di ogni ora.

Anche più meraviglioso notare come gli ordini classici e le pompe del barocco si siano poi accordati con lo stile base assumendo pur essi un senso prevalentemente prospettico-coloristico. Si pensi al San Giorgio e al Redentore del Palladio, alla Salute e al palazzo Pesaro del Longhena.

Meraviglie, cioè miracoli, che, naturalmente, non si spiegano. Ma per capirli,

almeno fino a un certo punto, non è inutile considerare quello che vorremmo dire il destino pittorico di Venezia.

Perchè sembra veramente un destino che su queste isolette da nulla la pittura dovesse trovare il suo più fecondo terreno e celebrare i suoi trionfi più alti; che, da mezzo il quattrocento fino alla fine del settecento, fino alla fine della grande Venezia, dal Giambellino e dal Carpaccio fino a Giambattista Tiepolo e a Francesco Guardi, attraverso Giorgione e Tiziano, il Lotto e il Tintoretto, il Veronese e i Bassano, il Piazzetta e il Canaletto, la pittura toccasse proprio qui il suo grado supremo di vigore e di purezza, così da essere riconosciuta, nella storia del mondo, come la pittura per eccellenza.

Lungi da noi l'intenzione di rinverdire, a proposito di questa pittura sovrana, il determinismo estetico d'Ippolito Taine, attribuendo all'opera misteriosa del genio una causa tutta fisica e terrena. In altre parole, non vogliamo insinuare che la pittura veneziana sia quel che è, soltanto perchè a Venezia si dànno particolari condizioni di luce e di atmosfera che non s'incontrano altrove. Vogliamo semplicemente dire che Venezia ebbe, per grazia di Dio, dei pittori capaci di esprimerne la poesia, e che questa poesia non poteva esprimersi interamente che in pittura, perchè l'atmosfera di Venezia è tale che tramuta in colore anche la pietra e il mattone e le loro geometrie, perchè il colore è l'anima stessa di Venezia. I due fatti, di una architettura che vale soprattutto, come pittura, e di una pittura che porta all'estremo rigore la sua volontà di non essere che pittura, di esserlo fino in fondo, concorrono a illuminarsi vicendevolmente e a giustificare quel nostro accenno al destino pittorico della città.

Il quale destino si dimostra anche per un altro fatto; che la letteratura e la musica (non parliamo della scultura, qui modesta ancella dell'architettura) ebbero sempre una parte minore nella storia artistica di Venezia: anche la musica, che negli ultimi due secoli della Repubblica, col Monteverdi, col Vivaldi, col Marcello, col Galluppi, parve assurgere al primato e salì effettivamente ad altissime sfere, ma non per questo potrebbe dirsi essenzialmente ed esclusivamente veneziana.

Nella pittura, e soltanto lì, è dunque espressa tutta l'anima di Venezia. E nel profondo di essa pittura si ritrova, chi ben guardi, quello stesso impulso di volontà che fu principio e legge di vita alla Repubblica, per mille anni di storia. S'intenda, naturalmente, una volontà spontanea, ispirata, non riflessa, non coercitiva: insomma una volontà creatrice. Come designare altrimenti la corrente di forza che percorre l'opera di tutti i grandi pittori veneziani, trasmettendosi dall'uno all'altro, e

generando senza posa il nuovo nel seno di una tradizione chiusa e perfetta come un mondo?...

Le isole della laguna, sospese nella luce, tra cielo e acqua, sembrano, a chi le contempli da lontano, dei puri fantasmi di fata morgana. Anche il Lido, con le sue alberate da oasi e coi suoi palazzi bianchi abbaglianti.

Si sa che poi, mettendovi piede, al Lido s'incontra una solida realtà di alberghi, di villette e di stabilimenti balneari: qualcosa che, in meglio e in peggio somiglia a tutti i sobborghi di grandi città e a tutte le celebri spiagge. Ma c'è sempre quel gran dono della luce; e i bei piopponi continuamente animati dal respiro del mare; e il mare che si posa amoroso sulla lunga distesa della sabbia d'oro. E le albe infuse di sole, confuse nel sole; e i tramonti fatti soltanto dei riflessi del tramonto, di tutte le mezzetinte soavi che l'oriente riceve dall'opposto polo. (Il tramonto di fuoco e fiamma si consuma intanto sulla laguna).

Nelle altre isole, isole più propriamente dette, altro è da vedere.

A Murano, oltre alla cattedrale ch'è quasi coetanea di San Marco, son sempre vive le casette e le officine dei vetrai: i modi di vita e le opere dei tempi lontani. Sempre dalle bocche ardenti dei forni escono, appesi a lunghe canne di ferro, i vasi, i bicchieri, le fiale, le ampolle, gli strani fiori incandescenti, che sùbito si raggelano prendendo il colore verdino della laguna o la tinta opalina del cielo: gli stessi vetri che brillano nelle Cene del Tintoretto e del Veronese. Invece, degli illustri giardini botanici, che furono un tempo luoghi di delizie («quei orti pieni de erbe uliose» cantava in suo latino Andrea Calmo), non resta che il ricordo; come delle dotte accademie che solevano adunarvisi....

Quel che a Murano il vetro, a Burano è il merletto. Vecchie e fanciulle siedono sulle soglie delle case, curve sul tombolo che tengono in grembo, attente a tessere a disegnare, a fiorare, con l'ago e col filo, le loro tele a «punto in aria», che sembrano veramente fatte di aria, tanto son candide e lievi. Le spose sfaccendano intanto nelle cucine fulgide di rami, o lavano e stendono i panni al sole dell'aprico campiello. E gli uomini sono in laguna a pescare.

Di là dal *canale* si leva la gran Torre di Torcello: l'unica superstite delle tante che, forse, diedero il nome all'isola nel primo tempo, quando ancora Venezia non era. Perchè Torcello fu allora una città fiorente, ebbe chiese e monasteri, fu sede di vescovo, si resse a governo autonomo, esercitò l'industria della lana. Poi venne il declino, determinato dal sormontare di Venezia. Le acque impaludarono, gli edifici abbandonati crollarono a uno a uno, le sabbie si distesero sulle rovine. Ai primi del

milleottocento tutto era già finito. I pochi abitatori rimasti non poterono altro che salvare la terra dalla sterilità, lavorandola a ortaglia e a vigneti. Oggi, tra il verde della campagna e il giallo rosa delle barene, restano in piedi, stupendamente, soltanto la cattedrale, con la sua torre quadrata, la chiesa ottagonale di Santa Fosca, e il palazzetto del Consiglio. E la cattedrale è il più annoso monumento che sussista sulle lagune: fondata nel 639, riedificata nel secolo IX, condotta a perfezione nell'XI, ornata internamente di rutilanti musaici tra il XII e il XIII. Nella piazzetta erbosa che s'apre fra i tre edifici si respira un'aria d'altro evo; si rivive in una Venezia primitiva, mezzo rustica ancora; circondata da indocili acque, solcata da rii vagabondi tra argini naturali; astretta alla necessità di una rude esistenza, ma anche al bisogno di fare grandi e splendide cose.

Altri isolotti sono sparsi qua e là: San Francesco del Deserto, col suo romitorio vigilato da altissimi cipressi carichi d'antiche ombre; Costanziaca, che fu un fervido centro di vita e oggi, ingoiate dalle acque silenziose le sue case le sue chiese le sue badie, serve a raccogliere le ossa dissepolte dai cimiteri cittadini; Ammiana, ch'è anch'essa sprofondata, sparita tutta nel fango, e sopra le si è distesa la lucida lastra di una salina. Qui, in questo suo estremo nord, la laguna ha un senso tragico, a cui l'intensa dolcezza della luce dà risalto anche maggiore.

Ma ci son pure, tutt'intorno, isole e lidi dove la vita è in fiore e in frutto, e donde si vedono salpare alle prime luci le grandi barche, raggianti come bucintori, che forniranno d'ogni agreste bendidio l'Erberia di Rialto.

Chi poi scende verso il sud, lungo i lidi e i *murazzi*, fino a Chioggia, che sta sul confine di terraferma, poco sopra la nuova foce del Brenta, sente dappertutto l'esaltante contiguità del mare, si trova già in paese marino.

A Chioggia non c'è che pescatori. «No' su' teriero, ma su' pescaore. — E la mia vita me la passo in mare»: così canta baldanzosamente il popolo dei *paroni*, quand'è di buon umore. E così prega, prima di issar le vele dei suoi bragozzi raccolti a centinaia nel canale di Vigo:

Madona de marina, madre santa,
Nostra avocata, fe' da intressassora
Vu' che mostrè per nu' cumpassion tanta,
Vu' che se' nostra vera protetora,
Vu' che savè quanta miseria e quanta
Cuntriste el pescaore cu' l'è fuora;
Fe' che 'l Segnor ne benedissa in tuto,
E ch'ebia el nostro viazo bon costruto.

Miseria, ma libertà. Fatiche e pericoli; ma chi vorrebbe tradire il suo grande amore, ch'è il mare, la sua sorte ereditaria, ch'è il mare?

Chioggia è, così, un paese di partenze e di ritorni, dove abitano stabilmente soltanto le donne, e anch'esse col pensiero e col cuore veleggianti di continuo sul mare. Più che il pittoresco e il pittorico dei rii e delle rive, dei ponti e dei portici, ciò che caratterizza Chioggia è indubbiamente il suo tipo umano, improntato da una forza, da un coraggio, da un umile eroismo quotidiano che, ancora una volta, ci fa pensare alla prima Venezia e alle energie elementari che l'hanno prodotta.

Diego Valeri



NOTA BIBLIOGRAFICA

Avvertenza. Non vuol essere questa una bibliografia completa, ma solo un elenco delle più importanti pubblicazioni utili a un primo orientamento: si tralasciano per brevità tutti i cataloghi-guide dei Musei e Gallerie, gli opuscoli e gli articoli di riviste. — Per le edizioni veneziane non si cita il luogo; le opere menzionate sono consultabili presso la *Biblioteca di Storia e d'Arte del Civico Museo Correr* (piazza S. Marco, Procuratie Nuove) e nella *Biblioteca Nazionale Marciana* (piazzetta di S. Marco).

OPERE DI CONSULTAZIONE GENERALE

REPERTORI BIBLIOGRAFICI. — E. A. Cicogna, *Saggio di Bibliografia veneziana*, 1847; continuato da G. Soranzo, *Bibliografia veneziana*, 1885; J. Schlosser-Magnino, *La letteratura artistica* (trad. it. di F. Rossi), Firenze, 1935; *R.* Pallucchini, *La critica d'arte a Venezia nel '500* (quaderni del Rinascimento, I), 1943.

GUIDE E MONOGRAFIE DI VENEZIA E DELL'ESTUARIO. — A. Guisconi (pseud. di F. Sansovino), *Tutte le cose notabili e belle che sono in Venetia*, 1556; F. Sansovino, *Venetia città nobilissima et singolare descritta* XIV libri, 1581; *Delle cose notabili della Città di Venetia* libri II, nuovamente riformati accresciuti et abbelliti con l'aggiunta della *Dichiarazione delle Istorie che sono state dipinte nella Sala dello Scrutinio et del Gran Consiglio del Palagio Ducale*, fatta da Girolamo Bardi fiorentino, 1587; F. Sansovino-Stringa, *Venetia Città nobilissima...*, 1604; F. Sansovino-D. Martinioni, *Venetia Città nobilissima...* con aggiunta di tutte le cose notabili fatte et occorse dall'anno 1580 fino al presente, 1663; V. Coronelli, *Guida de' Forestieri sacro-profana*, 1699 (e successive edizioni accresciute, fino al 1744); G. A. Albrizzi, *Il Forestiere illuminato intorno alle cose più rare e curiose antiche e moderne della Città di Venezia e delle Isole circonvicine*, 1740; P. Zucchini, *Nuova Cronaca Veneta ossia descrizione di tutte le pubbliche Architetture Sculture e Pitture nella città di Venezia divisa in sei sestieri*, 1785 (sono usciti solo i primi due volumi: Castello, S. Marco; una continuazione uscì nel 1822 col titolo « *Nuova Cronaca Veneta* », compilata nel 1795); G. A. Moschini, *Guida per la Città di Venezia all'amico delle Belle Arti*, 1815 (2 voll.); id. *Itinéraire de la Ville de Venise et des Iles circonvoisines*, 1819; E. A. Cicogna, *Delle iscrizioni veneziane raccolte e illustrate*, 1826-53 (6 voll.); E. Paoletti, *Il Fiore di Venezia ossia i quadri, i monumenti, le vedute ed i costumi veneziani* rappresentati in incisioni eseguite da abili artisti, 1837-40 (4 voll.); G. Correr, *Venezia e le sue lagune*, 1847 [Scritti di Zanotto, Sagredo, ecc. e bibliografia (2 voll.)]; J. Ruskin, *The Stones of Venice*, Londra; 2ª ediz. 1858-67 (3 voll.) ne esistono due ed. italiane: Roma, 1910 (trad. di A. Tomei) e Torino; Utet 1942 (trad. di A. Guidetti); P. Selvatico-V. Lazari, *Guida artistica e storica di Venezia e delle isole circonvicine*, 1852; F. Zanotto, *Nuovissima Guida di Venezia e delle isole della sua laguna*, 1856 (a tav. sinottiche); P. Molmenti-R. Fulin, *Guida di Venezia*, 1881 (rifacimento dal Selvatico Lazzari); J. Ruskin, *Venezia: Il riposo di S. Marco, ecc.* (St. Mark's rest, trad. italiana di M. Pezzè Pascolato), Firenze, Barbèra, 1901; E. Musatti, *Guida storica di Venezia*, Milano, 1905; H. A. Douglas, *Venice at foot and the Grand Canal*, Londra, 1906; H. Baddeley, *Venice*, Londra, 1906; G. Lorenzetti, *Venezia e il suo Estuario*, Milano-Roma, 1926; G. A. Moschini, *Guida per l'isola di Murano con un discorso intorno all'isola di S. Giorgio Maggiore*, 1807; 2ª ed., 1808; V. Zanetti, *Guida di Murano e delle celebri sue fornaci vetrarie*, 1866; C. Malagola, *Il Lido di Venezia*, 1909; S. Bonfanti, *La Giudecca nella storia, nell'arte, nella vita*, 1930; G. Lorenzetti, *Torcello*, 1939; M. Brunetti, S. Bettini-F. Forlati-G. Fiocco, *Torcello*, Serenissima, 1940; B. Brunelli-A. Callegari, *Ville del Brenta e degli Euganei*, Milano, Treves, 1931; J. Lecomte, *Venise*, Parigi, 1844; *Calli e Canali di Venezia*, Ongania, 1893; M. Pratesi, *Ricordi veneziani*, Milano-Palermo, Sandron, 1901; P. G. Molmenti, *Venezia* (serie Italia artistica), Bergamo, I. I. d'Arti Grafiche, 1907; M. Morasso, *Domus Aurea*, Torino, Bocca, 1908; P. G. Molmenti, *Le vere da pozzo in Venezia*, 1911; P. G. Molmenti-D. Mantovani, *Le isole della laguna veneta*

(serie Italia artistica), Bergamo, I. I. d'Arti Grafiche, 1925; P. MOLMENTI, *Storia di Venezia nella vita privata*, Bergamo, I. I. d'Arti Grafiche, 1927 (3 voll.); G. DAMERINI, *I giardini sulla laguna*, Bologna, 1927; A. PELLEGRINI, *L'arte nelle case veneziane. Una casa in città e un casino in campagna*, Bergamo, 1921; II. ed., Zanetti, s. d.; E. HUTTON, *The Pageant of Venice*, Londra, 1922 (illustraz. di Brangwyn); (anonimo) *Venezia*, collezione Visioni Italiche, Novara, Ist. Geografico De Agostini, 1927; R. CESSI-RICCIOTTI BRATTI-M. BRUNETTI, *La laguna di Venezia*, s. d.; E. ZORZI, *Venezia*, Milano, 1942; U. BOGNOLO, *Venezia nel prodigio. La Leggenda e il Miracolo*, 1931; G. TASSINI, *Curiosità veneziane* (con aggiunte di E. Zorzi), 1915; F. BIANCHI, *Le isole veneziane*, 1938; L. FOSCARI, *Segreti veneziani*, 1941; F. SACCHI, *Venezia* (documentario fot. Athenaeum), Novara, De Agostini, 1941; D. VALERI, *Guida sentimentale di Venezia*, Padova, Tre Venezia, 1942; id., *Fantasie veneziane*, Padova, Tre Venezie, 1944; *Venice, through english and american eyes*, Firenze, 1945; F. PASINETTI, *Guida di Venezia*, Venezia, Rialto, 1946 (anche in francese e in inglese).

DISEGNI STORICI. — S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, 1855 (I ediz.), 1912, II ed. (10 voll.); H. KRETSCHMAYER, *Geschichte von Venedig*, I vol. *Bis zum Tod Enrico Dandolos*, Gotha, 1905, II vol. *Die Blüte*, 1920, III vol. *Der Niedergang*, Stuttgart, 1934; A. MARCHESI, *Storia documentata della Rivoluzione e della Difesa di Venezia negli anni 1848-49*, 1913; G. MUSATTI, *Storia di Venezia*, Milano, 1914 (2 voll.); C. DIEHL, *Une République patricienne, Venise*, Parigi, 1915; RICCIOTTI BRATTI, *La fine della Serenissima*, Milano, Alfieri-Lacroix, s. d.; A. BATTISTELLA, *La Repubblica di Venezia nei suoi undici secoli di storia*, 1921; M. NANI MOCENIGO, *Storia della Marina Veneziana*, Roma, 1935; R. CESSI, *Venezia Ducale*. I. Duca e popolo (Studi Adriatici), 1940; id. *Storia della Repubblica di Venezia*, vol. I, 1921; vol. II, 1946.

ARCHITETTURA E SCULTURA

IN GENERALE, *oltre le guide citate*. — T. TEMANZA, *Vite dei più celebri Architetti e Scultori veneziani che fiorirono nel sec. XVI*, 1778; G. A. MOSCHINI, *Stato delle Belle Arti in Venezia nel secolo XVIII* (nella «Letteratura veneziana del sec. XVIII», vol. III, p. 49-126), 1806; L. CICOGNARA, *Storia della Scultura dal suo Risorgimento in Italia sino al secolo di Canova*, 1813-18 (3 vol.); II ed., Prato, 1920; L. CICOGNARA-A. DIEDO-G. A. SELVA, *Le fabbriche più cospicue di Venezia, misurate, illustrate ed intagliate*, 1815; II ed. con aggiunte di F. Zanotto, 1840; P. SELVATICO, *Sulla Architettura e sulla Scultura in Venezia dal medio evo ai nostri giorni*, 1847; O. MOTHES, *Geschichte der Baukunst und Bildhauerei Venedigs*, Lipsia, 1859-60; G. J. FONTANA, *Cento Palazzi fra i più celebri di Venezia sul Canal Grande e nelle vie interne dei sestieri*, II ed., 1934; C. TASSINI, *Alcuni palazzi ed antichi edifici di Venezia storicamente illustrati*, 1879; id., *Edifici di Venezia distrutti o volti ad uso diverso da quello a cui furono in origine destinati*, 1885; C. A. LEVI, *I campanili di Venezia*, 1890; URBANI DE GHELTOF, *Venezia dall'alto*: *I Camini*, 1842; P. PAOLETTI, *L'Architettura e la Scultura del Rinascimento in Venezia*, Ongania, 1893; H. VON GABELENTZ, *Mittelalterliche Plastik in Venedig*, Lipsia, 1903; T. OKEY, *The old Venetian Palaces and old Venetian Folk*, Londra, 1907; G. BOLDRIN, *I Pozzi di Venezia, 1015-1906*, 1910; *Elenco degli edifici monumentali e dei frammenti storici ed artistici della Città di Venezia*, 1905; L. PLANISCIG, *Geschichte der Venezianischen Skulptur im XIV. Jahrhundert*, Vienna, 1916; id. *Venezianische Bildhauer der Renaissance*, Vienna, 1922; A. VENTURI, *Storia dell'Arte Italiana*, Milano, 1901-1940.

SUI SINGOLI MONUMENTI. — G. LORENZETTI, *La Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista a Venezia*, 1929; [ADAMI] *Memorie storiche artistiche sull'Arciconfraternita di S. Rocco*, 1846; P. L. RAMBALDI, *La Chiesa di S. Giovanni e Paolo e la Cappella del Rosario*, 1913; V. ZANETTI, *Del Monastero e della Chiesa di S. Maria degli Angeli in Murano*, 1863; G. BIANCHINI, *La Chiesa di S. Maria Zobenigo*, 1895; id., *La Chiesa di S. Maria del Rosario* (Gesuati), 1889; id., *La Chiesa di S. Maria Formosa in Venezia*, 1892; id., *La Chiesa di S. Maria Mater Domini*, 1893; id., *La Chiesa di S. Maria della Pietà di Vene-*

zia, Verona - Padova, 1896; id., *La Chiesa di S. Maria di Nazareth detta degli Scalzi in Venezia;* 1894; id., *La Chiesa di S. Maria Assunta dei Gesuiti in Venezia*, 1891; F. Apollonio, *La Chiesa e il Convento di S. Stefano*, 1911; G. Costantini, *La Chiesa di S. Giacomo dell'Orio*, 1912; G. B. Soravia, *Le Chiese di Venezia descritte ed illustrate*, 1822 - 24 (3 voll.); G. Pavanello, *La Chiesa di S. Maria Formosa nella VI sua ricostruzione*, 1921; G. Fogolari, *I Frari e i SS. Giovanni e Paolo a Venezia*, Milano, Treves, 1931; V. Zanetti, *La Chiesa della Madonna dell'Orto in Venezia*, 1870; *La Basilica di S. Marco in Venezia illustrata nella storia e nell'arte da scrittori veneziani, sotto la direzione di C. Boito*, Ongania, 1877 - 87 (la parte architettonica di R. Cattaneo), testo e tav. in 9 voll.; S. Bettini, *L'Architettura di San Marco*, Padova, Tre Venezie, 1946; P. Paoletti, *La Scuola Grande di S. Marco*, 1929; L. Scoffo, *Cenni storici della Chiesa e Parrocchia di S. Raffaele Arcangelo in Venezia*, 1862; G. Andreis, *Memorie sulla Chiesa di S. Giovanni in Bragora*, 1848; V. Zanotto, *Il Palazzo Ducale di Venezia*, 1853 - 61 (4 voll.); G. Lorenzi, *Monumenti per servire alla storia di Palazzo Ducale di Venezia*, 1869; G. Fogolari, *Il Palazzo Ducale di Venezia*, Milano, Treves, s. d.; P. Paoletti, *La Ca' d'Oro*, Monografia storica artistica, in « Venezia » Studi d'arte e di storia, I, 1920; A. Sacredo, *Degli Edifici consacrati al culto divino in Venezia e distrutti o mutati d'uso nella prima metà del secolo XIX*, 1852; id., *Il Fondaco dei Turchi in Venezia*, Milano, Civelli, 1860; M. Brunetti - M. Dazzi, *Il Fondaco nostro dei Tedeschi*, 1941; E. Bassi, *La R. Accademia di Belle Arti di Venezia*, Firenze, Le Monnier, 1941; G. Marzemin, *Le Abbazie veneziane di S. Ilario e Benedetto e di S. Gregorio*, 1912, M. Nani Mocenigo, *L'Arsenale di Venezia*, Roma, 1927.

SUI SINGOLI ARTISTI. — L. Pittoni, *Jacopo Sansovino Scultore*, 1909; G. K. Loukomski, *Andrea Palladio*, Parigi, 1927; A. Dalla Pozza, *A. Palladio*, Vicenza, 1943; L. Angelini, *Le opere in Venezia di Mauro Codussi*, Milano, Bestetti, 1945; F. Fapanni, *Intorno all'arte di B. Longhena*, 1873; L. Serra, *Alessandro Vittoria*, Roma, Alfieri Lacroix, s. d.; E. Bassi, *A. Canova*, Bergamo, I. I. d'Arti Grafiche, 1943; id., *G. A. Selva Architetto veneziano*, Padova, Cedam, 1936.

PITTURA.

IN GENERALE. — C. Ridolfi, *Le Meraviglie dell'Arte ovvero le vite degl'illustri Pittori veneti e dello Stato*, 1648 (2 voll.), ed. rif. da D. von Hadeln, Berlino, 1914 - 24 (2 voll.), M. Boschini, *La Carta del navegar pitoresco*, 1660; id., *Le minere della Pittura*, 1664; id., *Le ricche minere della Pittura veneziana*, 1674; *Il Gran Teatro di Pittura e Prospettive di Venezia* (tratto dal Boschini), 1720, 2 voll., in f.; A. M. Zanetti, *Descrizione di tutte le pubbliche pitture de la Città di Venezia e Isole circonvicine o sia rinnovazione delle ricche Miniere di M. Boschini*, coll'aggiunta di tutte le opere che vi sono dal 1674 al presente, 1733; id., *Della Pittura Veneziana e delle Opere Pubbliche de' Veneziani Maestri*, 1771, II ed., 1792 (2 voll. con aggiunte); G. Zanetti, *Dell' origine di alcune arti principali appresso i Viniziani*, 1758; A. Longhi, *Compendio de' Pittori Veneziani Storici più rinomati del presente secolo con i suoi ritratti tratti dal naturale, delineati ed incisi da Alessandro Longhi*, aggiuntivi tre brevi trattati di pittura, 1762 (in f.); G. A. Moschini, *Stato delle Belle Arti in Venezia* (già cit.); L. Lanzi, *Storia Pittorica dell'Italia dal Risorgimento delle Belle Arti fin presso la fine del XVIII secolo*, Bassano, 1789 ed. successive, Milano, 1824, passim; P. Saccardo, *Les Mosaïques de S. Marc*, 1827; F. Zanotto, *Storia della Pittura Veneziana*, 1887; J. A. Crowe - G. B. Cavalcaselle, *Storia della Pittura in Italia*, trad. italiana, Firenze, 1865, passim; id., *A History of Painting in North Italy*, Londra, 1912 (3 voll.); M. A. Michiel (Anonimo Morelliano), *Notizia d'opere di disegno*, Bassano, 1800; ed. a cura di G. Frizzoni, Bologna, 1884; B. Berenson, *The Venetian Painters of the Renaissance*, New York - Londra, 1894; id., *Pitture italiane del Rinascimento*, trad. it. di E. Cecchi, Milano, Hoepli, 1936; L. Venturi, *Le origini della Pittura Veneziana*, 1907; L. Testi, *Storia della Pittura Veneziana*, Bergamo, I. I. d'Arti Grafiche, 1909 - 15 (2 voll.); G. Lafenestre, *La Peinture en Europe, Venise*, Parigi, s. d.; P. Molmenti,

Della Pittura Veneziana dalle origini all' età moderna, Firenze, 1903; H. MACFALL, *The Renaissance in Venice (A History of Painting)*, Londra, 1911; E. M. PHILLIPS, *The Venetian School of Painting*, Londra, 1912; L. VENTURI, *Giorgione e il Giorgionismo*, Milano, 1913; R. VAN MARLE, *The Development of the Italian School of Painting*, L'Aia, 1924; passim; P. MURATOFF, *La Pittura bizantina*, Roma, 1924; G. FIOCCO, *La Pittura Veneziana del '600 e del '700*, Verona, 1929; G. DELOGU, *La Pittura Italiana del '600*, Firenze, Nemi, 1931; L. FOSCARI, *Affreschi esterni a Venezia*, Milano, 1936; S. BETTINI, *La Pittura bizantina: I Mosaici*, Firenze, Nemi, 1939 (2 voll.); A. VENTURI, *Storia dell' Arte Italiana* (già cit.); G. LORENZETTI, *La Pittura Italiana del '700*, Novara, De Agostini, 1942; R. PALLUCCHINI, *La Pittura Veneziana del '500*, Novara, De Agostini, 1944 (2 voll.); S. BETTINI, *Mosaici antichi di S. Marco a Venezia*, Bergamo, I. I. d'Arti Graf., 1945.

SUI SINGOLI ARTISTI. — V. MOSCHINI, *I. Vivarini*, Milano, Silvana, 1946; S. BOTTARI, *Antonello da Messina*, Messina, 1939; C. GAMBA, *Giovanni Bellini*, Milano, Hoepli, 1937; V. MOSCHINI, *Giambellino*, Bergamo, I. I. d' Arti Grafiche, 1943; G. LUDWVIG-P. MOLMENTI, *Vittore Carpaccio*, Milano, Hoepli, 1906; G. FIOCCO, *Carpaccio*, Roma, Valori Plastici, 1931; id., *Mantegna*, Milano, Hoepli, 1937; W. ARSLAN, *I. Bassano*, Bologna, Apollo, 1931; S. BETTINI, *L'arte di I. Bassano*, Bologna, Apollo, 1933; B. BERENSON, *Lorenzo Lotto*, New York-Londra, 1895; A. MORASSI, *Giorgione*, Milano, Hoepli, 1942; G. FIOCCO, *Giorgione*, Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1941; W. SUIDA, *Tiziano*, Roma, Valori Plastici, s. d.; M. PITTALUGA, *Il Tintoretto*, Bologna, Zanichelli, 1925; L. COLETTI, *Tintoretto*, Bergamo, I. I. d'Arti Grafiche, 1940; U. NEBBIA, *Tintoretto, La Scuola di S. Rocco*, Bergamo, I. I. d'Arti Grafiche, 1944; G. FIOCCO, *Paolo Veronese*, Roma, Valori Plastici, s. d.; R. PALLUCCHINI, *Veronese*, Bergamo, I. I. d'Arti Grafiche, 1943 (II ed.); id., *Sebastian Viniziano* (fra Sebastiano del Piombo), Milano, Mondadori, 1944; L. BAILO-G. BISCARO, *Della Vita e delle Opere di Paris Bordon*, Treviso, 1900; R. PALLUCCHINI, *L'Arte di G. B. Piazzetta*, Bologna, 1934; id., *G. B. Piazzetta*, Roma, Tumminelli, 1942; P. MOLMENTI, *Tiepolo*, Milano, Hoepli, 1909; A. MORASSI, *Tiepolo*, Bergamo, I. I. d'Arti Grafiche, 1943; G. FIOCCO, *G. B. Crosato*, Padova, Tre Venezie, 1941; id., *F. Guardi*, Firenze, 1923; M. GOERING, *F. Guardi*, Vienna, 1944; G. FIOCCO, *Bernardo Strozzi*, Roma, 1921; E. von HOERSCHELMAN, *Rosalba Carriera*, Lipsia, 1908; J. von DERSCHAU, *Sebastiano Ricci*, Heidelberg, 1922; R. PALLUCCHINI, *I disegni del Guardi nel Museo Correr di Venezia*, 1943; id., *Canaletto e Guardi*, Novara, Athenaeum, 1941; id., *I disegni di G. B. Pittoni*, Padova, Tre Venezie, 1945; id., D. GUARNATI, *Le Acqueforti di Canaletto*, 1945; N. IVANOFF, *F. Maffei*, Padova, Tre Venezie, 1942; G. A. MOSCHINI, *Vita del Pittore Jacopo Guarana*, 1908; F. MAURONER, *L. Carlevarijs*, Padova, Tre Venezie, 1945; E. SOMARÈ, *G. Favretto*, Milano, Mondadori, 1935; D. VARAGNOLO, *A. Milesi Pittore Veneziano*, 1942; L. MARANGONI, *E. Tito*, 1945.

ARTI MINORI

IN GENERALE. — V. LAZARI, *Notizia delle opere d'Arte e d'Antichità della Raccolta Correr di Venezia*, 1859; URBANI DE GHELTOF, *Les Arts Industriels à Venise au Moyen Age et à la Renaissance*, 1855; F. MOLINIER, *Venise, ses arts decoratifs, ses Musées et ses Collections*, Parigi, 1889; P. MOLMENTI, *Venezia nella vita privata* (op. cit.); G. ZANETTI, *Dell'origine di alcune arti*, ecc. (op. cit.).

SUL VETRO. — B. CECCHETTI, *Sulla storia dell'Arte Vetraria Muranese*, 1861; V. ZANETTI, *Il Museo Vetrario di Murano*, 1873; id., *Guida di Murano* (op. cit.); B. CECCHETTI-V. ZANETTI, *Monografia della Vetraria Veneziana e Muranese*, 1874 (con bibl.); P. D'HONDT, *Venise: l'Atrs de la Verrerie*, Bruxelles, 1891; G. LORENZETTI, *Vetri di Murano*, Bergamo, Luce, 1931.

SULL'OREFICERIA, BRONZI, MEDAGLIE, ecc. — D. ZASSO, *Oreficeria Veneziana*, Nozze Uderzo-Cecchetti, 1876; A. HEISS, *Le Médailleurs de la Renaissance à Venise*, Parigi, 1877; A. PASINI, *Il tesoro di S. Marco*, 1878; id., *Sul frontale dell'Altar Maggiore in San Marco di Venezia* (pala d'oro), 1881; L. PLANISCIG, *Venezianische Bildauer*,

ecc. (opera citata); id., *A. Riccio*, Vienna, 1927; G. LORENZETTI, *Argenterie settecentesche sacre e profane* (catalogo Mostra dell'Oreficeria), 1938; A. JESURUM, *Cronistoria delle «Oselle» di Venezia*, 1912; N. PAPADOPOLI, *Le Monete di Venezia*, 3 voll., 1893-1919.

SULLE PORCELLANE E MAIOLICHE. — W. R. DRAKE, *Notes on Venetian Ceramics*, Londra, 1868; U. DE GHELTOF, *Studi intorno alla ceramica veneziana*, 1876; C. BARONI, *Le ceramiche di Nove di Bassano*, 1932; G. MORAZZONI, *Le porcellane italiane*, Milano - Roma, 1935; N. BARBANTINI, *Le porcellane di Venezia e delle Nove* (catalogo della Mostra a Ca' Rezzonico), 1936; G. LORENZETTI, *Maioliche venete del '700* (catalogo della Mostra a Ca' Rezzonico), 1939; L. CONTON, *Le antiche ceramiche veneziane scoperte in laguna*, 1940.

SUL MOBILE E SULL'ARREDAMENTO. — G. MORAZZONI, *Il mobile veneziano del '700*, Milano, 1927; id., *Le cornici veneziane*, Milano, Alfieri, 1946; G. LORENZETTI - L. PLANISCIG. *La collezione dei Conti Donà dalle Rose a Venezia*, 1934.

SUI MERLETTI, STOFFE, ecc. — G. M. URBANI DE GHELTOF, *Trattato storico-tecnico del merletto veneziano*, 1878; id., *Degli arazzi in Venezia*, con note sui tessuti veneziani, 1878; P. VERHAEGEN, *La Restauration de la Dentelle à Venise et l'Ecole de Burano, Bruxelles*, 1908.

SULL'ARTE DEL LIBRO E DELLA STAMPA. — G. CASTELLANI, *La stampa in Venezia*, 1889; H. BROWN, *The Venetian printing press*, Londra, 1891; E. CHENEY, *Remark of the illuminated official manuscripts of the Venetian Republic*, s. l., s. d.; PRINCE D'ESSLING, *Les livres à figures vénetiens de la fin du XV siècle et du commencement du XVI*, Firenze - Parigi, 1907-9; G. MORAZZONI, *Il libro illustrato veneziano del '700*, Milano, Hoepli, 1943.

MUSICA, TEATRO, LETTERATURA DIALETTALE, COSTUME. — M. CAFFI, *Storia della musica sacra nella già Cappella Ducale di S. Marco*, 1854; L. GALVANI - NISO, *Il Teatro musicale di Venezia nel sec. XVII*, Milano, 1878; T. WIEL, *Il Teatro musicale veneziano del '700*, 1897; A. GROPPO, *Notizie generali de' Teatri della città di Venezia*, 1876; G. PAVAN, *Teatri Musicali Veneziani*, 1917; M. NANI - MOCENIGO, *Il Teatro «La Fenice»*, note storiche e artistiche, 1926; G. RENIER MICHIEL, *Origine delle Feste veneziane* (a cura di F. Pellegrini), 1916; G. TASSINI, *Feste, spettacoli, divertimenti e piaceri degli antichi Veneziani*, 1890, U. DE GHELTOF, *Le maschere di Venezia*, 1877; F. QUERCI, *Origine storica delle regate e feste veneziane*, 1891; G. DOLCETTI, *Le bische e il gioco d'azzardo a Venezia* (1172-1807), 1903; P. MOLMENTI, *Venezia nella vita privata* (opera citata); G. LORENZETTI, *Le feste e le maschere veneziane* (catalogo della Mostra di Ca' Rezzonico), 1931; M. ZANON, *Canzoniere veneziano settecentesco*, Milano, Ricordi, 1922; G. A. MOSCHINI, *La letteratura veneziana del sec. XVIII*, 1806; F. NANI MOCENIGO, *Della letteratura veneziana del sec. XIX*, 1916; R. BARBIERA, *Poesie veneziane scelte e illustrate con uno studio sulla poesia vernacola e sul dialetto del Veneto*, Firenze, Barbera, 1886; id., *Venezia nei canti dei suoi poeti scelti e illustrati*, con pagine di musica popolare, Milano, Treves, 1925; id., *Volo di memorie veneziane* (1797-1933), Milano, Baldini & Castoldi, 1933; G. A. QUARTI, *Quattro secoli di vita veneziana nella storia, nell'arte e nella poesia.* Scritti rari e curiosi dal 1500 al 1900 (prefazione di R. Simoni), Milano, Gualdoni, 1941 (2 voll.); U. DE GHELTOF, *Barche e navi antiche veneziane*, 1891; F. MUTINELLI, *Del costume veneziano fino al sec. XVII - Memorie storiche degli ultimi 50 anni della Repubblica Veneta*, 1831 - 54 (2 voll.); E. M. BARONI, *Lo sciale veneziano*, Zanetti, s. d.; A. MORAZZONI, *La moda a Venezia nel sec. XVIII*, Milano, 1931; A. PILOT, *Antichi alberghi veneziani*, Zanetti, s. d.; E. ZORZI, *Osterie veneziane*, Bologna, 1928; L. ROFFARÈ, *La Repubblica di Venezia e lo sport*, 1931.

RIVISTE

Articoli concernenti la storia, l'arte e la vita veneziana si trovano numerosi nelle riviste: *Bollettino di arti, industrie e curiosità veneziane*, diretto da U. De Gheltof, Venezia, Ongania, 1877-1895; *Rivista mensile della Città di Venezia* (edita dal Comune di Venezia), 1922-1935; *Le Tre Venezie*, Padova, Tre Venezie, 1926-1944; *Archivio Veneto* (a cura della Deputazione di Storia Patria); *Ateneo Veneto* (Riv. dell'Ateneo Veneto, fond. nel 1810); *Atti del R. Ist. Veneto di Scienze Lettere ed Arti; Arte Veneta* diretta da G. Fiocco e R. Pallucchini, (1946).

LA PIAZZA E LA BASILICA DI S. MARCO



1

Fot. Ferruzzi, Venezia

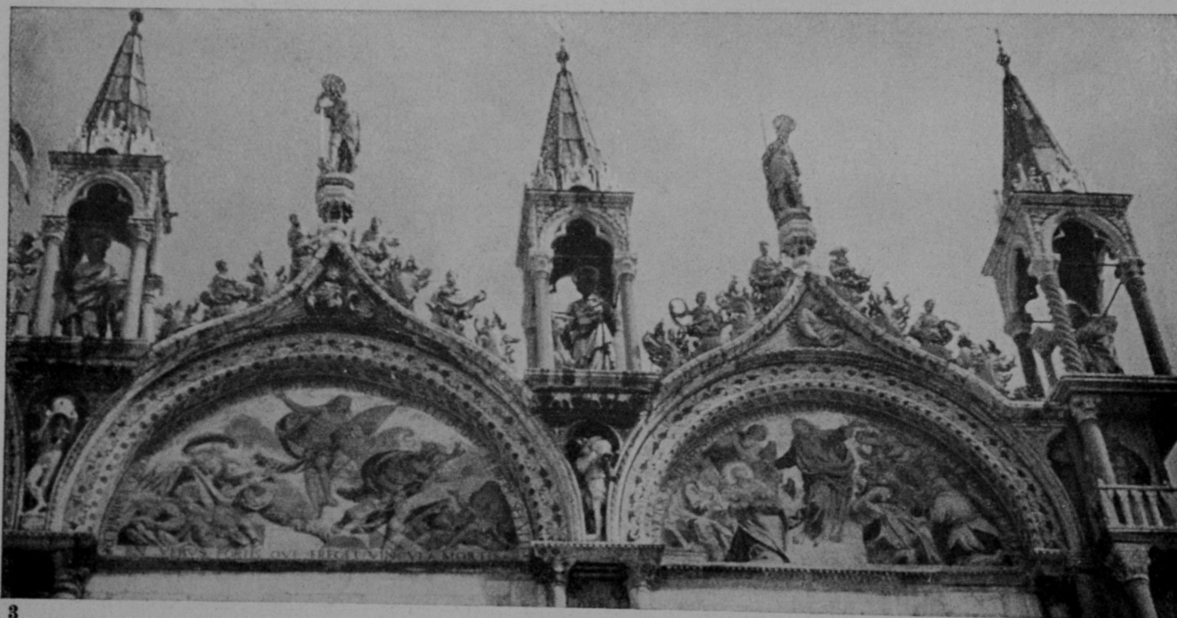


2

1. *La Piazza S. Marco,* luogo di convegno e centro dei più significativi avvenimenti cittadini; in fondo, la Basilica di S. Marco con il Campanile. Fot. Ferruzzi, Venezia

2. *Basilica di S. Marco: la facciata.* S. Marco, fondata nell'828, rifatta a partire dal 1063, consacrata nel 1094, successivamente completata e abbellita fino al '500, è il massimo monumento veneziano, una delle più venerande chiese della cristianità. Fot. Anderson, Roma

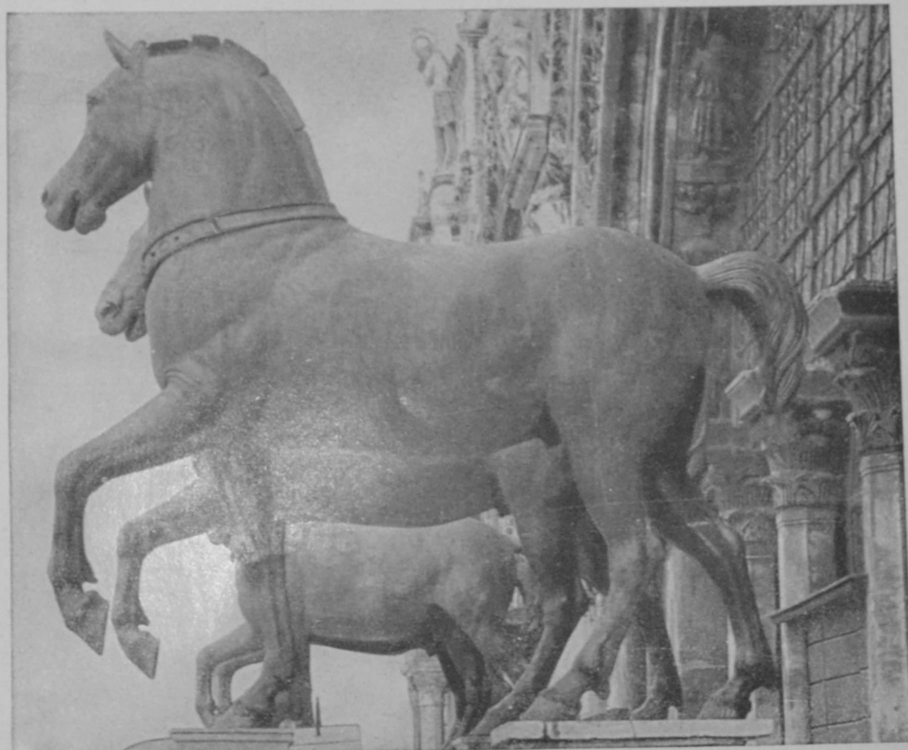
3. *Particolare del coronamento della facciata,* opera squisita di scultori toscani e lombardi del primo '400. Fot. A.F.I.



3



4



5

4. *Il fianco meridionale della Basilica* verso la Piazzetta. A destra in alto, le murature originali romaniche, senza rivestimenti marmorei; al di sotto, l'angolo massiccio del Tesoro, forse avanzo di una delle torri angolari dell'antico Castello Ducale. Davanti al fianco, due pilastri di arte siriaca (V-VI sec.), da S. Giovanni d'Acri. Fot. A.F.I., Venezia

5. *I quattro cavalli* di rame dorato sulla terrazza della facciata, opera greca del IV-VII sec., portati da Costantinopoli al tempo della IV Crociata (1204). Fot. Alinari

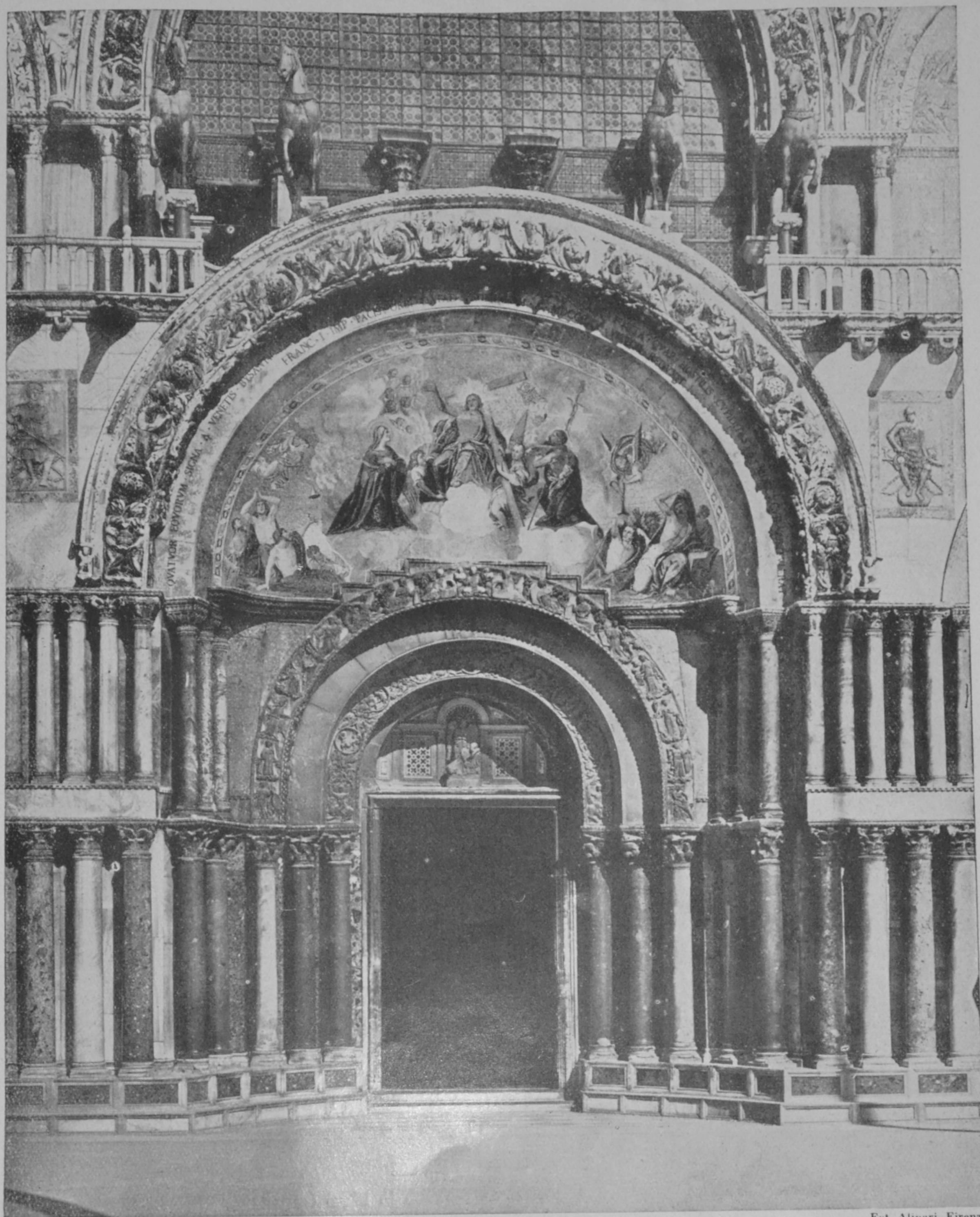

6


7

6. *Il Gruppo detto dei Mori*, 4 Imperatori guerrieri, scultura in porfido, arte siriaca o egizia del IV sec. Fot. Anderson
7. *Pluteo bizantino con due grifi*, nel fianco della Basilica (sec. IX). Fot. Anderson
8. *La Piazzetta dei Leoncini* col fianco settentrionale della Basilica. Fot. Alinari
9. *Uno dei 4 doccioni* della facciata: rudi efficaci sculture gotiche di un maestro lombardo (Matteo Raverti?). Fot. O. Böhm


8


9



Fot. Alinari, Firenze

10

10. *La Porta Maggiore,* contornata da tre grandi arconi concentrici con rilievi, che costituiscono uno dei più importanti cicli della nostra scultura, dal sec. XIII al XV. Il musaico del catino, col Giudizio Universale, è opera moderna di L. Querena (1836).



11



12

11. *Particolare del terzo arcone*: il sottarco coi Mestieri; nell'uomo in basso con le grucce la leggenda indica l'architetto di S. Marco. Di sopra, gli Squeraroli (costruttori di barche), sec. XIV. Fot. Anderson, Roma

12. *Intradosso dell'arcone inferiore,* con animali in lotta e figure simboliche, arte romanica del sec. XIII. Fot. Alinari



13 Fot. Anderson, Roma

13. *L'Atrio di S. Marco,* rivestito di marmi e di musaici policromi, gira per due lati attorno al piedicroce; il terzo è occupato dalla Cappella Zeno e dal Battistero; il pavimento è a tessellato marmoreo su disegni geometrici (sec. XI-XII).



14



15

14 e 15. *La Fortezza e la Giustizia*, particolari dei musaici della cupola centrale detta dell'Ascensione, arte bizantina del secolo XII. Fot. Anderson, Roma

16. *Il Presbiterio*: al centro, l'Altar Maggiore, col ciborio sostenuto da 4 colonne istoriate di alabastro orientale; sopra l'altare, la famosa *Pala d'Oro*, ricca di preziosi smalti bizantini. Fot. Anderson, Roma

17. *L'Interno della Basilica* è un organismo a croce greca, con pilastri e arconi che sorreggono 5 cupole, 3 maggiori e 2 minori; pareti e volte sono rivestite di musaici su fondo oro, per una superficie complessiva di oltre 400 mq. Dalla geniale fusione dell'architettura con la decorazione di ispirazione tipicamente bizantina nasce la suggestione indimenticabile del luogo. Fot. Anderson, Roma



16















18, 19, 20, 21, 22, 23



24

18, 19 e 20. Tre esempi dei *Capitelli bizantini* e *romanici* che ornano le colonne dell'interno. Fot. Anderson

21, 22 e 23. Particolari delle *colonne del Ciborio:* i rilievi rappresentano episodi della vita di Cristo e della Vergine. 21. *Natività*, 22. *Crocifissione*, 23. *Ascensione* (arte ravennate-bizantina del secolo IV). Fot. O. Böhm, Venezia

24. *S. Marco arriva all'Estuario;* mosaico del Presbiterio, commovente stilizzazione di arte bizantina, sec. XI-XII. Fot. Alinari, Firenze



25

Fot. Anderson, Roma

25. *La Crociera con l'Iconostasi* marmorea che la separa dal Presbiterio, sormontata dalle statue della Vergine cogli Apostoli (opere firmate di Jacobello e Pier Paolo Dalle Masegne, 1394); nel mezzo, il Crocifisso trecentesco di bronzo e argento di J. Bennato.


26

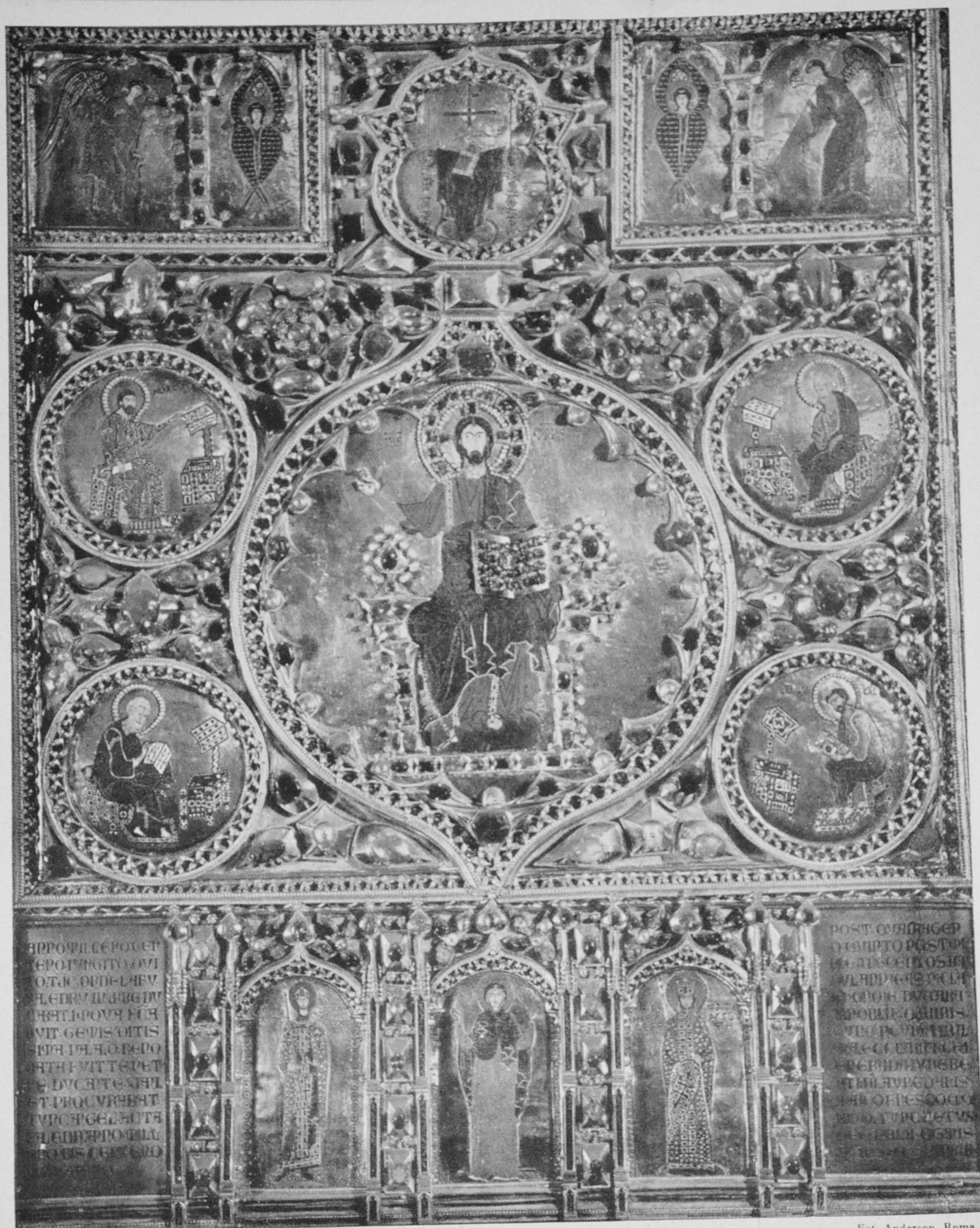

27


28

26. *La Vergine*, una delle statue dell'Iconostasi. Fot. Böhm
27. *Angelo dell'Apocalisse*, uno dei 4 angeli dorati agli spigoli della crociera (arte antelamica - bizantina XI-XII secolo). Fot. O. Böhm, Venezia
28. *La Madonna Nicopeia* (apportatrice di vittoria), preziosa icone bizantina con cornici del X e XVII sec., forse copia dalla Odegetria di Bisanzio. Fot. Pasinetti, Venezia
29. *Coperta di Evangeliario* bizantino in argento dorato, con la figura di S. Michele. Fot. Alinari, Firenze
30. *Ortophoron*, custodia del pane consacrato, riproducente un'architettura orientale in miniatura; questi due oggetti ultimi (figura 29 e 30) fanno parte del Tesoro Marciano. Fot. Alinari, Firenze


29


30



31

Fot. Anderson, Roma

31. *Parte centrale della Pala d'Oro,* sull'altar maggiore. Sfolgorante per il vecchio oro, essa accoglie in un'opera di oreficeria gotica veneziana del '300 preziosi smalti bizantini e molte centinaia di gemme di ogni tipo.



32



33

32. *S. Marco: Monumento al Card. G. B. Zeno*, nella Cappella omonima, opera bronzea di Paolo Savin (1504-21), collaboratore di A. Leopardi e Antonio Lombardo: a quest' ultimo si deve la squisita *Madonna detta della scarpa* sul grandioso altare lombardesco. Importante, nella stessa cappella, il gruppo musivo di tipo bizantino del XII-XIII sec. Fot. Anderson

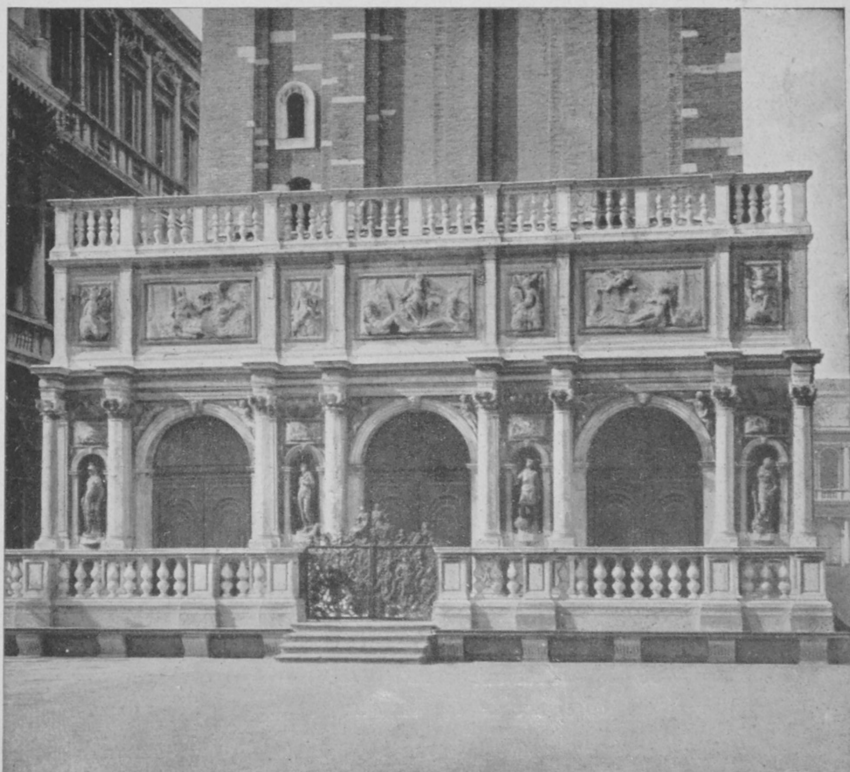
33. *Il Battesimo di Cristo*, mosaico del Battistero (arte veneto-bizantina del sec. XIV). La vasca battesimale è disegno di J. Sansovino. Fot. Alinari



34

34. *La Piazza S. Marco,* vista dalla Basilica. Per l'armonia degli edifici che la cingono, fu paragonata a un grande salone marmoreo (m. 175 × 69 circa); a destra, le Procuratie Vecchie, rifatte da Bart. Buon Bergamasco (1514); a sinistra, le Procuratie Nuove, iniziate dallo Scamozzi (1584), compiute dal Longhena (1640), che ospitano il Civico Museo Correr; in fondo, l'Ala Napoleonica (1810). Fot. Ferruzzi

35. *La Loggetta,* appoggiata alla base del Campanile, elegante costruzione di Jacopo Sansovino (1540): le 4 statue (Pallade, Apollo, Mercurio e la Pace) sono bronzi dello stesso Sansovino; il cancello è del 1737. Fot. Anderson



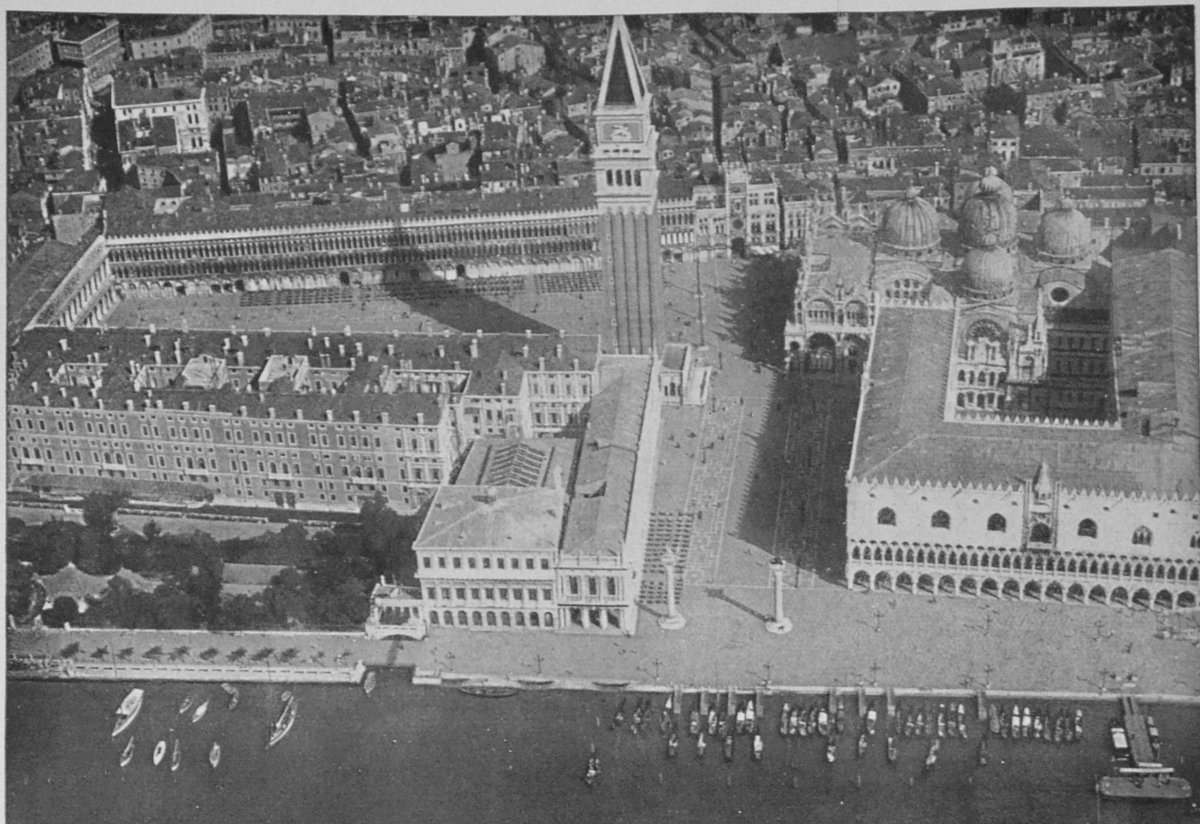
35



36

Fot. Ferruzzi, Venezia

36. *La Torre dell'Orologio*, costruzione rinascimentale di Mauro Coducci (1496) sul lato Nord della Piazza. Dall'arco si accede alle Mercerie, l'arteria più frequentata della città.

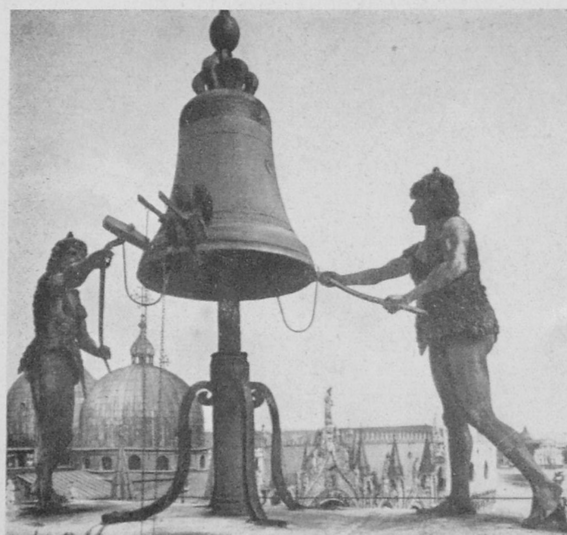


37

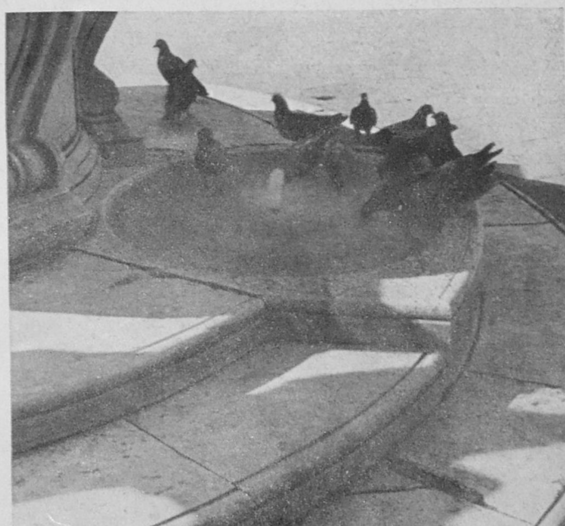
37. *Veduta aerea della Piazza e della Piazzetta.* Si distinguono il Campanile, le cupole di S. Marco, il Palazzo Ducale e gli edifici che circondano la Piazza e la Piazzetta. A sin., i Giardinetti di Pal. Reale e, dinanzi, la Riva che costeggia il Bacino di S. Marco. Fot. Aeronautica

38. *I Mori,* due statue di bronzo che battono le ore al sommo della torre dell'Orologio (fusione di A. dell'Ancore, 1497, su modello forse di Paolo Savin). Fot. Alinari

39. *La Fontana* al pozzo della Piazzetta dei Leoncini, ove si abbeverano i colombi della piazza. Fot. Pasinetti, Venezia



38



39


40

40 e 41. *Il Civico Museo Correr* ebbe origine dalla liberalità di un patrizio veneziano, Teodoro Correr (1750-1830), che lasciò alla città le sue collezioni. Arricchito in seguito da munifici doni e da acquisti, l'istituto ebbe come prime sedi la casa dello stesso Correr e il Fondaco dei Turchi a S. Stae, donde nel 1922 fu trasportato in Pal. Reale. Qui il Museo occupa tutta l'ala delle Procuratie Nuove sulla Piazza, per un'estensione di 46 sale sui 2 piani, ove sono esposti, accanto a preziose collezioni di pittura, scultura e arti minori, cimeli storici e ricordi della vita e della storia veneziana. Vi è inoltre una sezione dedicata al Museo del Risorgimento (1797-1918) e una Biblioteca di storia e d'arte veneziana, ricca di codici, manoscritti miniati, stampe e disegni. Molti oggetti e opere d'arte già in questa sede andarono a formare, dal 1936, il Museo del Settecento veneziano a Ca' Rezzonico; i vetri furono trasferiti nel Museo Vetrario di Murano.

Il monumentale *Scalone* di accesso (fig. 40) e il grande *Salone* (fig. 41) in stile neoclassico fanno parte dell'ala detta Napoleonica, che introduce alle prime sale (arch. Lorenzo Santi e G. Soli 1810-14: decorazioni di G. Borsato e O. Politi). Fot. Fiorentini, Venezia


41



42

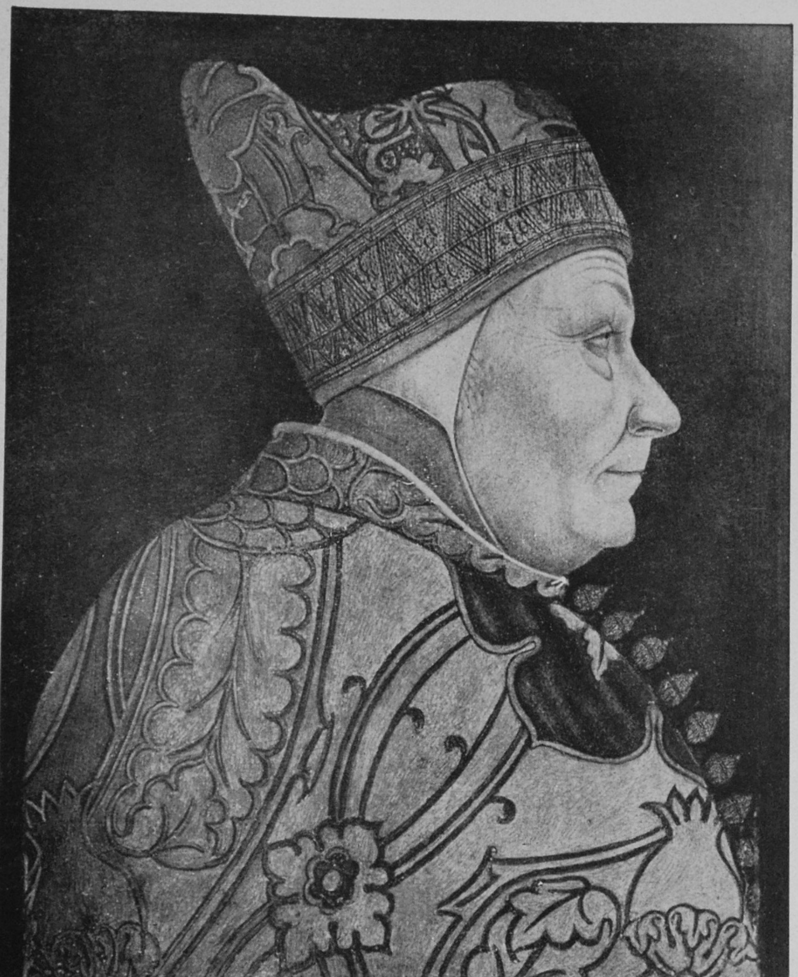


43

42. *S. Antonio da Padova,* delizioso piccolo dipinto di Alvise Vivarini (circa 1480), recentemente ripulito da aggiunte e ritornato all'originale cristallina purezza di colore e al disegno primitivo. Fot. Fiorentini, Venezia

43. *Madonna col Bambino* (legato G. Frizzoni), una delle più soavi Madonne di Giovanni Bellini, di cui il Museo possiede altri importanti dipinti (la nota Trasfigurazione, una Deposizione, la piccola stupenda Crocifissione, opere del primo periodo del Maestro). Vi sta accanto anche il padre di Giovanni, Jacopo, con una predella raffigurante la Crocifissione. Fot. Anderson, Roma

Nella stessa sala (fig. 47), detta la Quadreria, si ammirano inoltre la Visitazione di V. Carpaccio (dal ciclo della Scuola degli Albanesi), la Circoncisione di M. Marziale, un Boccaccino, un ritratto di scuola ferrarese (Cossa?) e la Crocifissione di Van der Goes.



44



45

44. *Il Doge Foscari*, efficace incisivo ritratto, già creduto di Gentile Bellini, ora attribuito a Lazzaro Bastiani (c. 1449-1512); fa parte, con altri ritratti e vesti dogali, dei cimeli riguardanti la vita pubblica di Venezia. Fot. Alinari

45. *Busto di Ignoto*, presunto ritratto di Andrea Loredan, vigoroso bronzo dello scultore padovano Andrea Briosco detto il Riccio. Fot. Fiorentini, Venezia

Fra i ricordi veneziani, notevole è la *raccolta Morosini* (dal Doge Francesco, detto il Peloponnesiaco, conquistatore della Morea), coi quadri di battaglie, fanaloni da galera, armi, trofei, bandiere turche, ecc. Al Museo si conservano pure cimeli navali, resti dell'ultimo Bucintoro, e una ricca collezione d'armi di ogni foggia.

46. *Sala delle Commissioni Ducali.* Nelle librerie provenienti da Pal. Pisani sono raccolte le Commissioni o istruzioni che i dogi rilasciavano ai patrizi mandati a reggere uffici fuori Venezia; i volumi sono miniati e preziosamente rilegati. Al centro, leggìo da coro, dal Convento dei Ss. Giovanni e Paolo.
Fot. Giacomelli, Venezia

47. *La Quadreria,* ove sono raccolti i più preziosi dipinti del Museo: si vede in fondo, la grande Trasfigurazione di Giovanni Bellini, tra la Pietà dello stesso e il Sant'Antonio del Vivarini. Fot. Giacomelli, Venezia

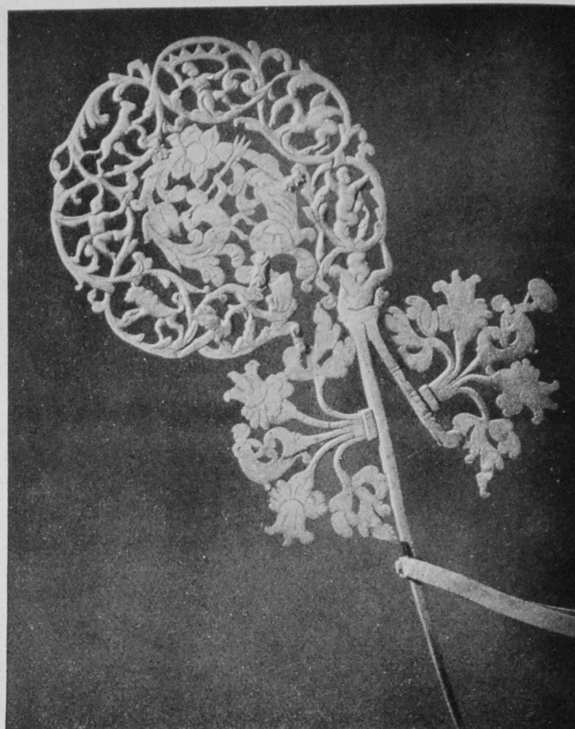


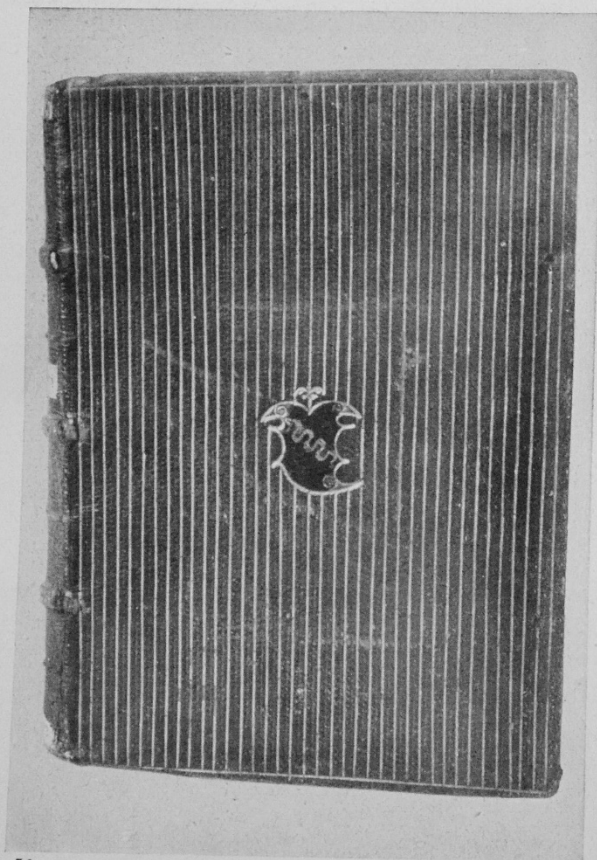
46



47


48


49


50


51

48. *Velluto persiano,* prezioso tessuto su fondo di broccatello oro e argento, dono dello Scià di Persia al doge Marino Grimani (1595-1605): rappresenta uno dei Re Magi che reca doni alla Madonna e al Bambino. Il Museo ha una ricca collezione di stoffe (velluti, broccati, damaschi, tappeti a ricamo, ecc.). Fot. O. Böhm, Venezia

49. *Ferro da gondola.* Il caratteristico contrappeso di prua, in ferro battuto, fine del sec. XVII. Fot. Alinari, Firenze

50. *Legatura veneziana* di cuoio impresso ai ferri con fregio d'oro e stemma (sec. XVI). Fot. Fiorentini

51. *Battente in bronzo* raffigurante Nettuno sopra due cavalli marini, sul tipo originale di A. Vittoria (sec. XVI). Fot. Fiorentini, Venezia

52. *Le Dame Veneziane,* uno dei più noti dipinti di Carpaccio (1450-1525), splendido di colore e interessante per il costume veneziano e i deliziosi particolari che ci conducono alla vita sfarzosa dell'epoca. Fot. Anderson, Roma

53. *L'arrivo a Venezia di Caterina Cornaro* Regina di Cipro, di Antonio Vassilacchi detto l'Aliense (1555-1629), grande tela, rappresentazione vivace in costumi seicenteschi di un episodio del 1489: a sinistra si vede il Bucintoro nella sua ultima struttura; a destra, l'Isola di S. Giorgio. Fot. Alinari, Firenze



52



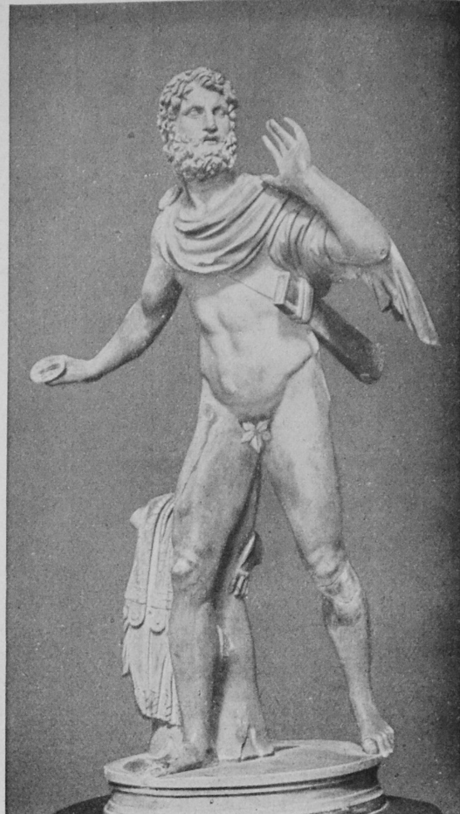
53



54 Fot. Fiorentini



55 Fot. Fiorentini



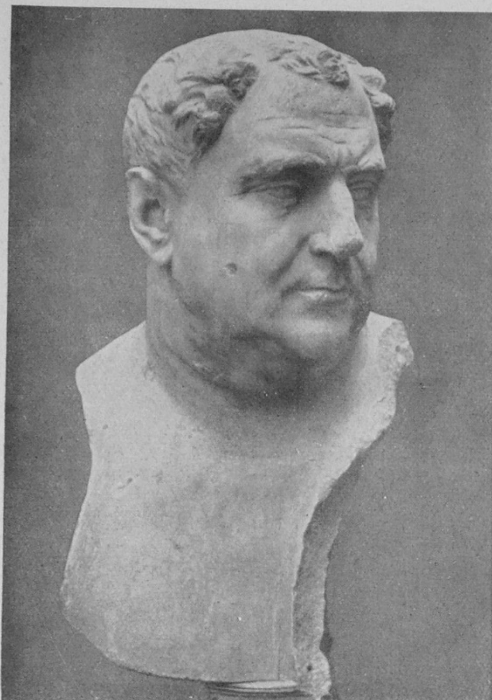
56 Fot. Anderson



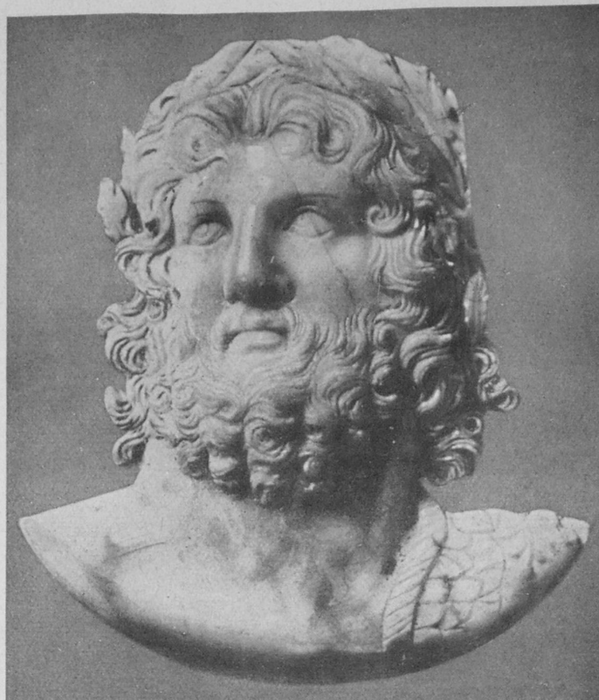
57 Fot. Fiorentini, Venezia



58 Fot. Alinari, Firenze



59 Fot. Fiorentini, Venezia



60 Fot. Fiorentini, Venezia

Il *Museo Archeologico*, a cui si accede dal portico della Libreria, è notevole per sculture greche originali. - 54. *Hera Grimani*, originale greco dei primi decenni del IV sec., di pregio singolare per vivezza di tocco. - 55. *Abbondanza Grimani*, l'opera meglio lavorata e conservata fra quante statue greche del V sec. a. C. sono a noi pervenute. Vi si suole riconoscere Persefone, simbolo della rifiorente primavera. - 56. *Ulisse*. Copia romana di un originale greco del III sec. a. C., che la singolare espressività del volto in un complesso gioco di sfumature colloca fra i migliori prodotti dell'arte pergamena del principio del III sec. a C. - 57. *Ara Grimani: il bacio*. Frutto dell'ellenismo nell'indirizzo che si suole chiamare l'antico *rococò* e che giunge a maturazione a Roma sul cader della repubblica. 58 - *Ara Grimani: la musica*. Una Menade suona la lira e un Satiretto l'ascolta intento. - 59. *Presunto Vitellio*, uno dei più celebri ritratti dell'antichità (inizi II sec. d. C.). - 60. *Cammeo Zulian: Giove Egioco*. Capolavoro dell'arte antica dell'intaglio. - 61. *La Musica*, di Paolo Veronese (1556-7), nel soffitto della sala Sansoviniana della Libreria.



61 Fot. Alinari



62

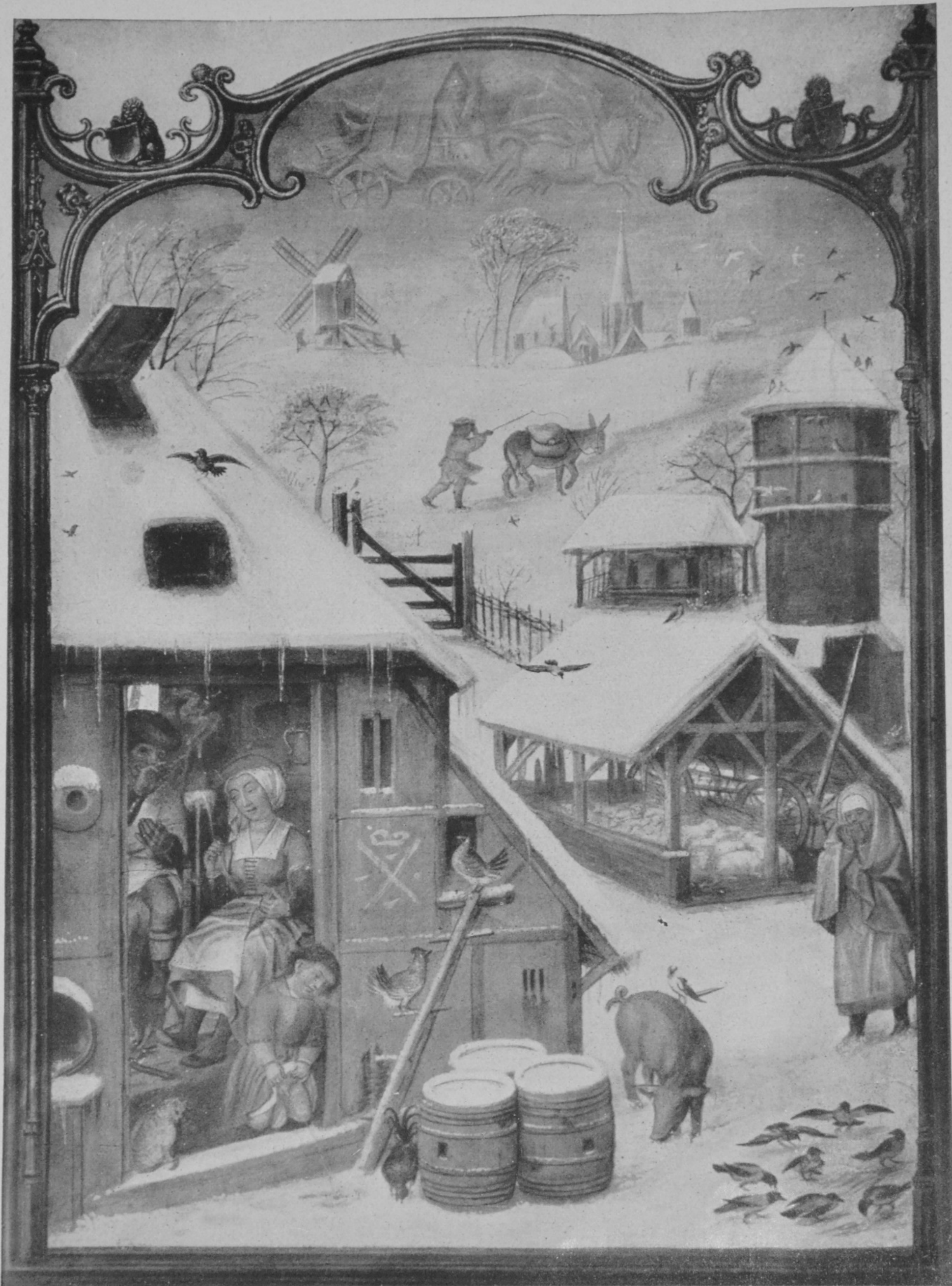


63

62. *La Libreria Vecchia e la Zecca* (in fondo a sinistra). La prima è il capolavoro architettonico del Sansovino (1536), compiuto dallo Scamozzi nel 1582. Pure del Sansovino, ma di forme più severe, è la Zecca, ove si coniavano i famosi zecchini. La Libreria ospita la Biblioteca Marciana, fondata nel 1468, una delle più importanti d'Italia. Fot. Ferruzzi

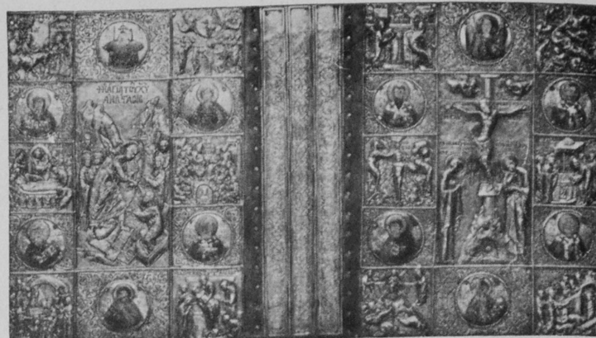
63. *Biblioteca Marciana: Sala Sansoviniana,* decorata da 7 pittori scelti e diretti da Tiziano. Fot. Fiorentini, Venezia

64. *Una pagina del Breviario Grimani: il Febbraio,* facente parte del calendario, serie di 12 squisite scene della vita signorile e dei campi, miniate da fiamminghi dei secoli XV-XVI. Fot. Alinari, Firenze





65



66



67

Biblioteca Marciana. Nella Sala Sansoviniana è esposta la Mostra della Miniatura e del Libro Antico. Riproduciamo qui: – 65, *il frontespizio di un Silio Italico* del sec. XV; – 66, *una legatura bizantina* del sec. XII; – 67, *le tre figlie di Giobbe,* dalla « Catena in Giobbe », età bizantina; – 68, *una pagina del Canzoniere di A. Grifo* del secolo XV; – 69, *una pagina della Divina Commedia* (Par. XXII), miniata da artista lombardo-veronese del '300. Fot. O. Böhm, Venezia



68



69



S. A. ALFIERI & LACROIX - MILANO

Palazzo Ducale-Jacopo Tintoretto: Bacco porge l'anello ad Arianna, pronuba Venere che la incorona (m. 1.45 x 1.68)

Tela meravigliosa per l'intonazione dorata delle carni e i colori vibranti sugli sfondi azzurri.

Allegato n. 1 al volume Venezia, della pubblicazione "Attraverso l'Italia"

70. *La Piazzetta*, complemento della Piazza, si apre sul Bacino di S. Marco; quasi all'estremità si levano due colonne bizantine, l'una sostenente la statua di S. Teodoro, primo patrono di Venezia, composta con frammenti classici (secoli XIV - XV); l'altra il leone marciano di bronzo, ricavato da una chimera, stupenda scultura sassanide (o cinese?). Fot. Alinari

71. *Veduta aerea della Piazzetta* col Campanile, il Pal. Ducale e la Riva degli Schiavoni: dietro, la città sino all'opposto lembo della Laguna. In fondo si distinguono la terraferma e il profilo delle Prealpi. Fot. Aeronautica



70



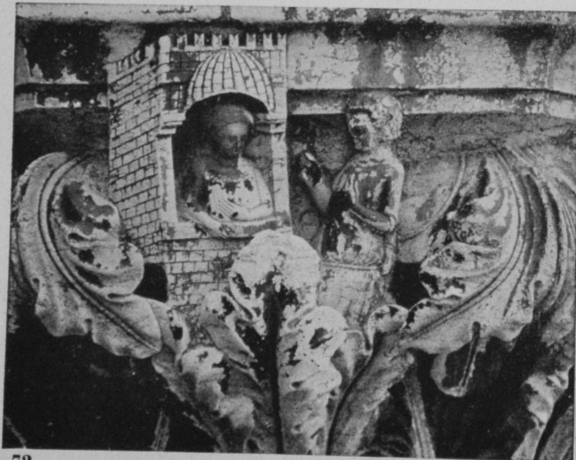
71



72

72. *Pal. Ducale: il balcone della facciata O*, costruito nel '500 a somiglianza dell'altro sul Molo; le sculture sono di Pietro da Salò e Danese Cattaneo; La Giustizia del coronamento è del Vittoria (1579); rifatto in epoca moderna il leone col Doge Gritti inginocchiato.
Fot. Alinari, Firenze

I Capitelli del portico terreno formano uno stupendo ciclo di raffigurazioni allegoriche. I più antichi, che guardano il Molo e parte della Piazzetta, sono opera di lapicidi specialmente lombardi del primo '400. Uno dei più belli è quello dell'*Amore Umano* (fig. 73). I rimanenti, di maestranze toscane, appartengono al completamento del palazzo a partire dal 1424. Il Capitello d'angolo detto della *Giustizia* (fig. 74: *Traiano e la vedova*), il capolavoro della serie, è di Pietro Lamberti e Giovanni di Martino da Fiesole. Fot. Alinari, Firenze



73

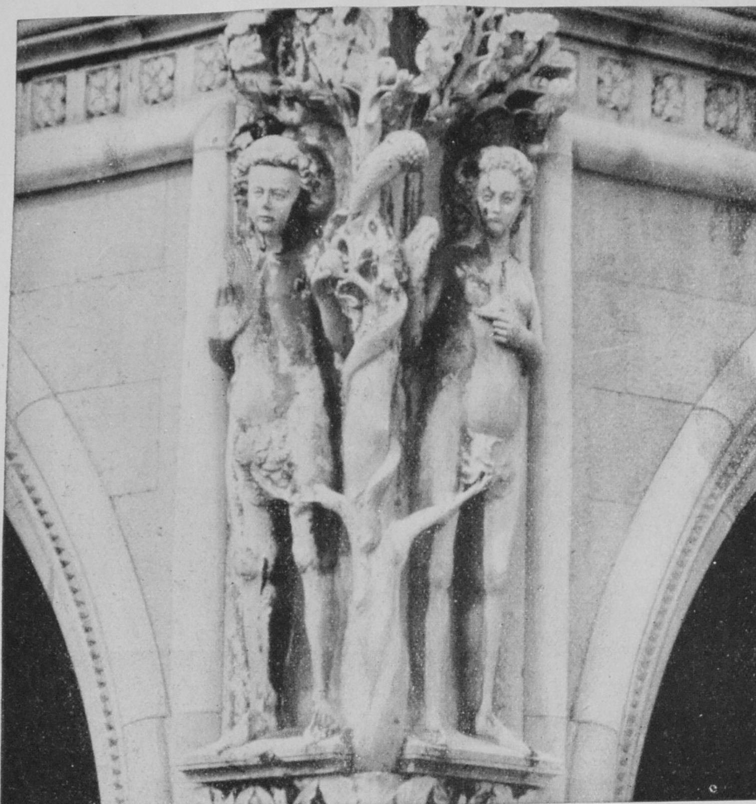


74



75

75. *Il Pal. Ducale (facciate O e S)*, sede dell'antico Governo, massima espressione di splendore e d'arte della Serenissima, sorse nell'814; ricostruito a due riprese, prima la fronte sul Molo (1309-1404), poi, dal 1424 al '44, quella sulla Piazzetta. Devastato da incendi, fu restaurato da ultimo da A. da Ponte nel '500, quando si completava l'interna decorazione pittorica. Miracolo di statica e di leggiadria, è il prototipo dell'architettura gotica veneziana. Si noti il traforo delle logge su cui è impostata la massa superiore, le sculture angolari e il balcone che guarda il bacino, dovuto ai Dalle Masegne (1404). Fot. Anderson



76

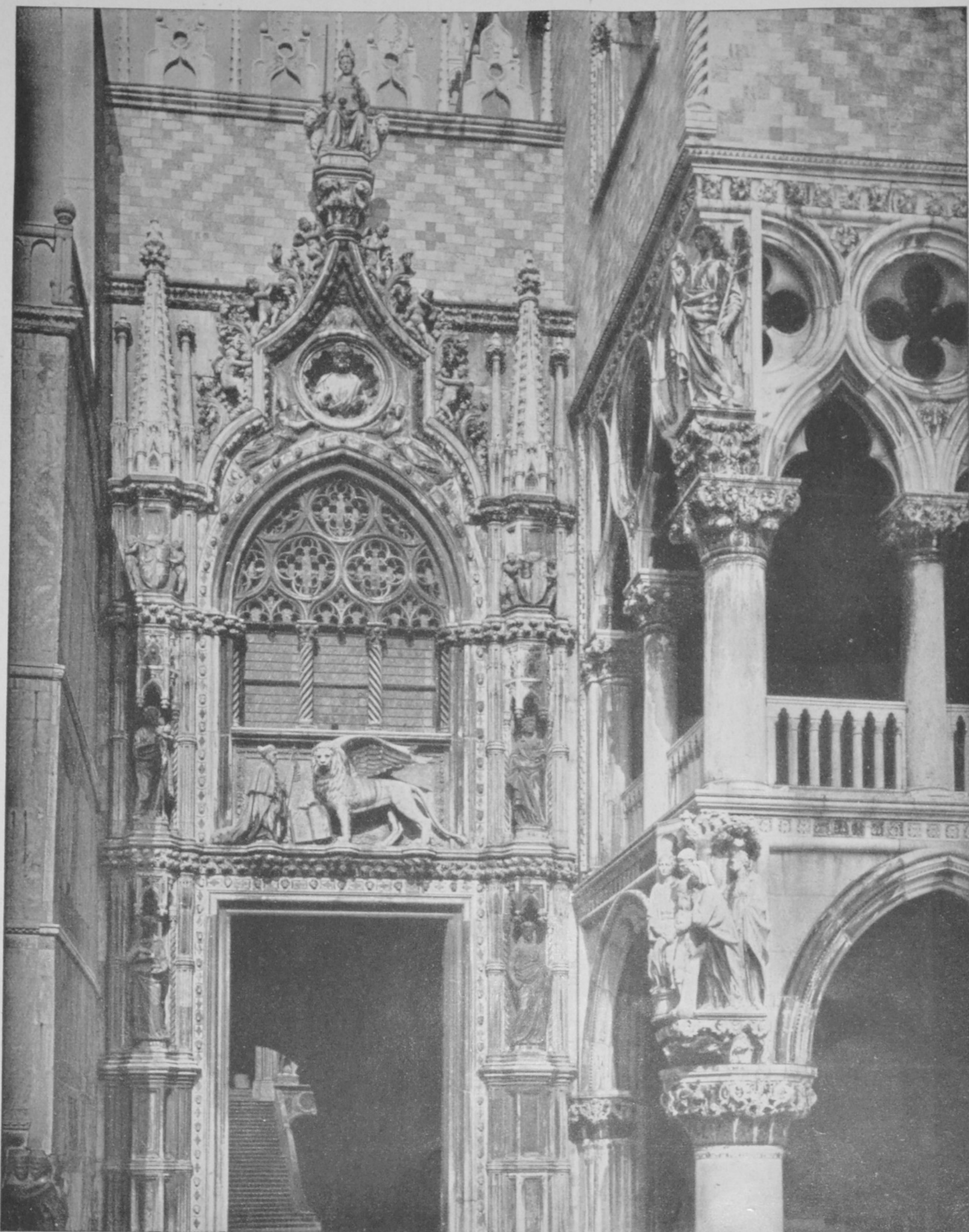
76. *Palazzo Ducale: Adamo ed Eva,* accanto all'albero del bene e del male, ingenua efficace scultura lombarda del primo '400, all'angolo sud-ovest dell'edificio. Fot. Fiorentini, Venezia

77. *La Loggia detta Foscara* verso la Piazzetta, con capitelli gotici e originali travature a barbacani (metà secolo XV); qui si disponevano le mostre delle Corporazioni d'arti e mestieri in occasione dell' Incoronazione della Dogaressa. Fot. Anderson, Roma

78. *La Porta della Carta,* ingresso monumentale al Palazzo, tipica creazione del gotico fiorito, di Giovanni e Bartolomeo Buon (1438-43), che vi modellarono anche le sculture del coronamento e il San Marco nel tondo. Le statue delle nicchie inferiori (Fortezza e Temperanza) sono opera stupenda di maestri toscani, quelle di sopra (Prudenza e Carità) affini all'arte di Antonio Bregno (I metà del '400). Il Leone col Doge Foscari è rifacimento moderno dell'originale distrutto nel 1797. Fot. Anderson, Roma

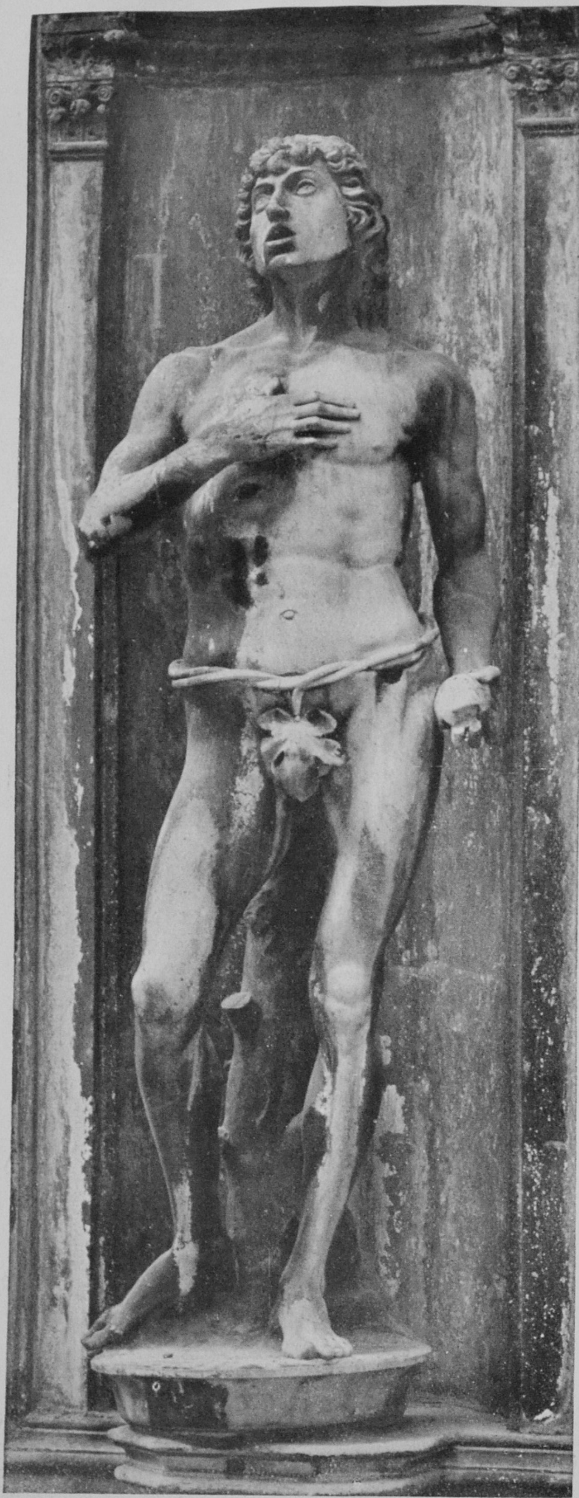


77



78 Fot. Anderson, Roma

78. *La Porta della Carta,* (vedi anche a pag. 52), così detta forse perchè vi si affiggevano le carte ossia le leggi della Repubblica. A destra, il bellissimo gruppo di Salomone, di P. Lamberti e Giov. Martino da Fiesole.



79



80

79, 80. *Adamo ed Eva,* statue nelle due nicche dell'Arco Foscari, di fronte alla Scala dei Giganti, capolavori di Antonio Rizzo (circa 1476) e di tutta la scultura veneziana del Rinascimento: l' Eva, modellata con antonellesca semplicità, è ricca di grazie femminili, in contrasto con la virile impostazione del nudo di Adamo. Fot. Anderson, Roma



81

81. *Cortile di Palazzo Ducale*, insieme di incomparabile armonia, pur essendo costruito in tempi diversi: il lato a destra, del più puro Rinascimento, fu iniziato da Antonio Rizzo (1483), completato da Pietro Lombardo e poi dallo Scarpagnino (1550); gli altri lati furono sistemati alla fine del '500 dal Monopola, che elevò pure la facciata dell'Orologio nel fondo. I due pozzali al centro furono fusi in bronzo nel '500.

Fot. Anderson, Roma



82

Fot. Alinari, Firenze

82. *La Scala dei Giganti,* vista dall'androne sotto l'Arco Foscari. Costruzione armoniosa del Rizzo e dei suoi collaboratori (1484-1498). Prende il nome dalle due colossali statue di Marte e Nettuno del Sansovino (1566).



83 Fot. Ferruzzi, Venezia

83. *Arco Foscari,* costruzione che fronteggia la Scala dei Giganti chiudendo il cortile dal lato Nord, nelle forme gotiche di transizione, coronato da pinnacoli sormontati da statue, opere in parte della bottega del Rizzo, in parte di quella lombardesca. Particolarmente belle le figure allegoriche sulle quattro guglie verso la corte.



84

Il visitatore per la Scala d'Oro (1558) sale alla sontuosa sede delle più importanti magistrature della Repubblica. Ogni sala è decorata da dipinti dei maggiori artisti veneti, che vi celebrano le glorie di Venezia.

84. *Nettuno offre a Venezia i doni del mare,* magnifico dipinto di G. B. Tiepolo nella Sala delle Quattro Porte. disperso durante la guerra 1940-45. Fot. Alinari, Firenze

85. *Il Doge Antonio Grimani adora la Fede e San Marco in gloria,* nella stessa sala, opera di Tiziano (1555), compiuta da altri dopo la sua morte. Fot. Alinari, Firenze



85

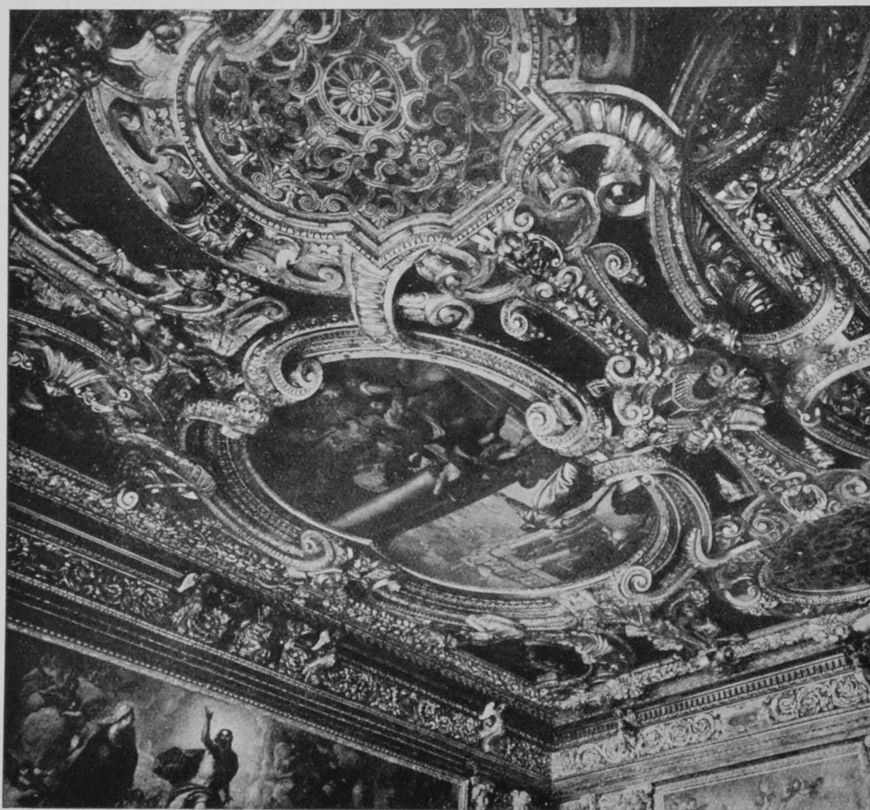


86 Fot. Alinari, Firenze

86. *Sala del Collegio.* Compiuta, su progetto del Palladio, da Antonio da Ponte: vi sedeva il Tribunale. Lo splendido *soffitto* intagliato da F. Bello (1577) porta nei riquadri tele di Paolo Veronese; al centro, Marte e Nettuno.



87



88

87. *Sala del Senato*, ove si radunavano il Doge e i Senatori. Nella parete di fondo, sopra il trono, la Deposizione del Tintoretto; a sinistra, dipinti di Palma il Giovane. Il ricco soffitto intagliato e dorato (1581) consta di vari riquadri attorno alla grande tela centrale, l'Apoteosi di Venezia, di Jacopo Tintoretto e aiuti. Fot. Fiorentini, Venezia

88. *Particolare del soffitto della Sala del Senato* dalla parte che sovrasta il trono: un dipinto di M. Vecellio che rappresenta i maestri della Zecca al lavoro. Fot. Alinari

89. *L'Apoteosi di Venezia* eletta Regina del Mare, grande comparto centrale del soffitto del Senato, ideato ed eseguito da Jacopo Tintoretto e bottega. Fot. Alinari, Firenze



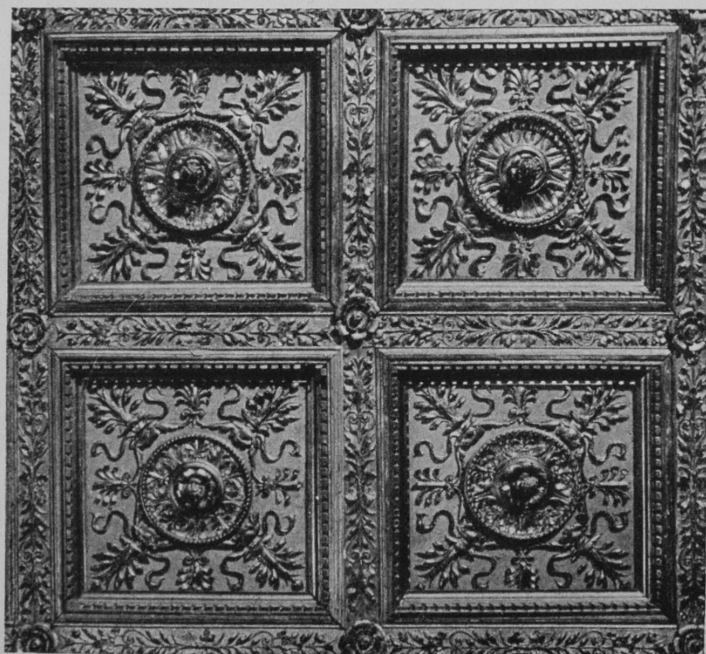


90

90. *Particolare del San Cristoforo*, stupendo affresco di Tiziano nella Sala dei Filosofi, ottimamente conservato (circa 1523-1534). Fot. Anderson

91. *Sala degli Scarlatti*, ove si radunavano i Magistrati che accompagnavano il Doge nelle cerimonie, indossando toghe scarlatte: *particolare dell'elegante soffitto*, in oro e azzurro, intagliato da Biagio e Pietro da Faenza (1505). Fot. Alinari

92. *Sala degli Scarlatti: camino* con lo stemma Barbarigo, opera di Antonio e Tullio Lombardo (c. 1502), uno dei mirabili camini rinascimentali che ornano l'appartamento dogale. Nella vicina Sala Grimani, dal bellissimo soffitto lombardesco, è il Leone alato. simbolo della Repubblica. di V. Carpaccio, riprodotto a pag. 5. Fot. Alinari



91



92



93

93. *Il Paradiso*. Particolare centrale, con Cristo e la Vergine in un volo di angeli. Capolavoro del Tintoretto settantenne (1590). Tela gigantesca (m. 22×7), concezione vorticosa di mirabile fantasia, copre tutta la parete di fondo della sala del Maggior Consiglio, al posto di un affresco dello stesso soggetto dipinto dal Guariento due secoli prima.
Fot. Anderson, Roma

94. *La presa di Costantinopoli*, dipinto di D. Tintoretto nella sala del Maggior Consiglio: fa parte del ciclo rappresentante episodi della quarta Crociata (tele di A. Vicentino, D. Tintoretto, Palma il G., l'Aliense, ecc.). Fot. Anderson



94



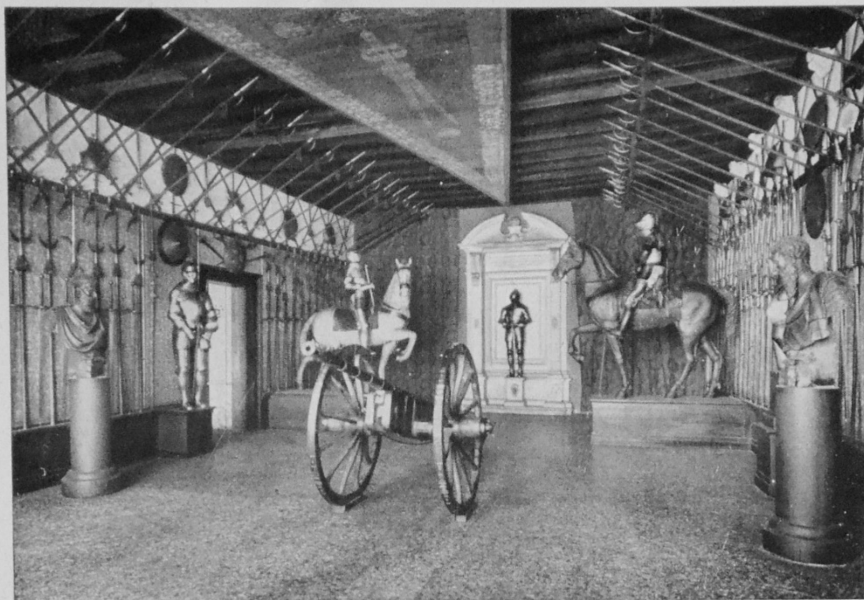
95

95. *La Sala del Maggior Consiglio*, vastissimo ambiente lungo m. 54, largo m. 25, alto m. 15,40. Vi si radunavano i 1000-1500 Membri del Gran Consiglio della Repubblica. Ricostruita dopo l'incendio del 1577, fu splendidamente decorata con dipinti. Nel fondo, il Paradiso, del Tintoretto. Fot. Anderson



96 Fot. Anderson, Roma

96. *L'Apoteosi di Venezia* di P. Veronese, nel soffitto della Sala del Maggior Consiglio (c. 1585). Venezia, seduta sulle nubi fra gli Dei dell'Olimpo, è incoronata dalla Vittoria; in basso la folla dei soldati e del popolo.



97

97. *Sala del Gattamelata*, una delle sale d'armi del Consiglio dei Dieci, riordinate come erano in origine. Vi sono raccolte armature e armi, in gran parte di fabbrica veneziana. Sotto il soffitto, bandiera turca; in fondo l'armatura di Enrico IV Re di Francia. Fot. Ferruzzi

98. *La battaglia di Lepanto*. Particolare della tela di A. Vicentino nella Sala dello Scrutinio. Vi è raffigurata la vittoria dei veneziani contro i turchi (1571): al centro, la Galera capitana, col Comandante Seb. Venier. Fot. Alinari, Firenze



98

IL CANAL GRANDE



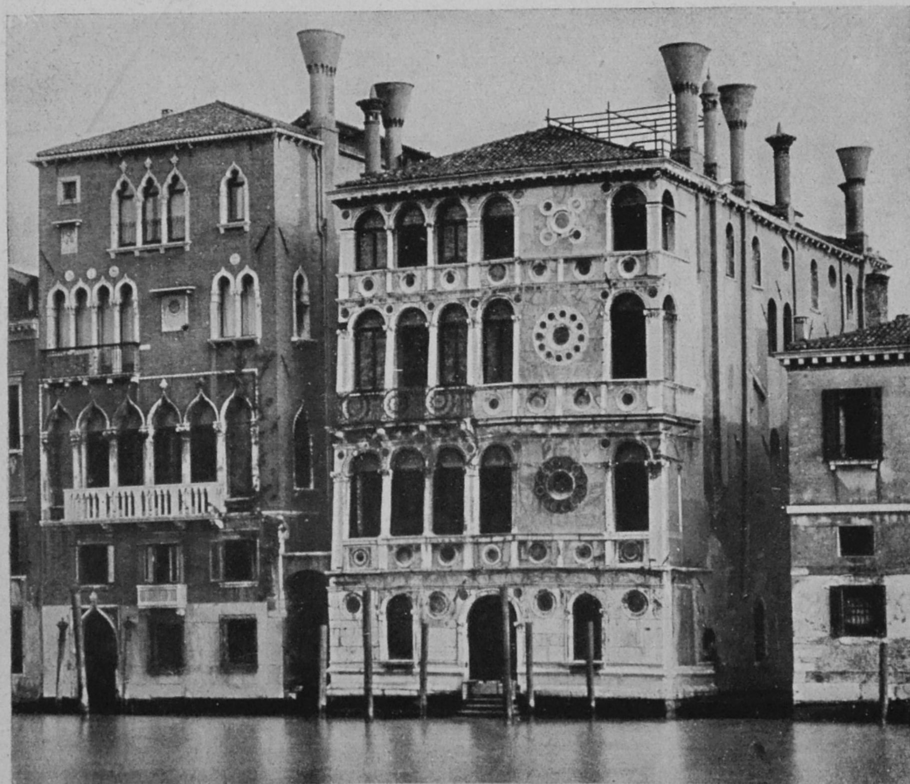
99

Il Canal Grande, che si snoda come un maestoso fiume in doppia curva a forma di S rovesciata dividendo la città in due parti, è una regale via acquea, unica nel mondo, fiancheggiata da palazzi marmorei dei secoli dal XII al XVIII. Lungo 3800 m. e largo da 30 a 70, esso è la maggiore arteria di traffico della città, percorsa da vaporetti, motoscafi, barche e gondole, scavalcata da tre ponti e traversata da frequenti traghetti.

99. *Lo sbocco del Canal Grande* nel bacino di S. Marco. A sinistra, la piazza S. Marco col campanile e il sestiere centrale, continuato dalla Riva degli Schiavoni, dai Giardini e dall'isola di S. Elena. A destra, il chiostro della Carità, l'alta cupola della Salute e, al di là del Canale della Giudecca, parte della Giudecca. Quasi al centro dell'immagine, l'isola di S. Giorgio Maggiore; in ultimo piano, la parte settentrionale dell'isola del Lido. Fot. Ferruzzi, Venezia



100



101

100. *Lo sbocco del Canal Grande,* visto dal Ponte dell'Accademia. A destra, si levano le cupole della chiesa della Salute e la punta della Dogana; a sinistra, il palazzo Franchetti, gotico del '400, rifatto nel secolo scorso. Fot. A.F.I., Venezia

101. *I Palazzi Barbaro e Dario.* Gotico il primo con aggiunte più tarde; il secondo è un grazioso pittoresco gioiello della Rinascenza, adorno di incrostazioni marmoree policrome nello stile lombardesco. Si notino i fumaioli tronconici dei camini, caratteristici di Venezia. Fot. Alinari, Firenze

102. *I Palazzi Contarini-Fasan* (detto anche *casa di Desdemona*), *Manolesso Ferro e Flangini Fini,* i due ultimi proprietà del Grand Hôtel: pittoresco gruppo di costruzioni gotiche; il pal. Flangini, opera secentesca di A. Tremignon. Fot. Vota, Milano

103. *Il Ponte dell'Accademia,* rifacimento in legno del vecchio ponte in ferro costruito sotto il dominio austriaco (1854). A destra si scorge l'abside della ex Chiesa della Carità, ora sede della Galleria e dell'Accademia di Belle Arti; a sinistra, il palazzo Franchetti con l' annesso giardino. Fot. A.F.I., Venezia

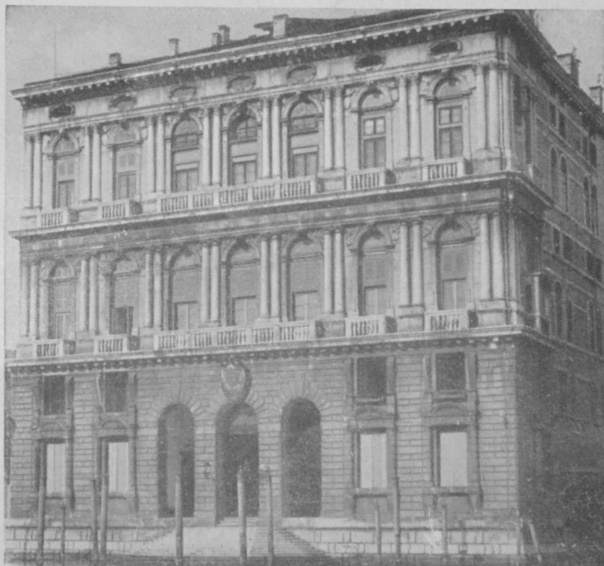
104. *Palazzo Giustinian* a S. Moisè, costruzione gotica di transizione, rimaneggiata nel '600. Fot. Giacomelli

105. *Palazzo Corner detto la Ca' Grande,* mole grandiosa in forme classiche su progetto di J. Sansovino (1561), ora sede della Prefettura. Fot. Alinari, Firenze


102


103


104


105



106



107

106. *Pal. Contarini degli Scrigni* a San Trovaso. Consta di due costruzioni, l'una archiacuta (sec. XV), l'altra classicheggiante ideata da V. Scamozzi (1609). Fot. Alinari

107. *Pal. Loredan, detto dell'Ambasciatore.* Fu nel '700 dimora degli Ambasciatori Cesarei. Le due statue di paggi reggiscudo nelle nicchie, sono di fattura rinascimentale (arte di A. Rizzo, fine XV sec.). Fot. Alinari, Firenze

108. *Pal. Rezzonico,* imponente ed equilibrata architettura di B. Longhena, che la lasciava incompiuta. Il Massari vi aggiungeva nel 1756 il II° piano e il salone da ballo con la scala d'onore. Passato in proprietà del poeta inglese Rob. Browning che vi moriva nel 1889, fu acquistato dal Comune per allestirvi il Museo del Settecento veneziano (1936). Fot. Anderson, Roma



108



109

Il Museo del '700 ha trovato a Ca' Rezzonico la sua sede ideale, sia per il carattere ambientale, sia per la luce e la struttura delle sale, molte delle quali conservano l'originale decorazione pittorica (vi sono affreschi del Tiepolo, Guarana, Crosato, ecc.); arredi e dipinti provengono dal Museo Correr, di cui è questa una sezione staccata.
109. *Il Salone da Ballo*, vasto e imponente, rivestito di affreschi raffiguranti nelle pareti storie di Venere e Apollo; a chiaroscuro; nella volta, il carro di Febo circondato dalle Quattro Parti del Mondo. Le figure sono di G. B. Crosato (1686 - 1758), le inquadrature architettoniche di P. Visconti. I due lampadari sono gli originari settecenteschi. Fot. Fiorentini, Venezia
110. *Il soffitto del Salone*. Particolare centrale, con il carro del Sole trainato da quattro cavalli in uno sfolgorio di luce, tra voli di putti. Fot. Fiorentini, Venezia



110



111



112

111. *Sala del Trono,* il più sontuoso ambiente del Palazzo. Sulle tappezzerie di velluto cremisi spiccano le lumiere e i mobili dorati e intagliati nella bottega di A. Corradini (1668 - 1752). La maestosa cornice racchiude il ritratto di Pietro Barbarigo. Fot. Giacomelli

112. *Il «Portego del Mondo Nuovo».* Al II° piano è ricostruito l'interno della Villa Tiepolo a Zianigo, decorata con gustosi affreschi da G. D. Tiepolo, figlio di G. Battista. Il «Portego» o stanza di mezzo ha scene di vita galante e giocosa: ecco il «Mondo Nuovo» con il ciarlatano che mostra il suo cosmorama alla folla dei curiosi (1791). Fot. Giacomelli

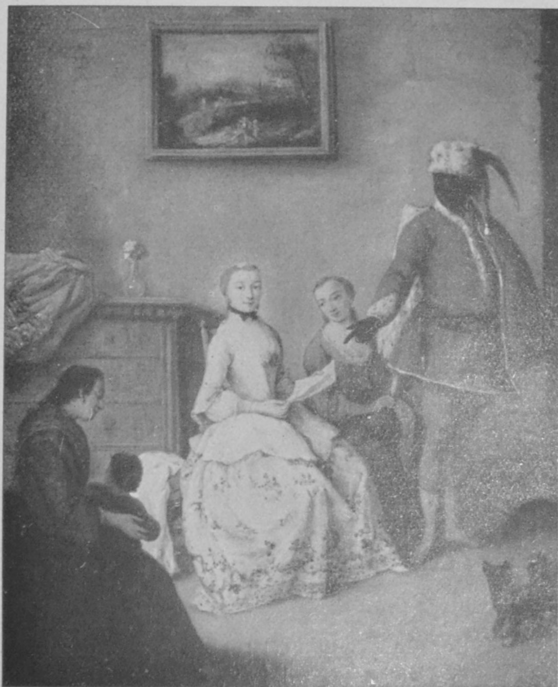
113. *Il trionfo di Diana.* Particolare del soffitto nel Salotto detto delle Lacche verdi, delizioso affresco di F. Guardi, che faceva parte con i tre altri murati nella saletta attigua, di una decorazione proveniente da palazzo Dabalà - Barbarigo all'Angelo Raffaele. L'arredamento è costituito da un prezioso originale fornimento di mobili laccati e ornati a cineserie del '700. Fot. Fiorentini, Venezia

114. *L'Ambasciata del Moro,* di Pietro Longhi (1702 - 1785): uno dei quadretti di cui vi è una ricca collezione al Museo, scenette piacevoli di vita intima e galante del secolo, dipinto con fresca ingenuità. Fot. Fiorentini, Venezia

115. *L'Altalena dei Pagliacci,* di G. Dom. Tiepolo, affresco chiaro di colori, divertente e arguto nel soggetto, come gli altri che decorano con scene capricciose e carnevalesche le pareti e il soffitto della camera detta appunto dei Pagliacci, nella ricostruita villa di Zianigo. Fot. Fiorentini, Venezia



113



114



115



116



117



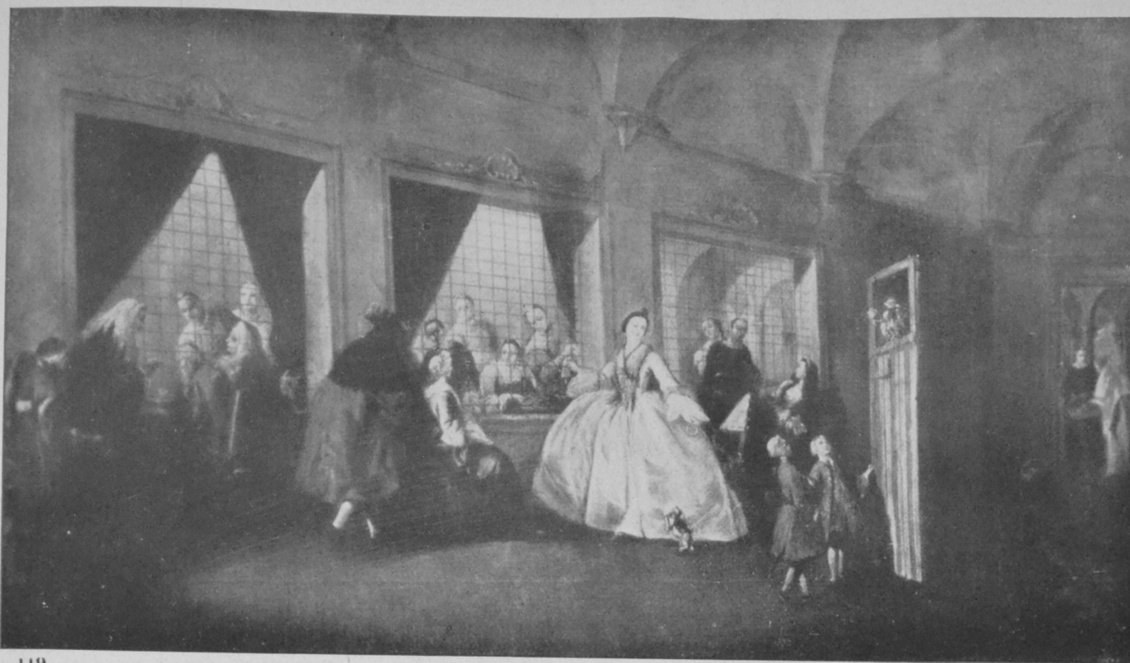
118

116. *Il Salotto giallo* negli ammezzati del piano terreno, ov'era l'appartamento del Papa, abitato dal card. Carlo Rezzonico che fu poi Clemente XIII, ora arredato con mobili settecenteschi del lascito Falier. Sulle tappezzerie di seta gialla spiccano ritratti a pastello dell'epoca, una grande specchiera e, a destra, una tela di Gregorio Lazzarini (1665-1730) raffigurante Ester che sviene dinanzi a Re Assuero. Fot. Fiorentini

117. *Cassettone* laccato in verde con decorazioni dorate sui motivi a «cineserie» di moda a Venezia nel '700. Fot. Fiorentini, Venezia

118. *Marionette.* Il Museo possiede anche un teatrino veneziano, completo di fondale, quinte e personaggi. Da sinistra, Brighella, Arlecchino, Pantalon, il Dott. Balanzon, le note maschere della commedia. Fot. Fiorentini, Venezia

Oltre ai numerosi dipinti, il Museo ha ricche collezioni di disegni di G. B. e G. D. Tiepolo, di P. Longhi e di F. Guardi. Notevoli anche la Farmacia, ov'è ricostruita la farmacia «ai due San Marchi» già esistente in Campo S. Stin, con il suo laboratorio e una collezione di costumi settecenteschi. Una saletta negli ammezzati del piano terreno è dedicata al poeta inglese Roberto Browning, ricordato anche in una lapide all'esterno del palazzo.



119

119. *Il Parlatorio delle Monache*, grande tela di F. Guardi raffigurante il parlatorio del Convento di S. Zaccaria, in un giorno di Carnevale, con le educande in conversazione coi parenti dietro le grate e la rappresentazione del burattinaio. Fot. Giacomelli, Venezia

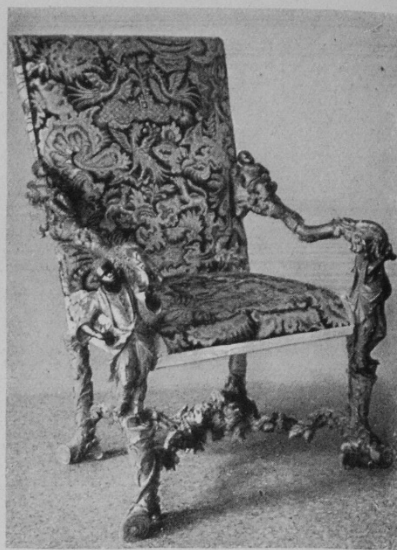
120. *Il Ridotto*, dello stesso Guardi, fa riscontro al quadro precedente: rappresenta la sala della casa di gioco di S. Moisè, popolata di baute, di dame e cavalieri intenti alla conversazione e al gioco. Questi dipinti, celebratissimi e caratteristici, sono due capolavori della sensibilità pittorica delicatissima e precorritrice del grande artista veneziano. Fot. Anderson, Roma

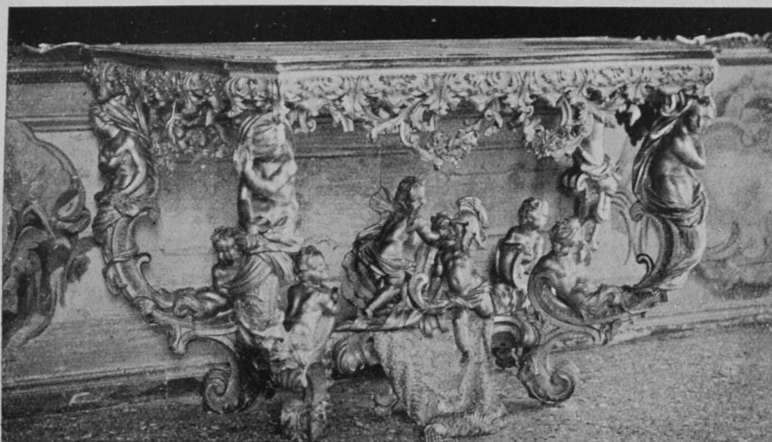


120


121


122


123


124


125

121. *Portavasi,* stupendo lavoro di intaglio in bosso di A. Brustolon bellunese (1662 - 1732), specialista del genere, di cui il Museo ha un'intera raccolta pregevole. Fot. Fiorentini

122. *Il Trono dorato,* di gusto ancora barocco: fa parte dell'arredo della Sala del Trono. Fot. Fiorentini

123. *Poltrona* riccamente intagliata con figure di mori, dello stesso Brustolon. Fot. Fiorentini, Venezia

124. *Tavolo da muro,* riccamente intagliato con putti e cariatidi, opera, con altri mobili simili dorati, della bottega di Antonio Corradini. Fot. Fiorentini, Venezia

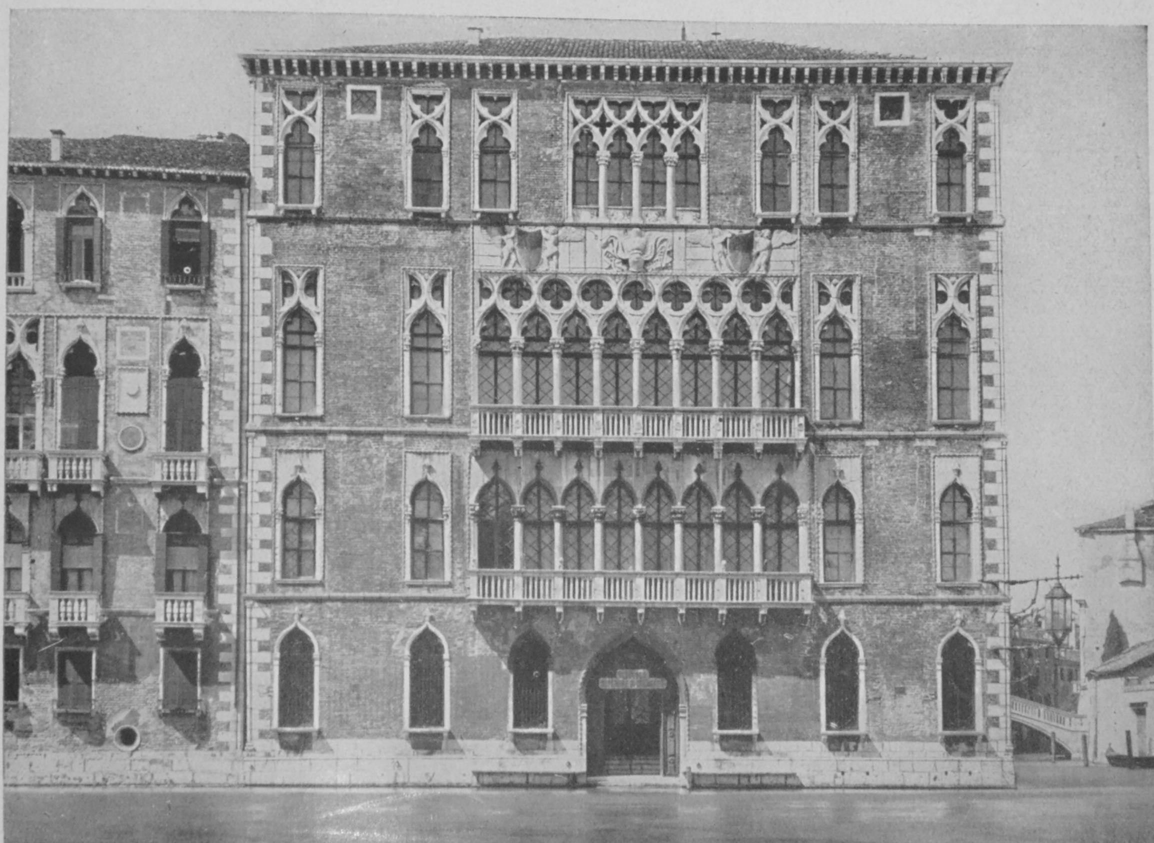
125. *Cassettone* laccato in giallo con dorature e fiori policromi, di gusto fine ed elegante tipicamente veneziano. Fot. Fiorentini, Venezia

126. *Il Canal Grande dal ponte dell'Accademia.* A destra, il Pal. Giustinian Lolin, di B. Longhena; a sinistra, il Pal. Rezzonico, i due Palazzi Giustinian, del secolo XV ma rimaneggiati; nel secondo Riccardo Wagner compose parte del Tristano. In fondo, a sinistra, il Palazzo Foscari. Fot. Pasinetti, Venezia

127. *Palazzo Foscari,* costruzione archiacuta della metà del sec. XV. dimora dei Foscari, ora sede dell'Istituto Superiore di Commercio e di Lingue Estere. Fot. Anderson, Roma



126



127



128



129

128. *Palazzo Balbi*, su disegno forse di Al. Vittoria (1582-90), uno dei più monumentali edifici di Venezia, in forme classiche, detto anche «in volta de canal» per la sua posizione nella gran curva del Canal Grande, dirimpetto a Ca' Foscari. Fot. Alinari

129. *Palazzo Contarini «delle Figure»*, così chiamato per due cariatidi sopra il portale, elegante costruzione lombardesca dello Scarpagnino (principio XVI sec.). Fot. Alinari, Firenze

130. *Pal. Grimani* a S. Polo, uno dei più eleganti e graziosi esempi di architettura lombardesca (principio del XVI secolo). Fot. Alinari, Firenze

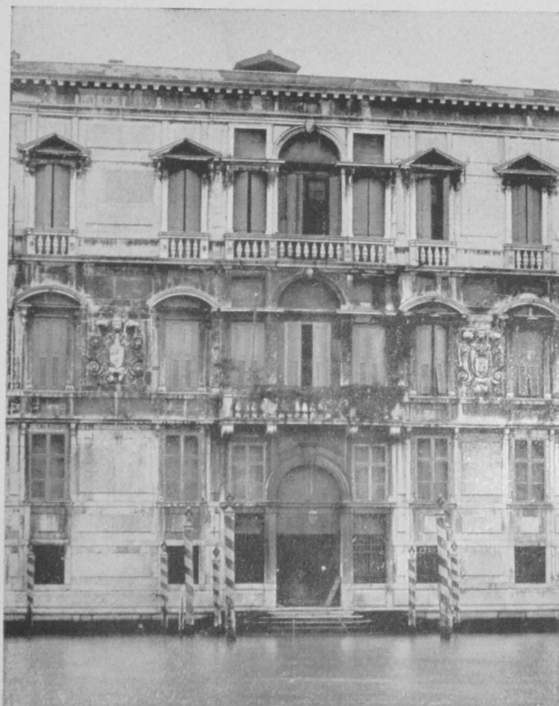
131. *Palazzo Pisani Moretta*, ora Giusti del Giardino, gotico con ampi finestrati (metà sec. XV), decorato all'interno con affreschi e pitture settecentesche. Fot. Alinari, Firenze

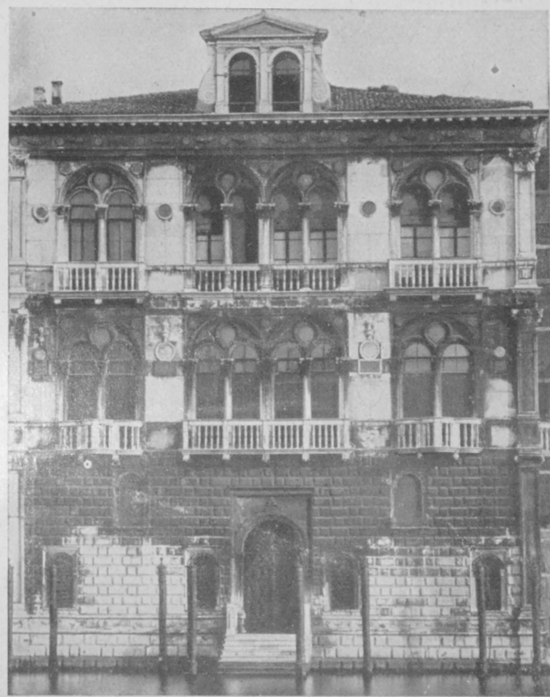

130


131

132. *Palazzo Mocenigo: la «casa nuova»*, di tipo palladiano (c. 1579). È la prima di quattro costruzioni unite a formare la «casa vecchia», rifatta nel '600 (avanzi gotici nel cortile), e la casa nuova dei Mocenigo. Fot. Alinari

133. *Palazzo Corner Spinelli*, una delle prime e più eleganti opere in forme pure del Rinascimento, dovuto a Mauro Coducci (1440 c.-1504), modello dal quale si svilupperà il più monumentale Pal. Vendramin Calergi. Fot. Alinari


132


133


134

134. *Palazzo Grimani* a S. Luca, possente costruzione del veronese M. Sammicheli (I metà sec. XVI). Fu lussuosa dimora dei Grimani, ora è Corte d'Appello. Fot. Anderson, Roma

135. *I Pal. Loredan e Farsetti*, sedi del Municipio di Venezia. Le due facciate, con i loggiati e i portici dalle lunghe arcate a pieno sesto, presentano il tipo di palazzo veneto-bizantino del sec. XII-XIII (rimaneggiato. Fot. Fiorentini, Venezia

136. *Pal. Manin a Rialto* (il primo a sin.), ora della Banca d'Italia, architettura classica di J. Sansovino. Più avanti, il *Pal. Bembo* in forme gotiche veneziane (sec. XV). Fot. Fiorentini

137. *Veduta aerea del Canal Grande* nella sua curva a Rialto: si scorge il caratteristico ponte, col. Pal. dei Camerlenghi da una parte e il Fondaco dei Tedeschi dall'altra. In alto, le Fondamenta Nuove, che segnano il confine della città con la laguna. Fot. Ferruzzi, Venezia


135



S.A. ALFIERI & LACROIX - MILANO

Gallerie dell'Accademia - Tiziano Vecellio: La presentazione al Tempio (m. 3.45 x 7.75). Particolare

La piccola Maria sale timidamente la scala verso il sacerdote, dalla figura solenne, che l'attende in cima, mentre una folla variopinta osserva dal basso e dalle finestre. Calda e portentosa di colore, con squilli di toni vivaci (si osservi il bianco del velo sul capo della vecchia), quest'opera della maturità del maestro (1538) fu dipinta per l'Albergo della Carità dove tuttora si trova.

Allegato n. 2 al volume Venezia, della pubblicazione "Attraverso l'Italia"



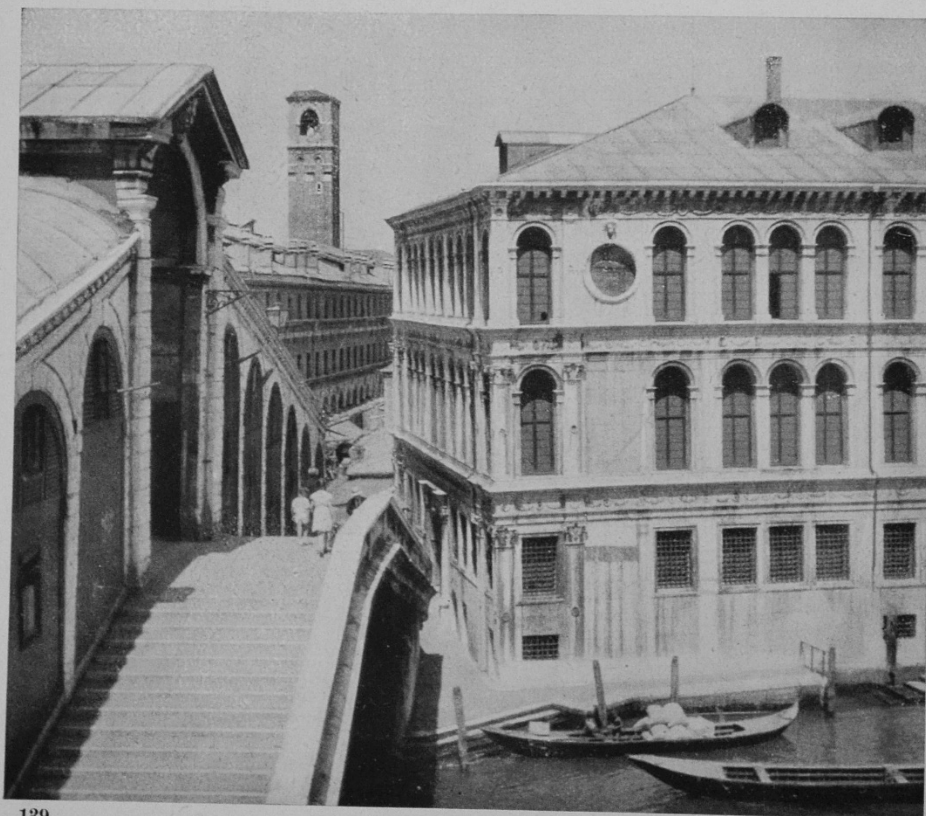
136



137



138



139

138. *Un corteo sul Canal Grande.* Caratteristiche sono le feste e i cortei sulla laguna; tipica manifestazione popolare è la Regata Reale di antica origine, che si tiene d'estate lungo tutto il Canal Grande, indimenticabile spettacolo di movimento e di colori. Fot. Interfoto

139. *Il Pal. dei Camerlenghi,* così detto dal nome dei Magistrati che vi risiedevano, addetti alle finanze della Repubblica. Eretto in stile lombardesco (1525 - 28), probabilmente da G. Bergamasco, è una delle più eleganti costruzioni dell' epoca.
Fot. Pasinetti, Venezia



140 Ag. Fot. Internazionale, Venezia

140. *Il Ponte di Rialto,* visto di fianco, dalla Riva del Vin. La costruzione attuale è opera di A. da Ponte (1588-1591), mole poderosa con un'audace unica arcata di 28 m. di corda, percorso da tre gradinate, quella centrale fiancheggiata da botteghe. I due rilievi sulle fronti dell'arco rappresentano l'Annunciazione di A. Rubini, scolaro del Vittoria (fine sec. XVI). A destra si leva il Campanile di S. Bartolomeo.



141



142



143

141. *Il Fondaco dei Tedeschi,* oggi Palazzo delle Poste e Telegrafi. Costruito dallo Scarpagnino (1505 - 8), la facciata, in equilibrate linee rinascimentali, era un tempo decorata di affreschi del Giorgione, di cui alcuni avanzi si conservano alle Gallerie dell'Accademia. Fot. Vota

142. *La Pescheria,* edificio di epoca moderna ispirato alla tradizionale architettura gotica veneziana (su progetto del pittore C. Laurenti, circa 1907). Fot. Vota, Milano

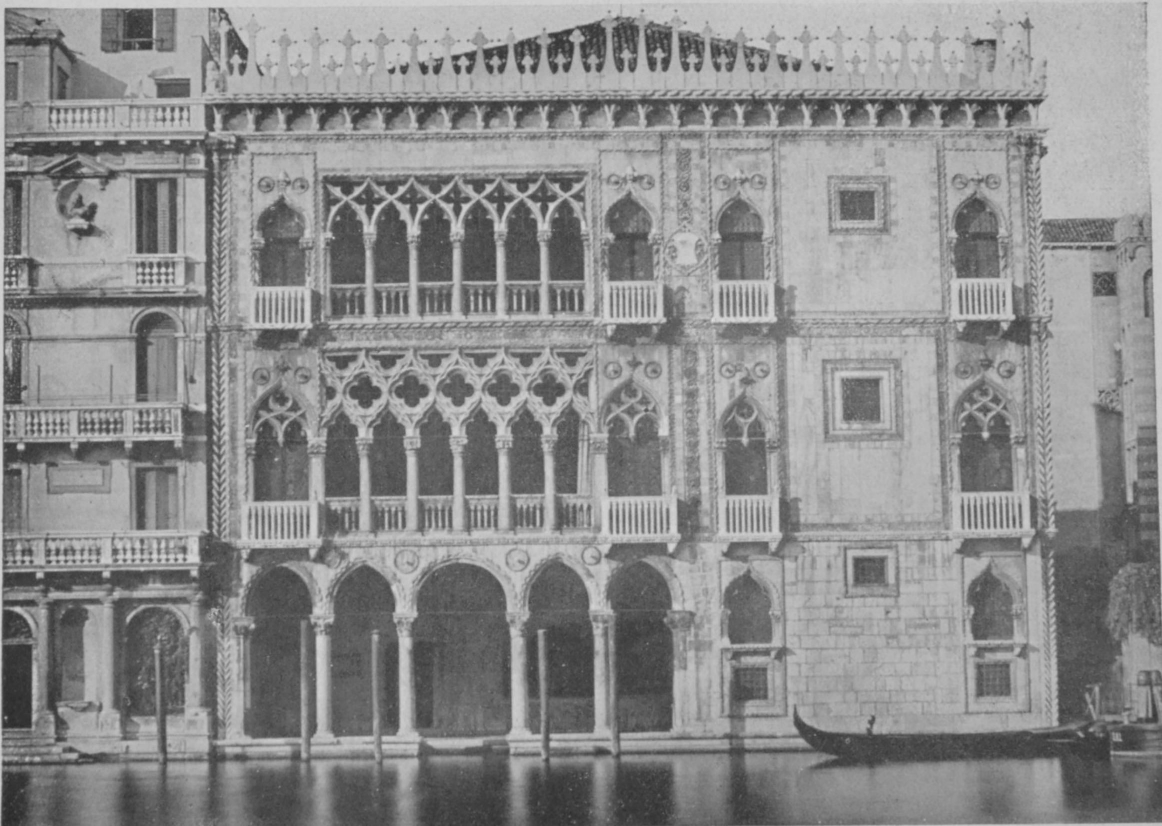
143. *Pal. Michiel dalle Colonne* (a sin.) con un alto porticato a piano terreno (II metà d. '600, progetto di G. Sardi), già proprietà della famiglia Donà delle Rose. A destra la *Ca' da Mosto,* uno dei più interessanti resti di casa del tipo veneto-bizantino (XIII sec.); era la casa dei celebri navigatori veneziani. Fot. Pasinetti

144. *Il Canal Grande,* visto nel tratto da Rialto alla Ferrovia. A sin. le fabbriche del Tribunale e della Pescheria, in fondo il Pal. Pesaro, a destra la Cà d'Oro e il Pal. Vendramin Calergi. Fot. F.lli Zago

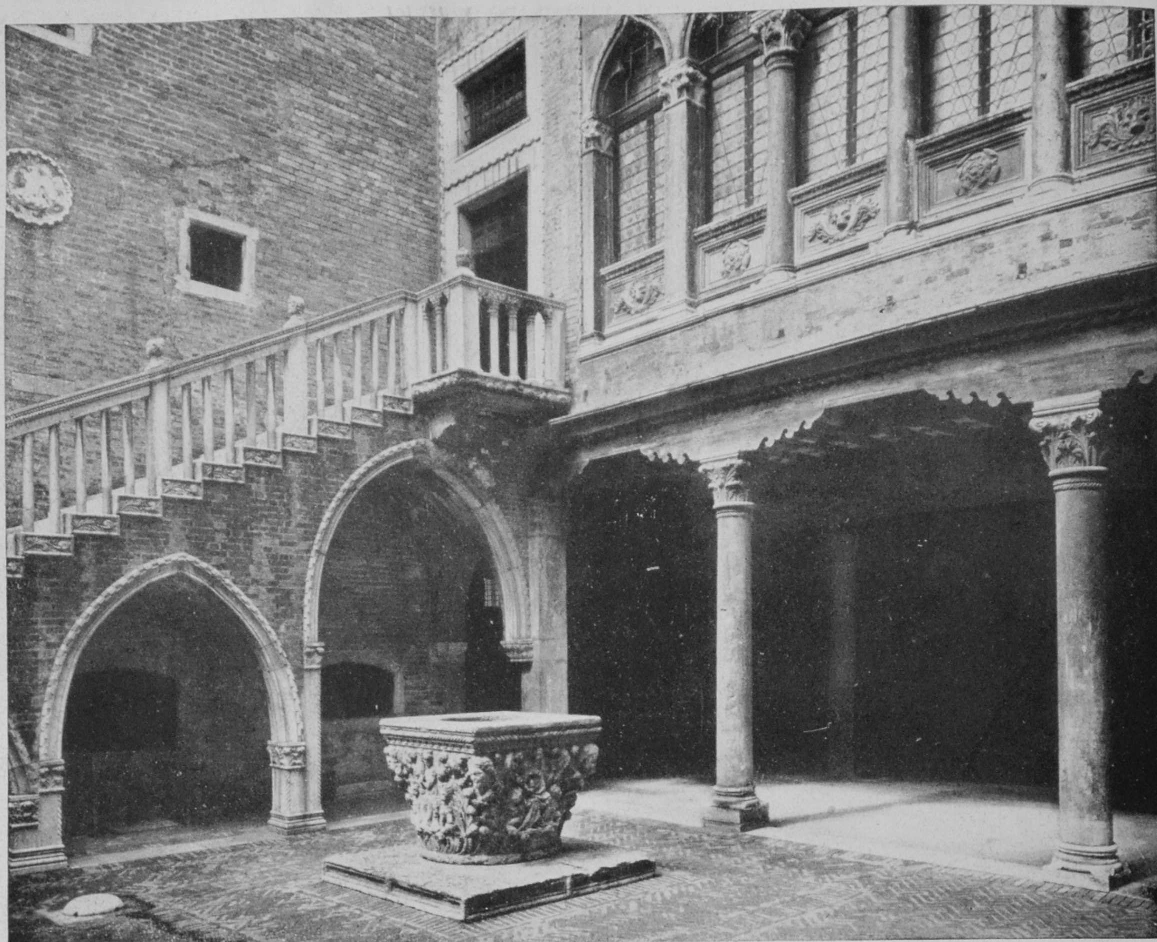
145. *La Ca' d'Oro,* così detta per le dorature che un tempo rivestivano le sagome e i fregi marmorei, eretta tra il 1421 ed il '40 c. da Marino Contarini, è, dopo il Pal. Ducale, il monumento più cospicuo e ricco dell'architettura veneziana nella sua tipica forma gotico-fiorita. Fot. Anderson



144



145



146

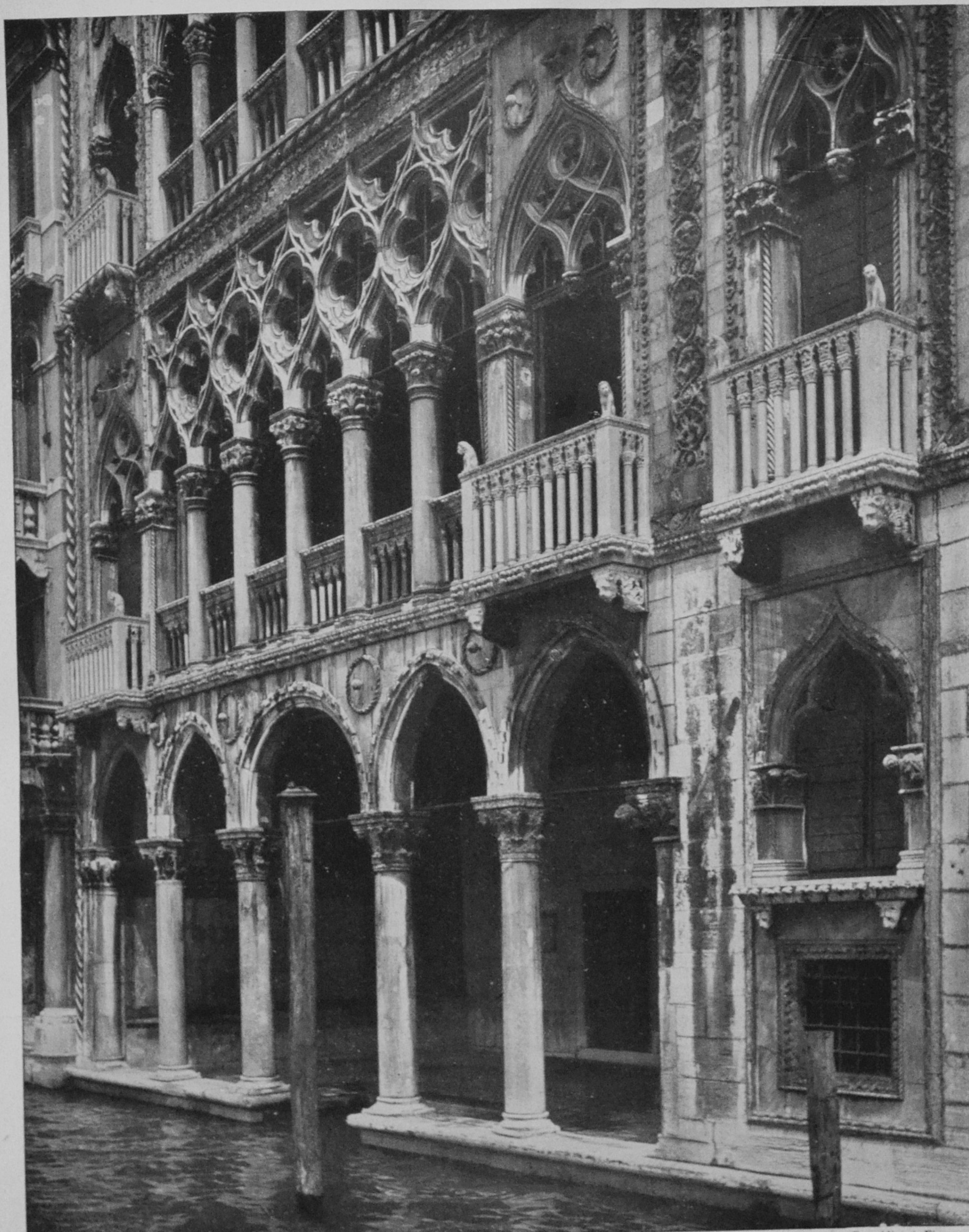


147

146. *Il Cortile della Ca' d' Oro.* Ricondotto negli ultimi restauri alle forme originarie, è il più bell' esempio di cortile veneziano, con il portico a barbacani, la scala scoperta e la bella vera da pozzo, capolavoro di B. Buon (1427). Fot. Alinari

147. *Una Sala del piano nobile.* L'edificio, per lascito del barone G. Franchetti, ultimo proprietario, passò allo Stato con una ricca raccolta di opere d'arte, mobili, arazzi e preziosi oggetti.

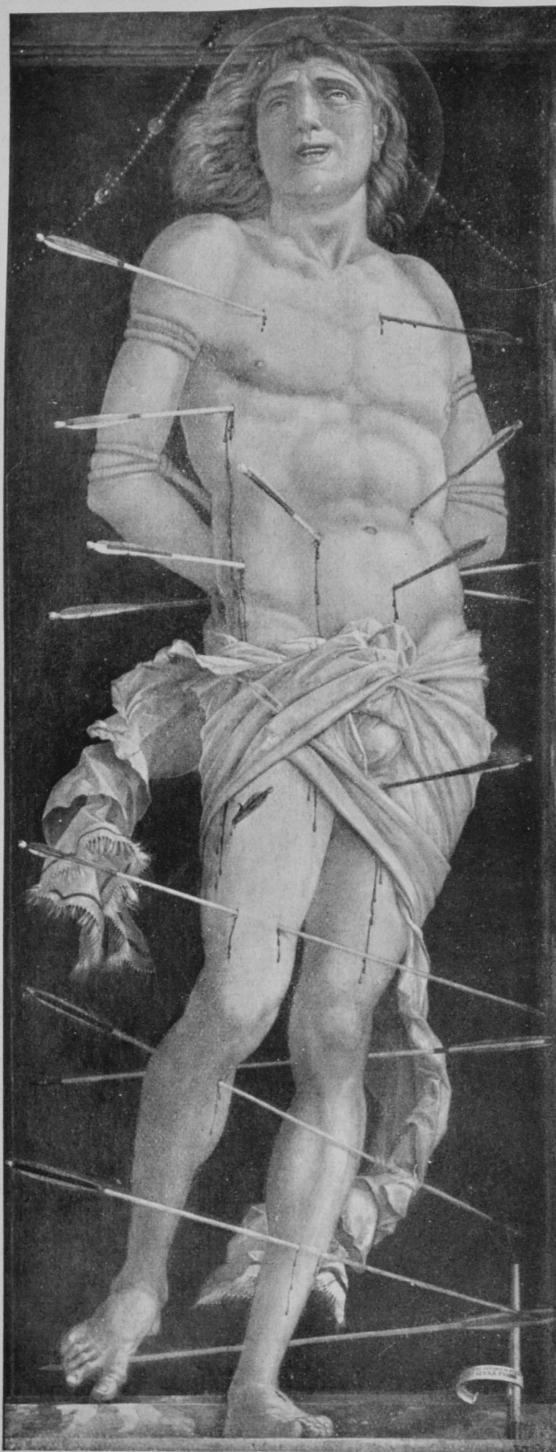
Fot. E.N.I.T., Roma



148

Fot. Alinari, Firenze

148. *La facciata della Ca' d' Oro.* Miracolo di fantasia architettonica e plastica, leggero come una trina, brillante nella policromia dei marmi. Capolavoro di maestri lombardi e veneziani agli ordini di Matteo Raverti e dei Buon.

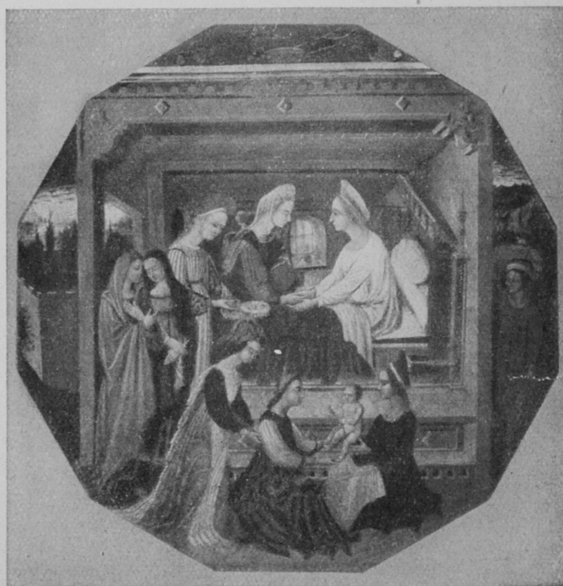


149



150

150. *Ercole al bivio.* Desco poligonale da nozze, dipinto su tavola attribuito a Benevento di Giovanni di Meo del Guasta, pittore senese (1436 - 1518 c.), eseguito forse in occasione delle nozze di Caterina Tancredi con Girolamo de Vieri, come appare dagli stemmi che sono raffigurati a tergo. Fot. O. Böhm e Giacomelli



151

149. *S. Sebastiano,* dipinto dell'ultimo periodo di A. Mantegna (c. 1506), tempera disegnata e modellata con potenza veramente scultorea. Fot. Anderson, Roma

151. *La nascita di S. Giovanni Battista.* Desco poligonale da parto, della scuola di Domenico di Bartolo senese (1428 - 44 circa). Fot. O. Böhm, Venezia

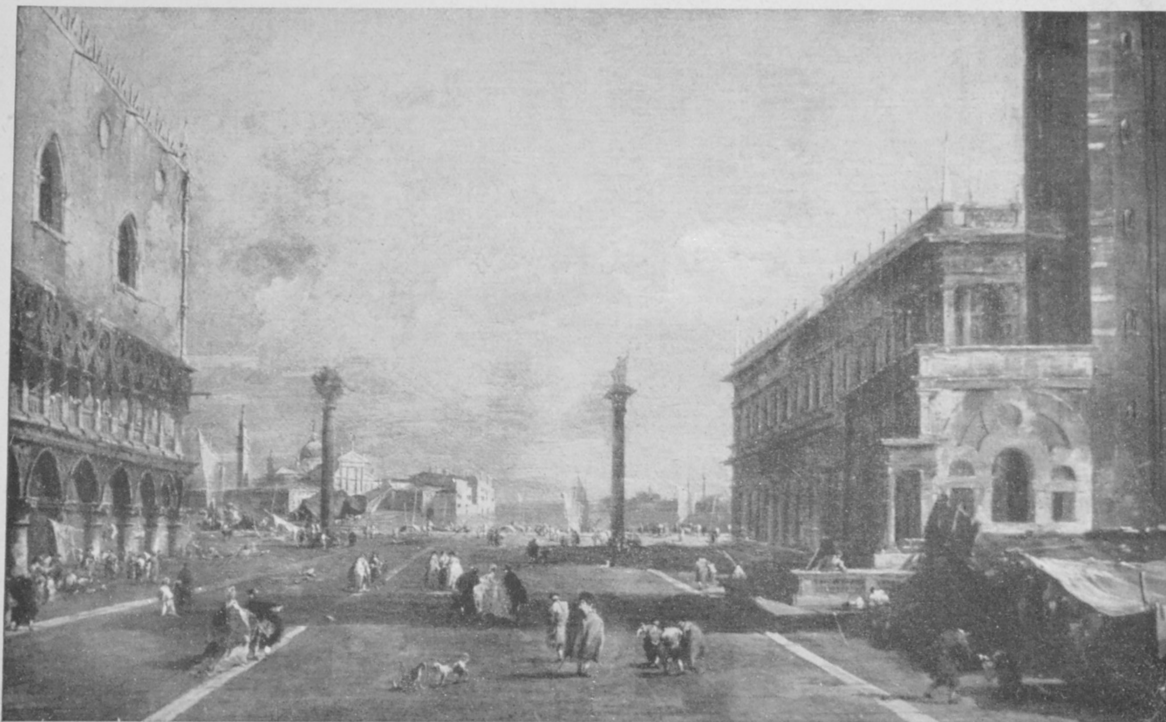
152. *L'Annunciazione,* di V. Carpaccio, opera in taluni particolari gustosa, che faceva parte del ciclo dipinto dal veneziano per la Scuola degli Albanesi a S. Maurizio (1504). Fot. Fiorentini, Venezia

153. *La Piazzetta di S. Marco,* fresco e delizioso dipinto di F. Guardi; riproduce il luogo nel suo carattere dell'epoca, pittoresco per le baracche, le macchiette, le vele che solcano il Bacino dinanzi all'isola di S. Giorgio. Fot. Fiorentini, Venezia

La Ca' d'Oro ospita inoltre dipinti di Lorenzo Veneziano, dei Vivarini, G. Bellini, F. Botticini, Tiziano, Filippino Lippi, Bartolomeo Veneto, G. Bugiardini, Cima da Conegliano, P. Bordone, J. e D. Tintoretto, J. van Dyck e sculture di T. Lombardo, del Riccio, V. Camelio, ecc.



152



153



154



155

154. *Pal. Pesaro,* monumentale costruzione di B. Longhena, iniziata nel 1671, terminata nel II piano nobile e nell'ala sul rio oltre che a tergo del cortile, da A. Gaspari 1670 - 1730). L'equilibrio maestoso delle masse ne fa uno dei più sontuosi palazzi veneziani. In esso sono stati insediati, dopochè l'ultima proprietaria, la Duchessa Bevilacqua La Masa, lo lasciava alla città, la Galleria Internazionale d'Arte Moderna e il Museo d'Arte Orientale. Fot. Anderson, Roma

155. *L'Alba,* dipinto di G. B. Crosato, nel soffitto della settima sala. Altre sale hanno soffitti dipinti da N. Bambini, G. B. Pittoni, G. Brusaferro. Fot. Fiorentini, Venezia



156

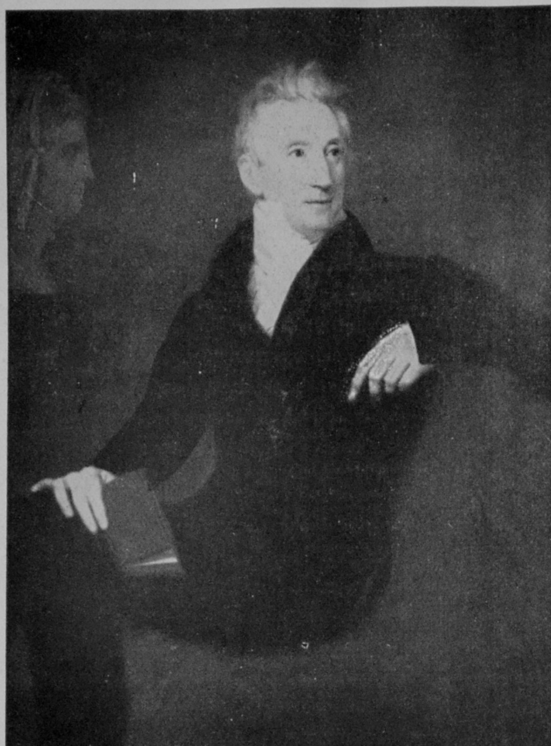
La Galleria d'Arte Moderna consta di due sezioni: una dedicata agli artisti veneti dell'800 e contemporanei (I piano), l'altra agli stranieri (II piano), esposti in 21 sale.

156. *La Passeggiata in Piazzetta*, di G. Favretto: soggetto di genere, riproducente una Venezia letteraria e di maniera. Il Favretto è però assai meglio rappresentato in questa Galleria da un giovanile autoritratto e da altri lavori. Fot. Fiorentini, Venezia

157. *Mattino di Maggio*, di Guglielmo Ciardi, dipinto con vena veneziana e ardimento da macchiaiolo; la Galleria possiede una buona serie di paesaggi gustosi e disegni dello stesso Ciardi e dei figli. Fot. Fiorentini, Venezia



157



158



159



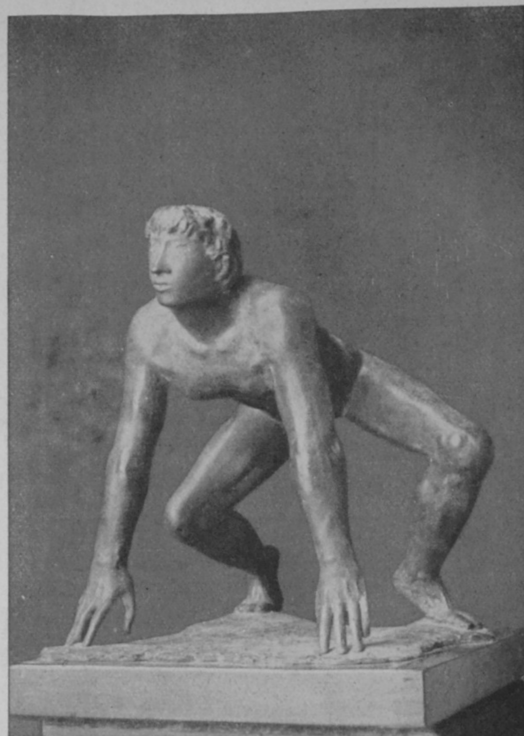
160

158. *Ritratto di Leopoldo Cicognara,* il critico e storico della scultura veneziana di L. Lipparini (1825), neoclassico, ma qui vivo e ricco di qualità. Fot. Fiorentini, Venezia

159. *Ritratto di Virginia Sartorelli* di M. Grigoletti (1801 - 1870), vivo e penetrante, uno dei migliori esempi di ritrattistica veneziana del primo '800. Fot. Fiorentini, Venezia

160. *Il Ponte del Redentore* di I. Brass, pittore veneziano (1870 - 1943), che riallacciandosi alla tradizione guardesca rappresenta qui la caratteristica processione del Redentore sul ponte di barche gettato attraverso il Canale della Giudecca. Fot. Fiorentini, Venezia


161


162

161. *Ritratto della Madre,* di A. Milesi (1856 -1945), dipinto quando l'artista era ancor giovane, una delle sue cose migliori.

Fot. Fiorentini, Venezia

162. *Il Centometrista,* bronzo di A. Martini (1936), fa parte della sezione dedicata agli artisti contemporanei e viventi.

Fot. Fiorentini, Venezia

163. *Quai d'Anjou,* luminosa veduta parigina di M. Utrillo (1855 -1934) che rappresenta, col gruppo dei Fauves, la pittura francese a Ca' Pesaro, accanto a diversi altri pittori.

Fot. Fiorentini, Venezia


163


164

164. *La Zia Luigia*, di I. Zuloaga (n. 1870), pittore del gruppo spagnolo: arguto soggetto di genere borghese dell'800. Fot. Fiorentini

165. *L'Età del Rame*, capolavoro in bronzo di A. Rodin (1840-1917), scultore dei più rappresentativi nella Francia moderna. Fot. Fiorentini

166. *La Sala Francese*. Vi figura in primo piano il celebre bronzo di Bourdelle (1861 - 1929), l'Ercole saettante; sulla parete destra, dipinti di Marquet, Lotiron, De Waroquier; ai lati della porta, uno di Kisling e uno di Guérin. In fondo, si apre la successione delle Sale Internazionali: Francia, Ungheria, Bulgaria, Jugoslavia, Austria (G. Klimt), Germania (M. Liebermann, F. Lenbach, W. Leibl, ecc.), Gran Bretagna (J. Lavery), Belgio (F. Courtens, E. Laermans, A. Baertsoen, E. Claus), ecc. Fot. Ferruzzi


165



166



Il Museo d'Arte Orientale. Al III piano di Ca' Pesaro, è ordinata una notevole raccolta di opere d'arte e oggetti caratteristici dell'Oriente costituita nel secolo scorso da Enrico di Borbone, Conte di Bardi, durante i suoi viaggi, specie in Giappone, poi venuta in possesso dello Stato italiano.

167. *Un Bodhisattva,* statua in basalto, purissimo esemplare di arte khmer, affine all'arte indiana (Cambogia, sec. IX-XII). La modellazione squisita del volto e del torso fa di questo frammento un'opera di viva poesia. Fot. Fiorentini

168. *Nio Kongo,* un'altra figura divina, di arte giapponese. Fot. Giacomelli

169. *Ritorno dalla festa dei ciliegi,* dipinto giapponese, di un seguace di Iwasa Matabei (secolo XVII-XVIII). Fot. Giacomelli, Venezia

167



168



169



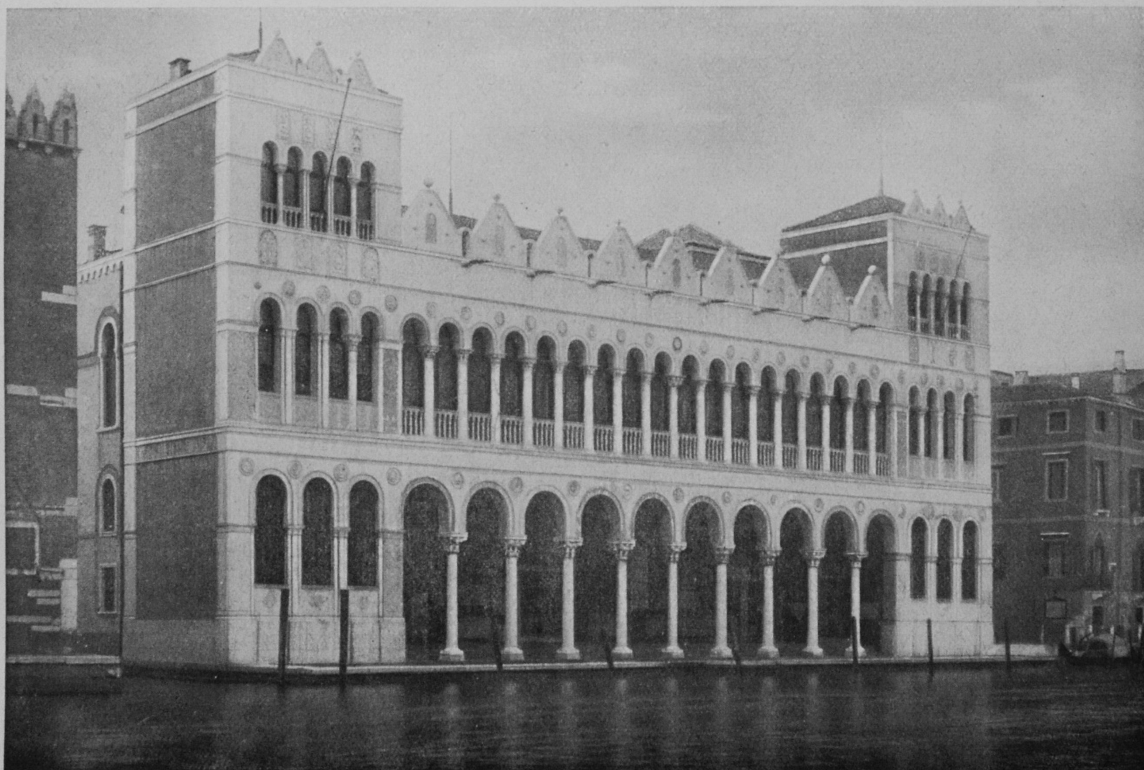
170

170. *Vasi di porcellana,* due superbi esemplari, a fondo nero con decorazioni floreali, di arte cinese (sec. XVII-XVIII).

171. *Il Fondaco dei Turchi.* Era il più notevole esempio di architettura veneto-bizantina con il portico sulla riva e la grande loggia superiore, in un corpo centrale racchiuso tra due ali a foggia di torrette (sec. XII-XIII). Rifatto interamente con materiale originario ma con scarso buon gusto nel secolo scorso, ospitò il Civico Museo Correr; ora è sede del *Museo di Storia Naturale,* con interessanti collezioni di flora e fauna lagunare veneta, di mineralogia e geologia, di etnografia (quasi completo il materiale riportato dal I viaggio di Giov. Miani alla ricerca delle sorgenti del Nilo, 1859 - 60) e coloniali. Fot. Alinari

172. *Pal. Foscari* a S. Simeone, ogivale del '400, ma rimaneggiato, che fronteggia la chiesa degli Scalzi. Fot. Pasinetti, Venezia

173. *Palazzo Belloni Battagia,* con facciata a guglie di B. Longhena (circa metà del '600) e *Fondaco del Megio* (del Miglio), antico granaio della Repubblica, costruzione merlata in cotto del '400, restaurata. Fot. Pasinetti



171



172



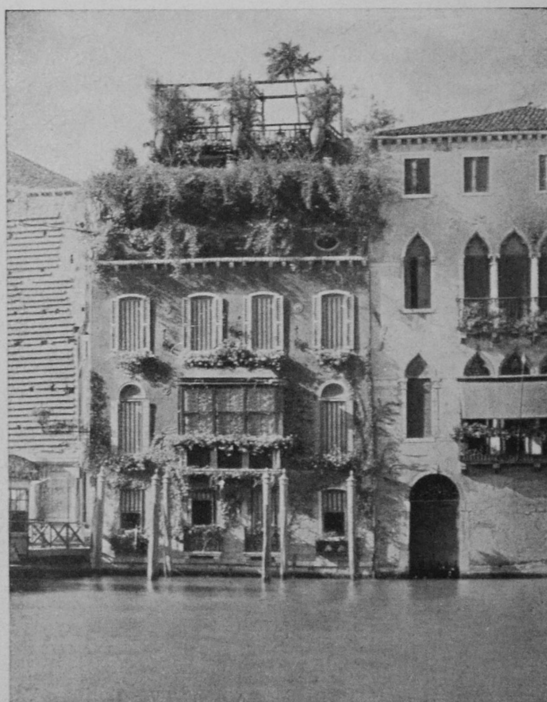
173



174



175



176



177

174. *Pal. Vendramin Calergi,* armoniosa costruzione rinascimentale di Mauro Coducci (1509); nell'ammezzato abitò e morì R. Wagner (1883). Fot. Alinari, Firenze
175. *Una sala da giuoco,* nel piano nobile del palazzo, sede temporanea del Casinò. Fot. Ferruzzi, Venezia
176. La pittoresca *Casa Gatti-Casazza,* che ospita una collezione d'arte veneziana settecentesca. Fot. Fiorentini
177. *Chiesa di S. Geremia,* all'imbocco di Cannaregio. La facciata è moderna, il campanile in cotto uno dei più antichi della città (XII sec?). Fot. I.I.A.G., Bergamo
178. *Il Ponte della Stazione,* costruito in pietra nel 1934 in sostituzione del vecchio ponte in ferro. Fot. A.F.I. Venezia

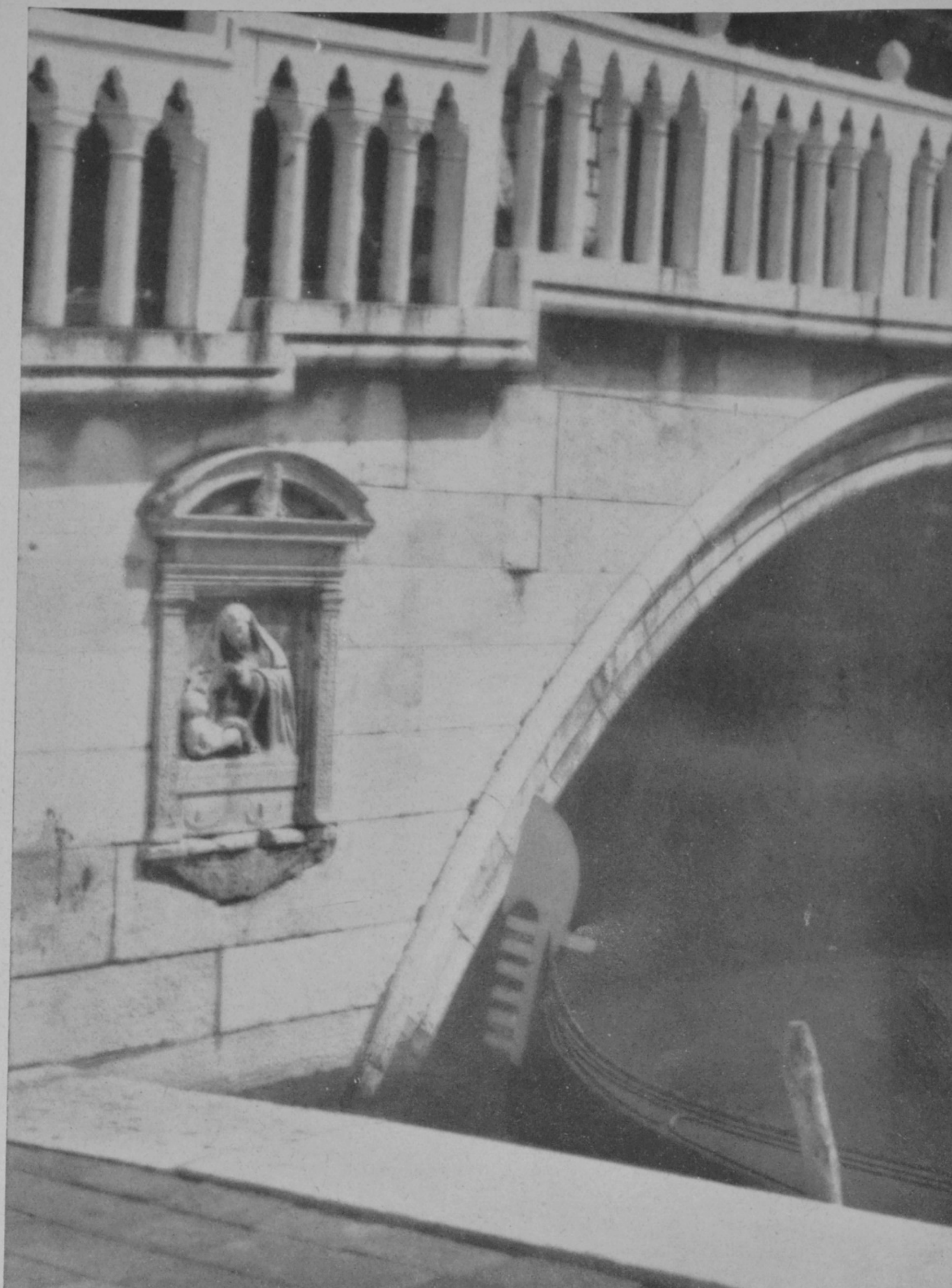


178



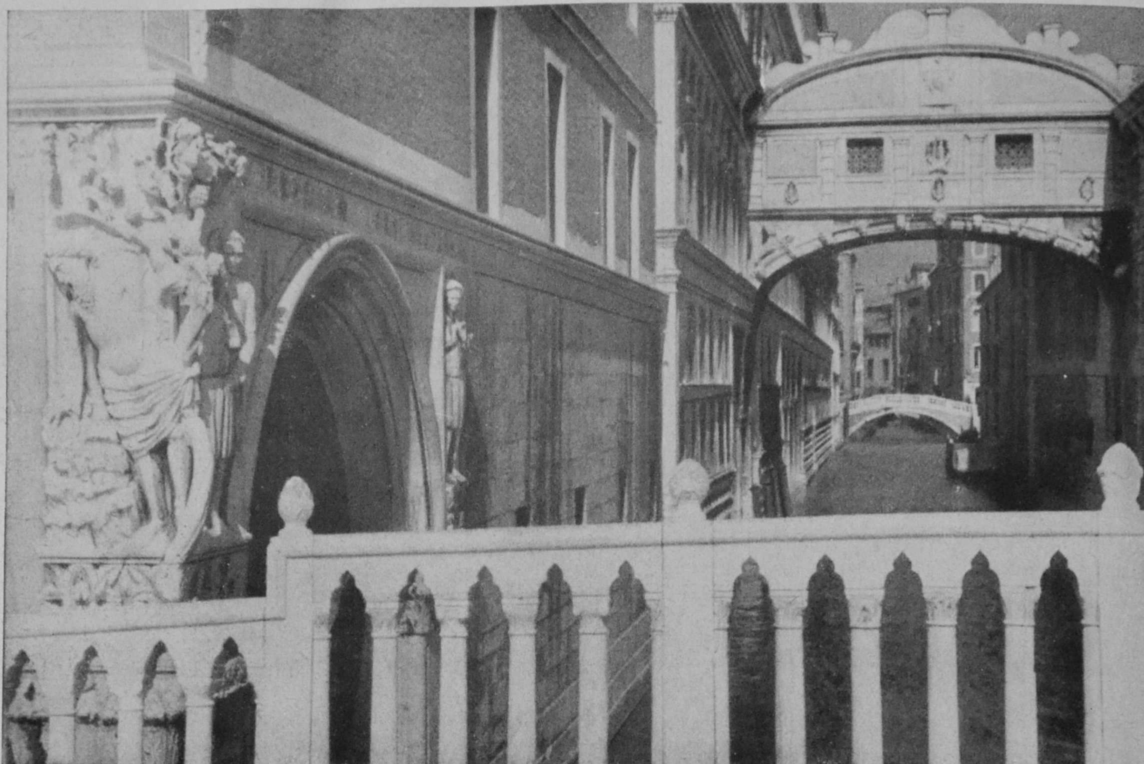
179 Fot. Anderson, Roma

179. *Chiesa degli Scalzi.* La ricca facciata, decorata di buone sculture, è dovuta a G. Sardi (1683-89); l'interno è del Longhena. Nel soffitto, il luminoso affresco del Tiepolo, di cui riproduciamo il bozzetto a pag. 190, fu distrutto nel 1915 da una bomba austriaca e sostituito con un dipinto di E. Tito (1933).



180 Fot. Stefani, Milano

180. *La Madonna dei Gondolieri* (1580), tabernacolo della Fraglia del traghetto in un fianco del ponte della Paglia, sulla Riva degli Schiavoni.



181



182

181. *Il Rio di Palazzo,* visto dal Ponte della Paglia. È attraversato dal Ponte dei Sospiri che congiunge il Pal. Ducale con le attigue Prigioni; a sinistra, il gruppo d'angolo di *Noè ebbro* coi figli, scultura lombarda del primo '400 (arte di Matteo Raverti). Fot. Pasinetti, Venezia

182. *Il Bacino di S. Marco,* visto dal campanile, costeggiato a sinistra dalle Rive degli Schiavoni e dei Sette Martiri, fino ai Giardini e popolato di barche e vapori; in fondo, il profilo del Lido.

183. *La Riva degli Schiavoni,* vista da S. Giorgio: si distingue al centro la facciata di S. Maria della Pietà, architettata da G. Massari (1745-60). Fot. Stefani, Milano

184. *La Riva degli Schiavoni,* nel suo primo tratto, con il Monumento in bronzo di Vittorio Eman. II (scult. E. Ferrari, 1887); in fondo, le cupole della Salute con la Punta della Dogana, a sin., la Giudecca con la chiesa del Redentore. Fot. Ferruzzi, Venezia



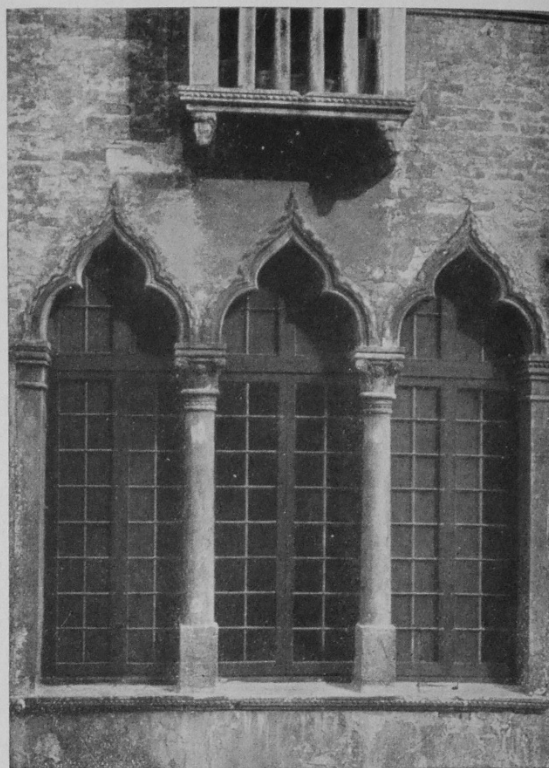
183



184



185



186

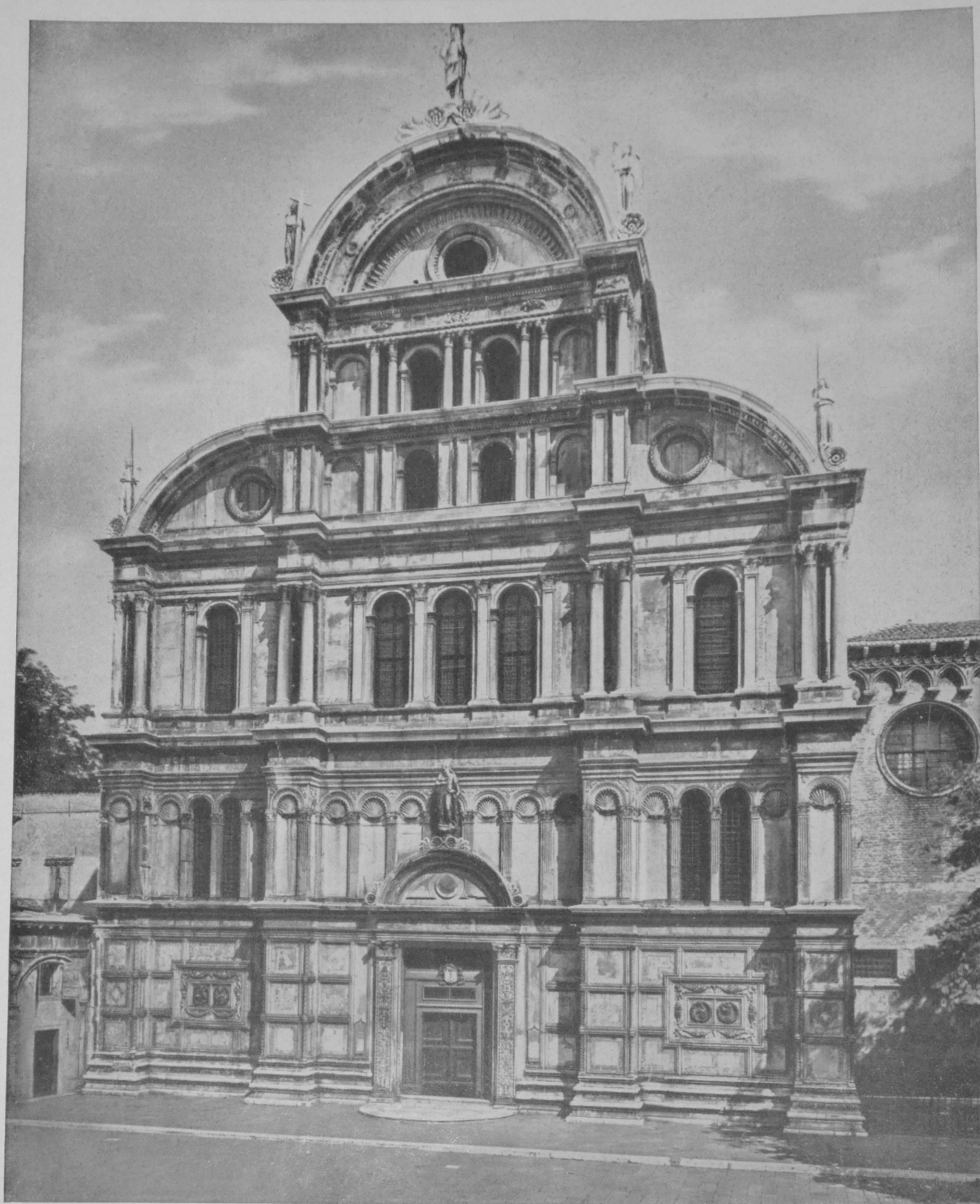


187

185. *La Casa dell'Angelo* (palazzo Soranzo al ponte del Remedio), così detta dall' immagine marmorea nel tabernacolo sulla facciata (scultura del secolo XIV); di fianco, il Rio omonimo. Fot. Pasinetti, Venezia

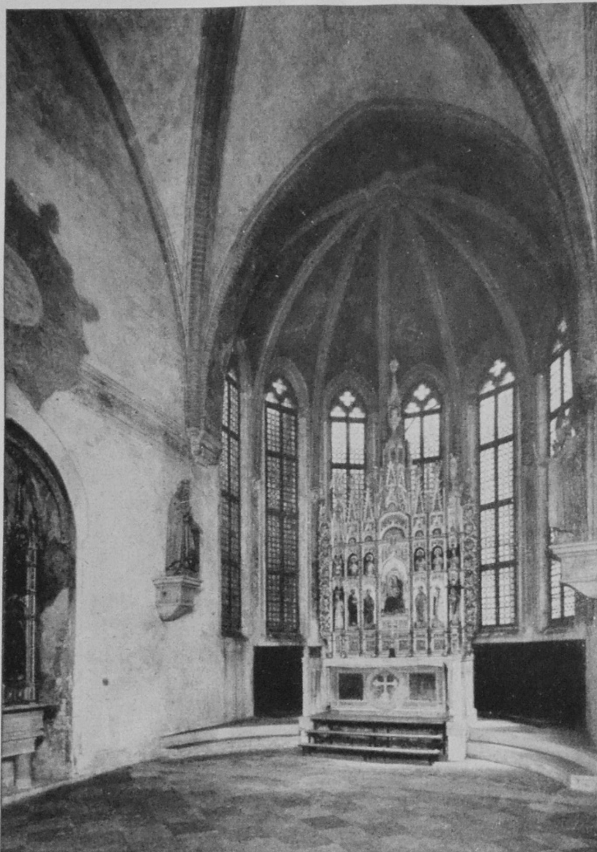
186. *Una pittoresca trifora gotica* appartenente alla Casa Venier, del secolo XV, al ponte degli Scudi. Fot. T. C. I., Milano

187. *Il "Ventaglio"* di Carlo Goldoni in Campo San Zaccaria, interpretato da E. Zacconi (1936): una delle caratteristiche rappresentazioni all'aperto delle « Estati Veneziane », che si svolgono nei più pittoreschi campi della Città. Fot. Giacomelli, Venezia



188 Fot. Anderson, Roma

188. *La chiesa di S. Zaccaria.* Sopra lo zoccolo a riquadri ancora goticizzante di A. Gambello, si erge l'armoniosa facciata di M. Coducci (1480-1500), cospicuo esempio del Rinascimento veneziano. A destra, la parte che rimane della costruzione archiacuta preesistente (ora Cappella di S. Tarasio, fig. 189).



189



190

189. *S. Zaccaria: La Cappella di S. Tarasio,* già abside della vecchia chiesa gotica (c. metà sec. XV): negli spicchi del catino, affreschi di A. del Castagno (1442); sull'altare, grande ancona dorata con dipinti trecenteschi veneziani. Fot. Ferruzzi, Venezia

190. *S. Zaccaria: Monumento* che Alessandro Vittoria (morto nel 1608) eresse a se stesso. Fot. Alinari, Firenze

La sala della scuola di S. Giorgio degli Schiavoni (Dalmati) fu decorata da V. Carpaccio (1502-7 c.) con dipinti ispirati specialmente alla vita di S. Giorgio e di S. Girolamo. *S. Giorgio che uccide il Drago* (fig. 191) è uno dei più celebri per la vivace fantasia. Fot. Alinari



191



192

192. *Palazzo Priuli,* di fronte alla fondamenta dell'Osmarin, una delle più belle costruzioni veneziane in stile archiacuto (secolo XV), col finestrato e la curiosa bifora d'angolo. Originariamente era decorato da affreschi di Jacopo Nigretti detto Palma il Vecchio.

Fot. Alinari, Firenze



193

193. *Scuola di S. Giorgio degli Schiavoni,* elegante costruzione in forme sansoviniane di Giovanni De Zan: sulla porta, un rilievo con S. Giorgio che uccide il drago (Pietro Da Salò, 1552) e la Vergine tra due Santi (metà del XIV secolo).

Fot. Alinari, Firenze



194



195

194. *S. Giovanni in Bragora.* Ricostruita nel '400, conserva la *facciata* tripartita e mistilinea dell'ultimo periodo gotico veneziano. Nell'interno preziosi dipinti, tra cui un trittico di Bartolomeo Vivarini e un Battesimo di Cima da Conegliano. Fot. Fiorentini, Venezia

195. *Particolare del trittico di B. Vivarini.* Fot. Alinari



196

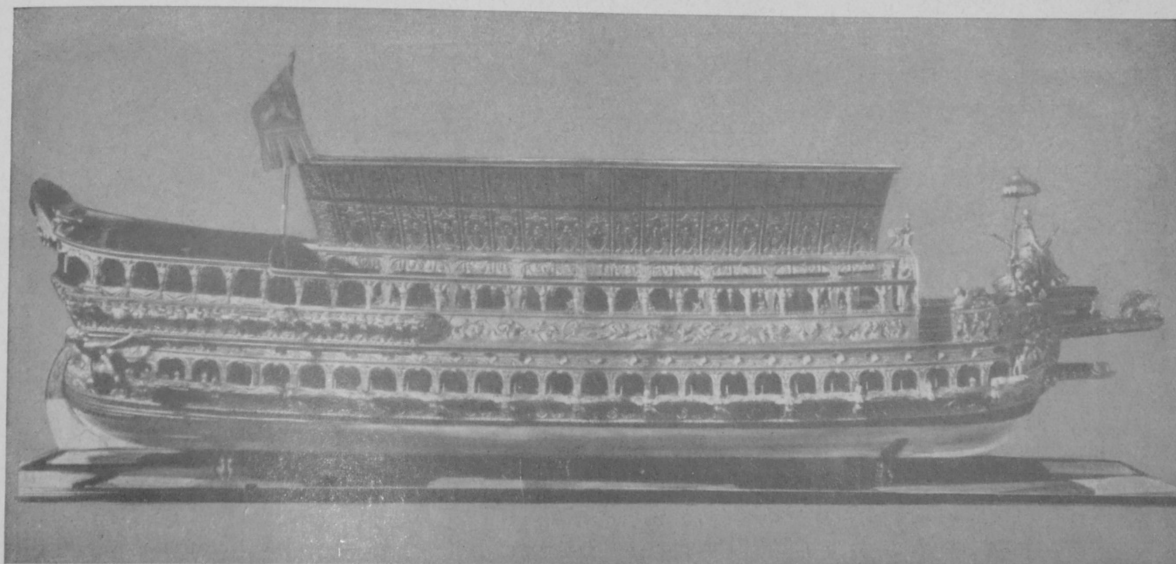
196. *L'Arsenale,* fondato secondo la tradizione nel 1104, in seguito arricchito e ampliato: le due torri merlate (1574) vigilano l'accesso alla darsena maggiore; a sinistra, il monumentale ingresso di terra. Fot. Ferruzzi, Venezia

197. *Il Grande Portale dell'Arsenale,* prima ricostruzione rinascimentale a Venezia (1460). Dopo la vittoria di Lepanto (1571), fu adattato a monumento commemorativo, con l'aggiunta delle statue barocche e dei leoni di provenienza greca, di cui uno (figura 197), reca iscrizioni a caratteri runici (scandinavi) dell' XI secolo). Fot. O. Böhm, Venezia

198. Nell'edificio accanto è ordinato il *Museo Storico Navale,* ricco di cimeli della storia marinara veneziana: interessante fra questi il modello dell'ultimo *Bucintoro,* varato nel 1728 e opera dello scultore A. Corradini. Su questa suntuosa nave di parata il doge, per vecchia consuetudine (sembra fino dal 998), si recava dal Porto di Lido a gettare nell'Adriatico l'anello delle simboliche nozze col mare. L'ultimo Bucintoro della Serenissima fu demolito nel 1800. Fot. Alinari, Firenze



197



198



199



200



201

199. *Il Rio dei Greci*, visto dal Ponte della Pietà; nel fondo, il campanile pendente di S. Giorgio dei Greci; a destra, la facciata ogivale di Pal. Gritti (sec. XV). Fot. Pasinetti

200. *Il pittoresco Rio della Ca' di Dio*, visto dal ponte omonimo. Nel fondo, il campanile di San Martino. Fot. Fiorentini, Venezia

201. Un vivace gruppo di *«bragozzi»* (barche da pesca chioggiotte) ormeggiati presso la Riva dei Giardini Pubblici. Fot. Ferruzzi, Venezia

I *Giardini Pubblici* furono costruiti durante il dominio napoleonico da A. Selva (1810) sull'area di un pittoresco quartiere di pescatori e merlettaie.

202. *La Colonna della Vittoria,* già eretta dagli austriaci a Pola, qui trasportata in ricordo delle nostre vittorie navali nella guerra 1915-18.

203. *Arco della Cappella Lando,* dalla demolita chiesa di S. Antonio Abate (arch. M. Sammicheli, sec. XVI). Fot. A.F.I.

204. *Il Padiglione dell'Italia,* nel recinto dell'*Esposizione Internazionale d'Arte Moderna,* che dal 1895 ha luogo ogni biennio col concorso di Nazioni di tutto il mondo. Fot. Pasinetti, Venezia



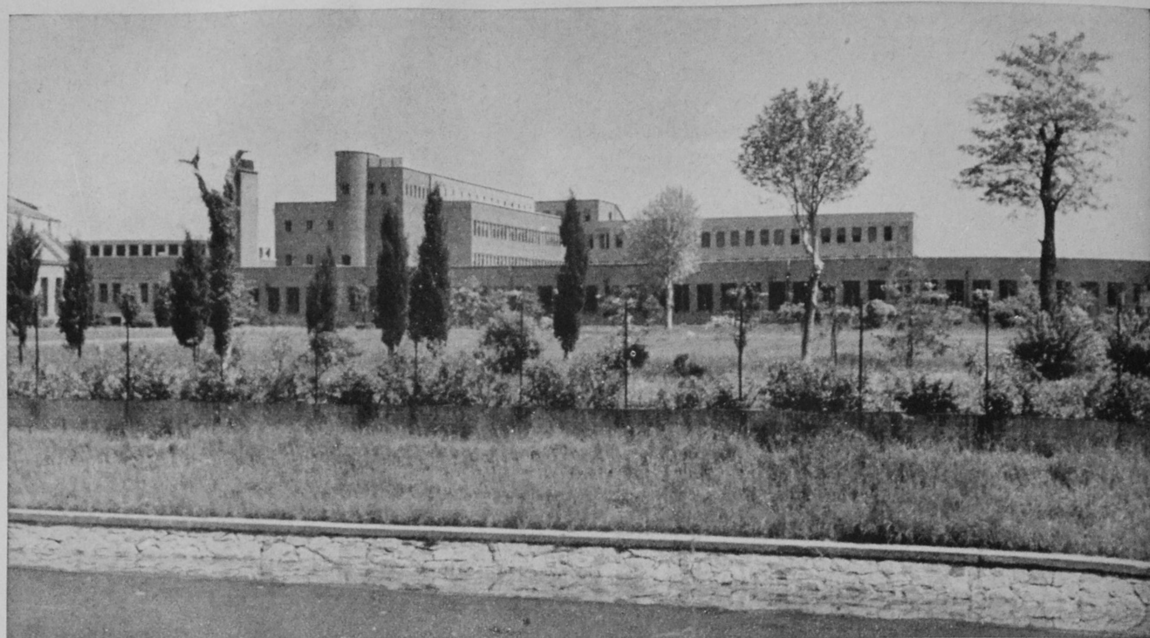
202



203

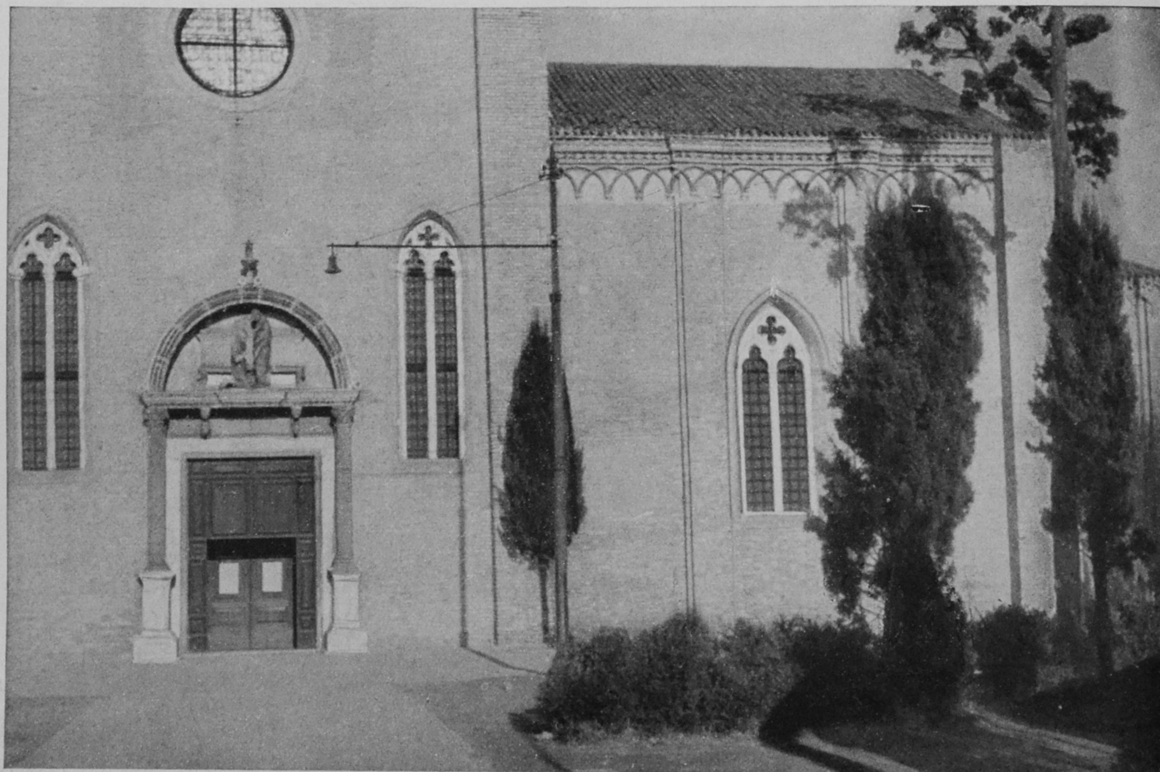


204



205

Oltre i Giardini si stende l'*isola di S. Elena,* occupata da un quartiere moderno. Ai margini sorgono il *Collegio Navale* (fig. 205), costruito nel 1932, e la gotica chiesa di *S. Elena* del 1439 (fig. 206), già Convento di Olivetani. Il portale, recentemente restituito da S. Aponal, è una delle prime opere rinascimentali a Venezia, col gruppo scultoreo di V. Cappello dinanzi a S. Elena, di A. Rizzo (circa l'anno 1467). Fot. Pasinetti, Venezia



206



207 Fot. Ferruzzi, Venezia

207. A Nord dell'Isola di S. Elena è l'Isola di S. Pietro, ove sorge la chiesa di *S. Pietro di Castello,* con facciata di tipo palladiano del 1596. Fu vecchia Cattedrale di Venezia e sede del Patriarcato (nel Pal. adiacente) sino alla metà del sec. XIX, quando S. Marco cessò di essere Cappella Ducale. Il campanile pendente che le sorge accanto è di Mauro Coducci (1482 - 88).



208

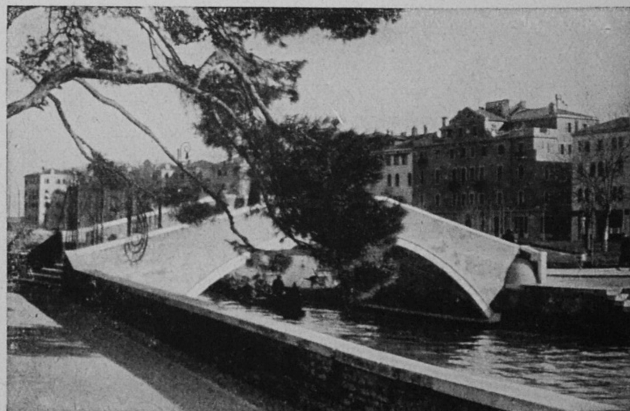


209

208. Presso la Chiesa di S. Pietro di Castello, sulla Fondamenta Quintavalle, è un grazioso tabernacolo marmoreo con un rilievo quattrocentesco rappresentante la *Madonna col Bambino che consegna le chiavi a S. Pietro.* Fot. Pasinetti, Venezia

209. Nella Chiesa di S. Pietro di Castello si conserva la così detta *Cattedra di S. Pietro,* il cui dossale è formato da una stele funeraria di arte arabo-mussulmana, adattata a seggio forse nel XIII sec. Fot. Alinari, Firenze

210. Ponte sul *Rio di S. Elena,* che unisce la zona dei Giardini al moderno quartiere di abitazione. Fot. Fiorioli della Lena, Venezia



210



211

Fot. A.F.I., Venezia

211. Una caratteristica veduta del *Rio di Palazzo,* scavalcato da cinque ponti, di cui il penultimo è quello dei Sospiri e l'ultimo quello della Paglia. A sin., di scorcio, il Pal. Trevisan Cappello, tra i più ricchi elevati a Venezia nelle armoniose forme della Rinascenza (princ. '500).



212

212 e 213. *Il Campo S. Maria Formosa,* dall'alto, uno dei campi (piazze) più vasti e caratteristici. Al centro, la chiesa omonima, di M. Coducci (1492), con due facciate cinquecentesche e campanile barocco (1611). Tra i pal., i due *pal. Donà,* archiacuti (fig. 213), uno con rilievo quattrocentesco sul portale. Fot. Aeronautica e Pasinetti



213

214. Particolare (la figura centrale) del polittico *S. Barbara e 4 Santi,* opera giovanile di Palma il Vecchio (1509), conservato a S. Maria Formosa. Fot. Anderson, Roma

215 e 216. Presso S. Maria Formosa, un palazzo cinquecentesco ospita la *Pinacoteca Querini Stampalia,* legata al Comune nel 1868. Delle numerose opere ivi raccolte (Donato e Caterino Veneziano, Lorenzo di Credi, Palma il Vecchio, G. B. Tiepolo, V. Catena, B. Strozzi, P. Longhi) riproduciamo la *Caccia in laguna* di P. Longhi (fig. 215) e il noto *Ritratto del Provveditore Daniele Dolfin,* di A. Longhi (figura 216). Fot. Anderson

La Galleria possiede inoltre disegni, porcellane, mobili e una interessante serie di quadri di vita veneziana del '700 (feste, cerimonie, costumi, vedute) di Gabriele Bella. Vi è pure annessa una ricca Biblioteca.



214



215



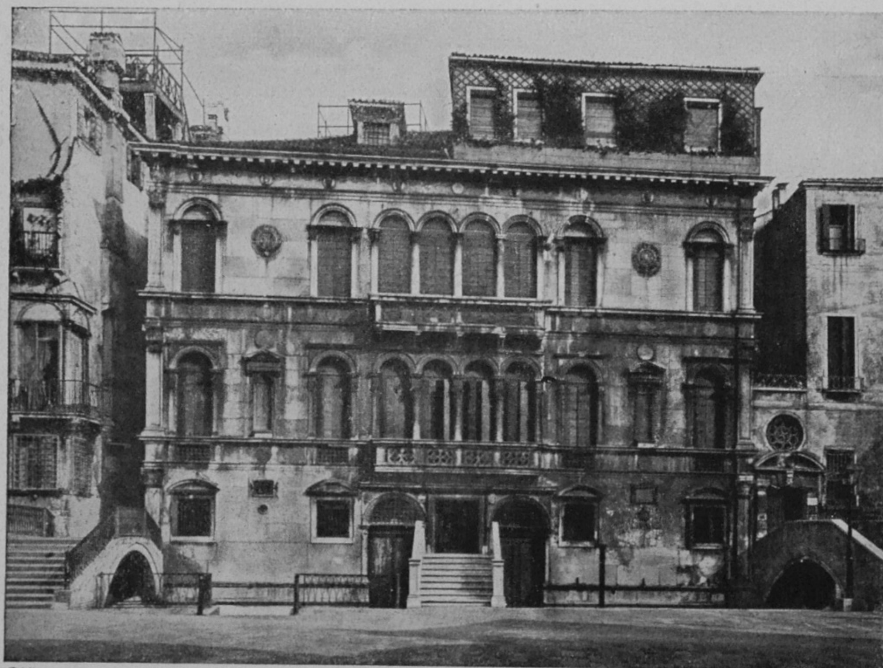
216



217



218



219

217. *Ponte del Paradiso* sul rio di S. Maria Formosa col caratteristico arco gotico cuspidato (bassorilievo, fine XIV secolo). Fot. A.F.I., Venezia

218. *Portale del Palazzo Grimani,* in Ruga Giuffa, attribuito a Michele Sammicheli. Fot. Alinari, Firenze

219. *Pal. Malipiero - Trevisan,* presso la chiesa di S. Maria Formosa, nobile costruzione della prima metà del '500 nelle forme lombardesche, forse completata dall'arch. Sante Lombardo. Fot. Alinari, Firenze

220. *S. Francesco della Vigna,* chiesa costruita dal Sansovino sul luogo ove dicesi abbia approdato S. Marco, reduce da Aquileia. Il portale fu eseguito su disegno del Palladio (1568 - 72). Le statue di Mosè e di S. Paolo nelle nicchie sono di T. Aspetti (secolo XVI). Dietro, si può scorgere la cuspide del campanile cinquecentesco uno dei più alti di Venezia. Fot. Alinari, Firenze

221. Una veduta del pittoresco *chiostro di San Francesco della Vigna* (sec. XV).
Fot. Fiorioli della Lena, Venezia

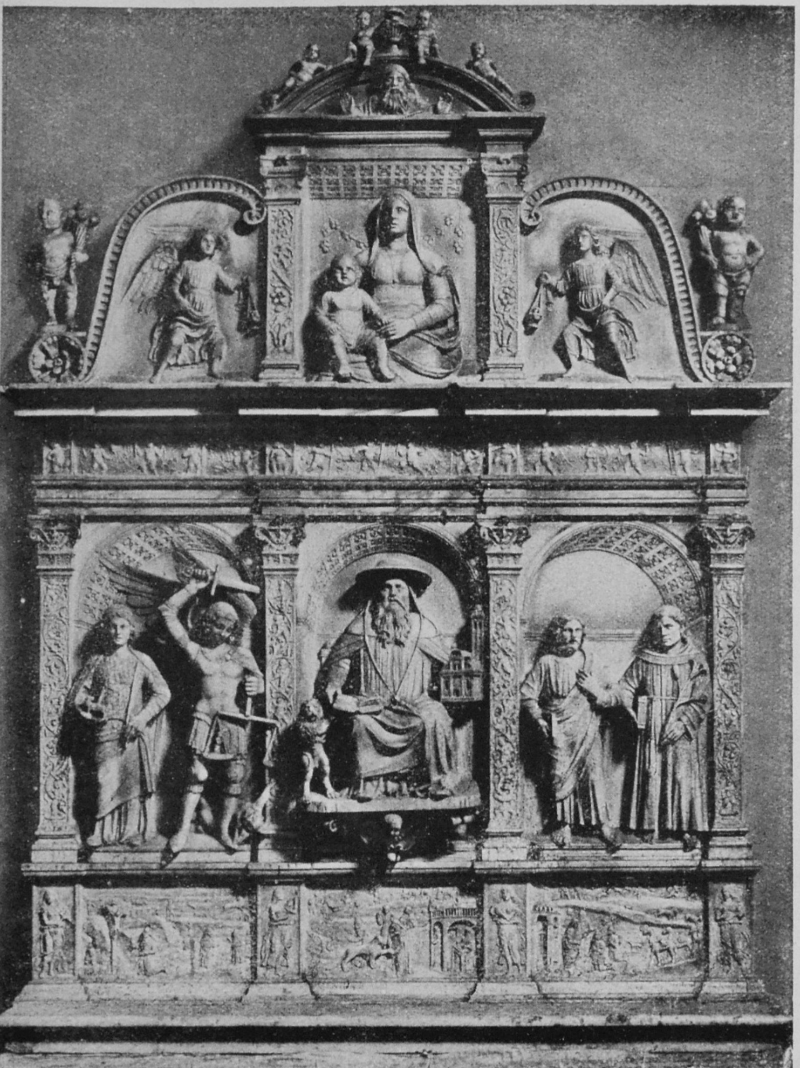
All' interno della chiesa, la Cappella Giustiniani (1478 - principio '500) raccoglie un importante ciclo di sculture di Pietro Lombardo da Carona e scolari, vedi a pagina 120.



220



221



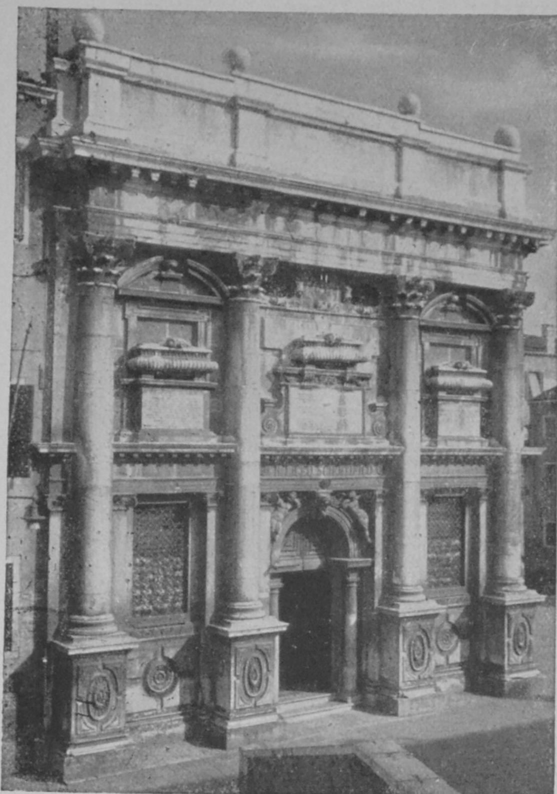
222

222. *Cappella Giustiniani a S. Francesco della Vigna: trittico marmoreo lombardesco* raffigurante S. Gerolamo fra 4 Santi. Fot. Alinari, Firenze



223

223. *Madonna in trono col Bambino,* di fra Antonio da Negroponte (1450 c.), opera di armonia dolcissima in S. Francesco della Vigna. Fot. Anderson, Roma


224


225

224. *L' ex - chiesa di S. Giustina,* ora sede del Liceo Scientifico. La bella facciata, ideata dal Longhena, ha decorazioni plastiche di C. Moli.
Fot. Fiorentini, Venezia

225. *Madonna della salizzada di S. Giustina,* attribuita a Gius. Torretti (1716). Fot Pasinetti

226. *Pal. Contarini,* detto della Porta di Ferro, a S. Giustina. Nel cortile, uno dei tipici esempi di scale scoperte (sec. XV), forse di M. Raverti. Fot. Pasinetti, Venezia


226



227

227. *Nel campo dei Ss. Giovanni e Paolo,* limitato a O dal rio dei Mendicanti, sono raccolti in mirabile armonia: il monumento a Colleoni, la chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo o S. Zanipolo (sec. XIII-XV) e la Scuola Grande di S. Marco; a destra, una vera da pozzo cinquecentesca. Fot. Ferruzzi, Venezia



228 Fot. Alinari, Firenze

228. *Monumento equestre di Bartolomeo Colleoni,* condottiero bergamasco al servizio della Repubblica di Venezia: uno dei capolavori della scultura italiana, di A. Verrocchio (1488), terminato nei particolari decorativi e nel basamento da A. Leopardi (1496).



229



230



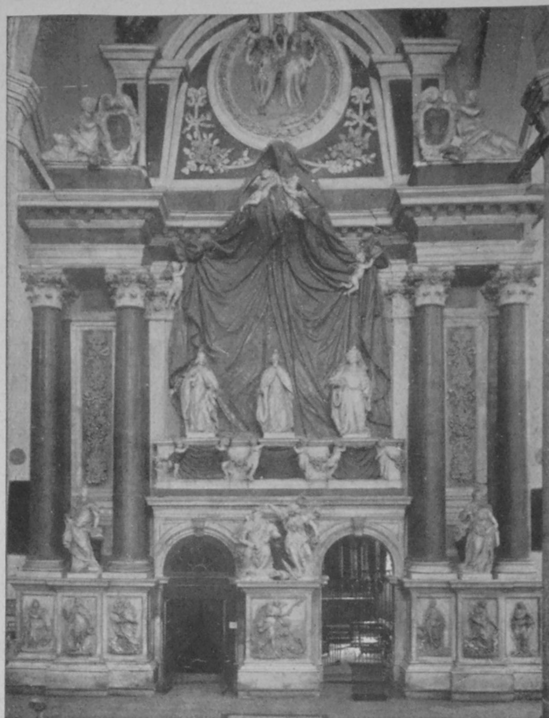
231



232



233



234

229. *L'interno della chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo,* del tipo gotico a croce latina, tre navate e abside poligonale, è magnifico per vastità, luminosità e slancio e per il numero e la bellezza dei monumenti dei Dogi e dei più illustri cittadini, che ne fanno, con la chiesa dei Frari, il Pantheon di Venezia. Fot. Anderson, Roma

230. *Tomba del doge Marco Corner,* morto nel 1368; le statue sono in parte di Nino Pisano.

231. *Tomba del doge Tomaso Mocenigo,* morto nel 1423, dei toscani Pietro di Niccolò Lamberti e Giovanni di Martino da Fiesole, nelle forme di transizione dal gotico al Rinascimento. Fot. Fiorentini, Venezia

232. *Monumento al doge Andrea Vendramin* (1478-93), grandiosa espressione del Rinascimento veneziano, opera di Pietro Lombardo, col figlio Tullio, di cui sono le statue corrette benchè un po' fredde, di ispirazione classica. Fot. Anderson, Roma

233. *Monumento al doge Pietro Mocenigo,* morto nel 1476, la più grandiosa opera a Venezia di Pietro Lombardo (1485). Fot. Fiorentini, Venezia

234. *Monumento della famiglia dogale Valier,* imponente concezione barocca del Tirali (1708) col concorso dei migliori scultori dell'epoca (P. Baratta, A. Tarsia, G. Bonazza, M. Groppelli). Fot. Alinari, Firenze

235. *Particolare della Gloria di S. Domenico,* tela del Piazzetta nel soffitto della cappella del Santo. Fot. Pasinetti



235



236

236. *Scuola Grande di S. Marco*, fondata nel 1260, ricostruita tra il 1485 e il '95, con facciata sontuosa per marmi e decorazioni plastiche di Pietro Lombardo e aiuti; il coronamento a frontoni curvilinei è di Mauro Coducci. Attualmente vi ha sede l'Ospedale Civile. Fot. Anderson

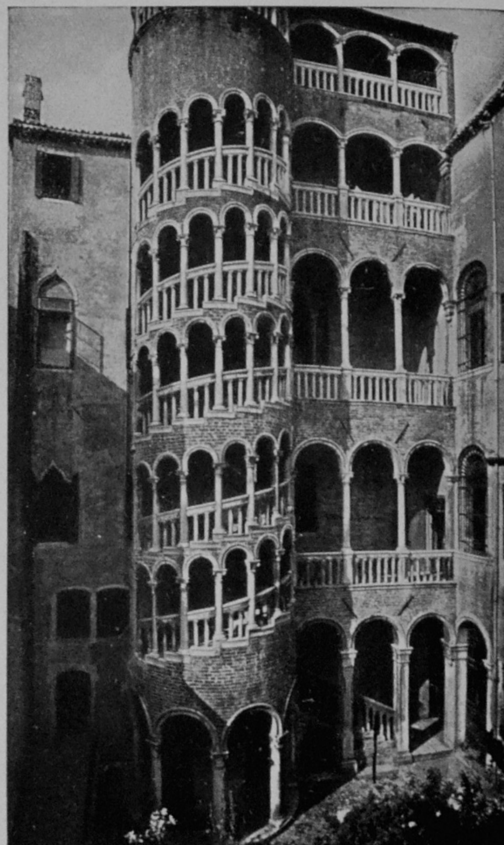


237

Fot. Ferruzzi, Venezia

237. Un'animata veduta della *Merceria dell'Orologio*, primo tratto dell'arteria che unisce S. Marco a Rialto: la principale e tra le più tipiche vie del centro, fiancheggiata da lussuosi negozi e passeggio prediletto dei veneziani.


238


239


240

238. *Statua bronzea del medico ravennate Tommaso Rangone*, di Jacopo Sansovino (1554), collocata sopra la porta della chiesa di S. Giuliano, fatta erigere a spese dello stesso Rangone. Fot. Alinari, Firenze

239. Curiosa *Scala a chiocciola*, della fine del '400, nel cortile di Palazzo Contarini detto perciò dal bovolo (chiocciola) a S. Luca, opera probabile di Giovanni Candi veneziano. Fot. Anderson, Roma

240. *L'Annunciazione*, dipinto della tarda età di Tiziano compiuto fra il 1560 e il 1565, nella chiesa di S. Salvatore: espressione potente del genio nella sua ultima maniera. Fot. Alinari, Firenze

241. *Il Ridotto Venier*. Ridotti o casini si chiamavano a Venezia piccoli lussuosi appartamenti privati, luoghi di ritrovo e di divertimento dei patrizi. La tradizione vuole che questo, al Ponte dei Baretteri (Merceria) appartenesse a Elena Priuli Venier: il delizioso ambiente settecentesco è composto di pochi vani, decorati con stucchi colorati in motivi di mirabile fantasia. Fot. O. Böhm, Venezia

242. *Rio della Fava e Palazzo Gussoni*. Questo che è il primo a sinistra nell'incisione, è un'elegante costruzione lombardesca (fine XV). Fot. Pasinetti, Venezia



S.A. ALFIERI & LACROIX - MILANO

Gallerie dell'Accademia - Paolo Veronese: Lo sposalizio di S. Caterina (m. 3.77 x 2.42)

Dipinto sfavillante nei colori luminosissimi e nei toni argentei dei broccati, è uno dei più festosi e brillanti di Paolo Veronese, del 1575 circa.

Allegato n. 4 al volume Venezia, della pubblicazione "Attraverso l'Italia"



241

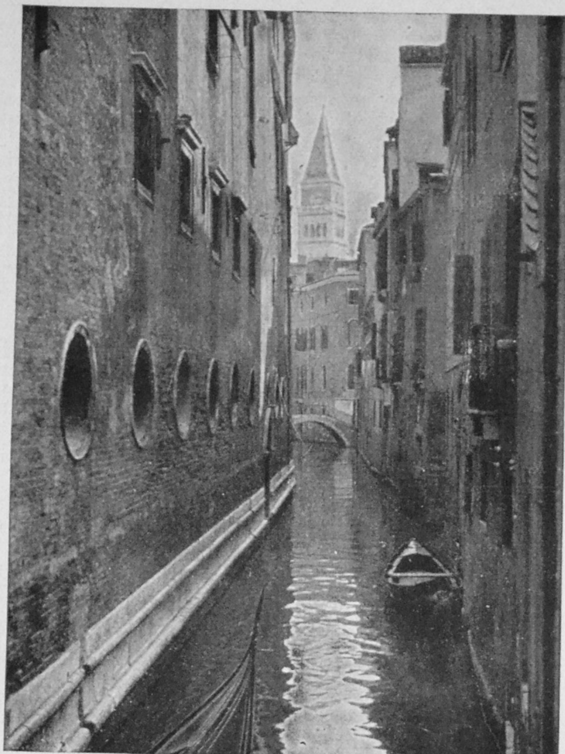


242


243


244


245



246



247

243. *La Cappella Gussoni* nella chiesa di S. Lio (Leone), gioiello di architettura lombardesca; sull'altare, un'ancona marmorea di Tullio Lombardo. Fot. Alinari

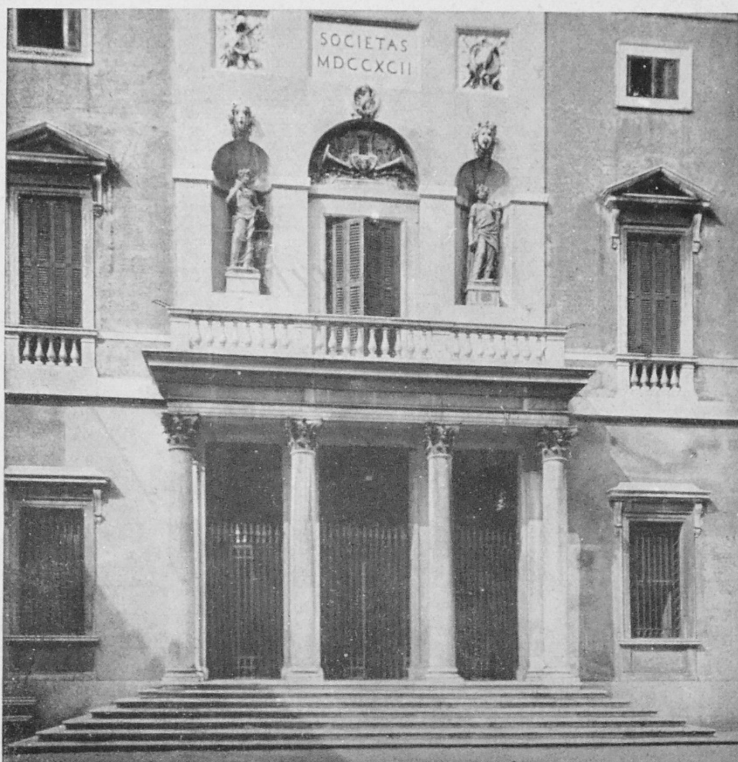
244. *Campo Manin* col mon. a Daniele Manin, di L. Borro (1875); sullo sfondo l'edificio moderno della Cassa di Risparmio. Fot. Fiorentini, Venezia

245. La pittoresca *Corte del Teatro* dietro al Teatro Goldoni, adibita anche recentemente a interessanti spettacoli all'aperto. Fot. Giacomelli, Venezia

246. *Il Rio della Verona* a S. Fantin: a sin. portale barocco del Pal. Moro Marcello; in fondo, sul rio, la facciata archiacuta del Pal. Contarini dal Bovolo (sec. XV; v. fig. 239). Fot. Pasinetti, Venezia

247. *Il Rio del Lovo* (del lupo) con il Campanile di S. Marco. Fot. Fiorentini

248. Particolare della facciata del *Teatro la Fenice* costruito in forme neoclassiche da G. Ant. Selva (1790-92). È questa l'unica parte originale che si conserva dell'edificio; il resto fu in gran parte rifatto. Fot. Alinari, Firenze



248



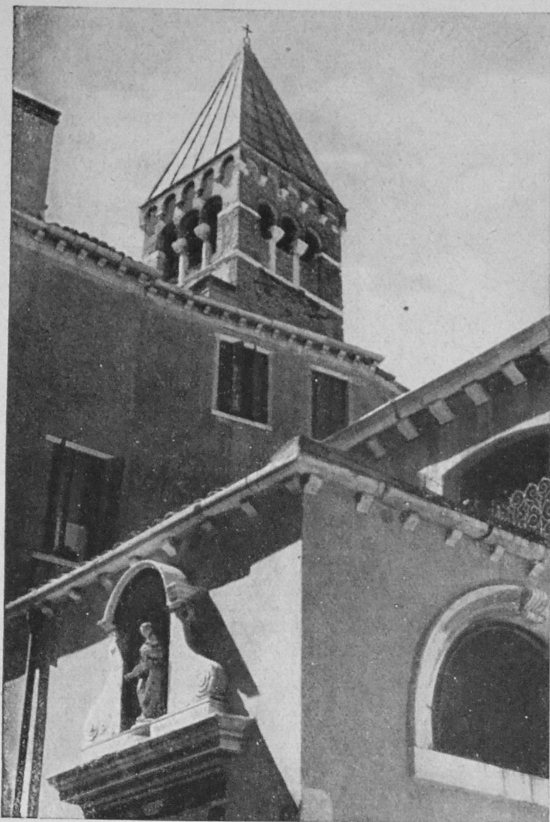
249

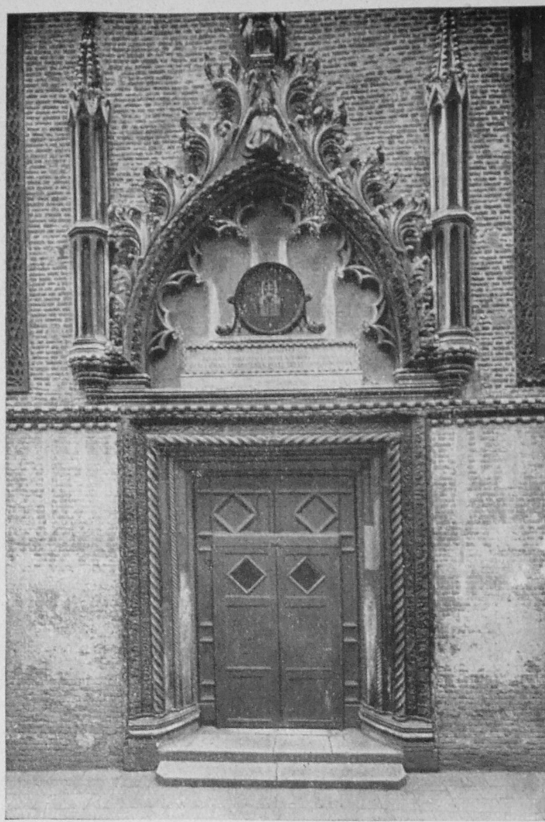


250

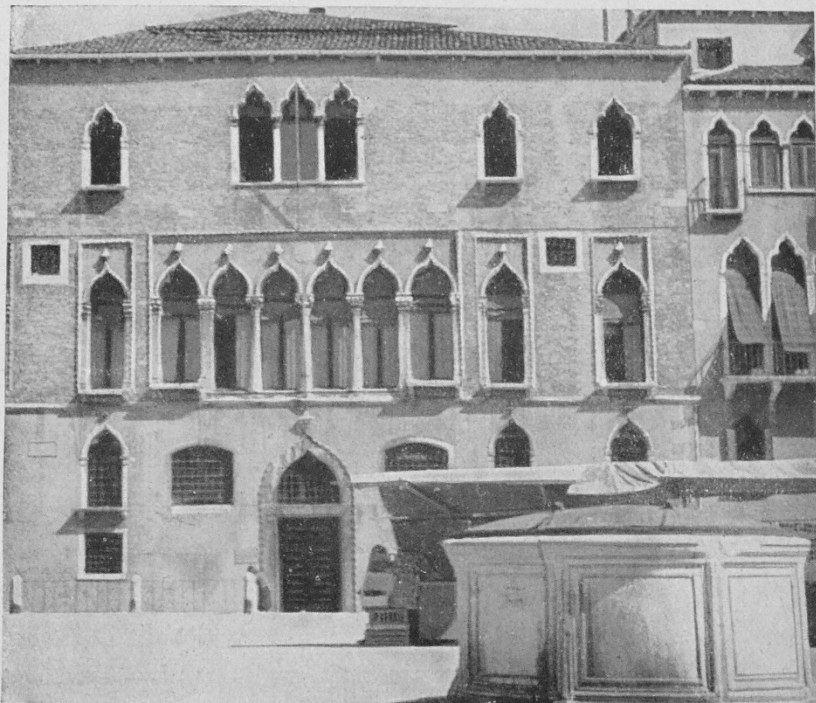


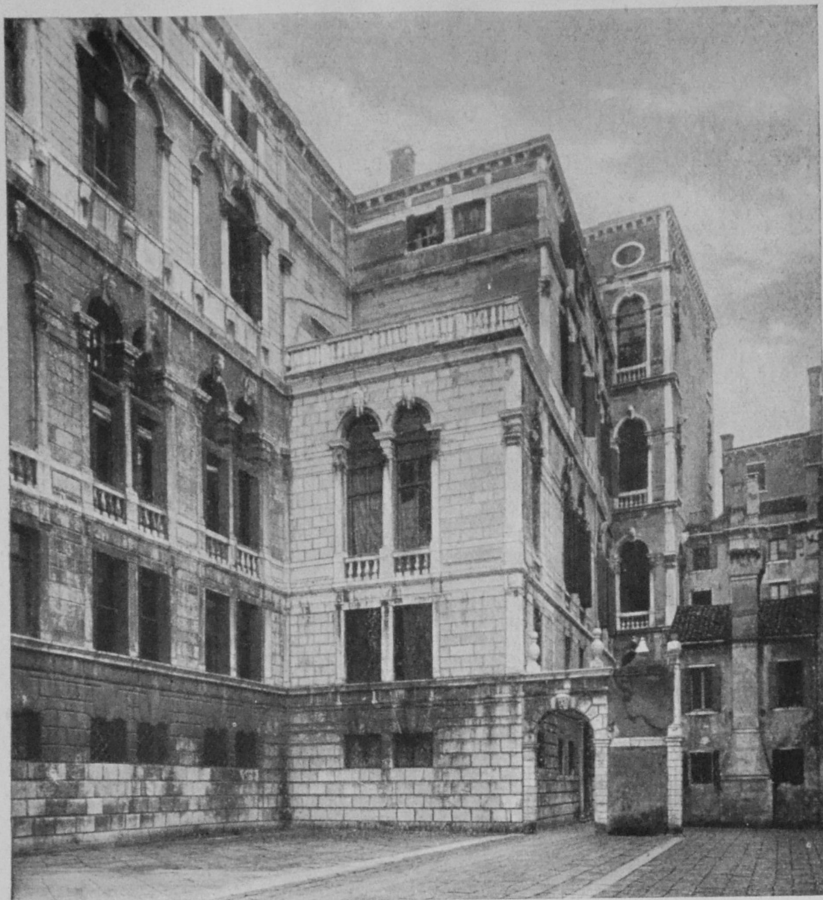
251


252


253

249. *La Sala del Teatro La Fenice,* capace di oltre 1500 spettatori. Il teatro è uno dei più famosi d'Italia. Fot. Ferruzzi
250. *La Scuola di S. Gerolamo o di S. Fantin,* che ospita l'Ateneo Veneto (1810). Fot. Alinari
251. *Interno della Chiesa di S. Fantin,* iniziata nel 1507 dallo Scarpagnino, ultimata da Jac. Sansovino. Fot. Alinari, Firenze
252. *La chiesetta di S. Samuele* possiede un originale campanile, dei più antichi di Venezia (sec. XII). Fot. Pasinetti
253. *S. Stefano,* nelle severe forme trecentesche, è ricca di monumenti e dipinti, di un bel chiostro affrescato e di questo *portale* di stile gotico fiorito (bottega dei Buon). Fot. Alinari
254. *Pal. Duodo in Campo S. Angelo,* del sec. XV. Fot. Pasinetti

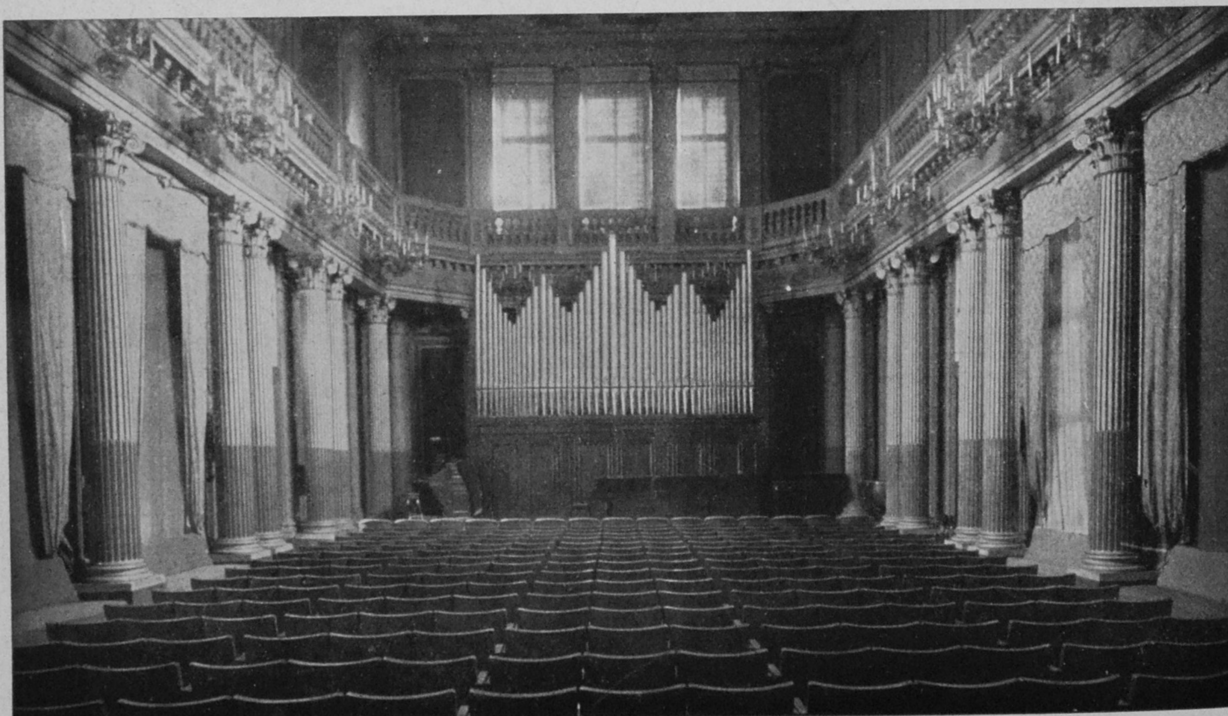

254


255

255. *Il Pal. Pisani,* già suntuosa dimora di una delle più ricche famiglie veneziane, ora sede del Conservatorio Benedetto Marcello: la severa facciata è del Frigimelica (secolo XVII-XVIII); all'interno, recentemente restaurato, saloni affrescati e decorati a stucchi, un armonioso cortile a logge, e la grande *Sala dei Concerti* (figura 256). Fot. Fiorentini, Venezia

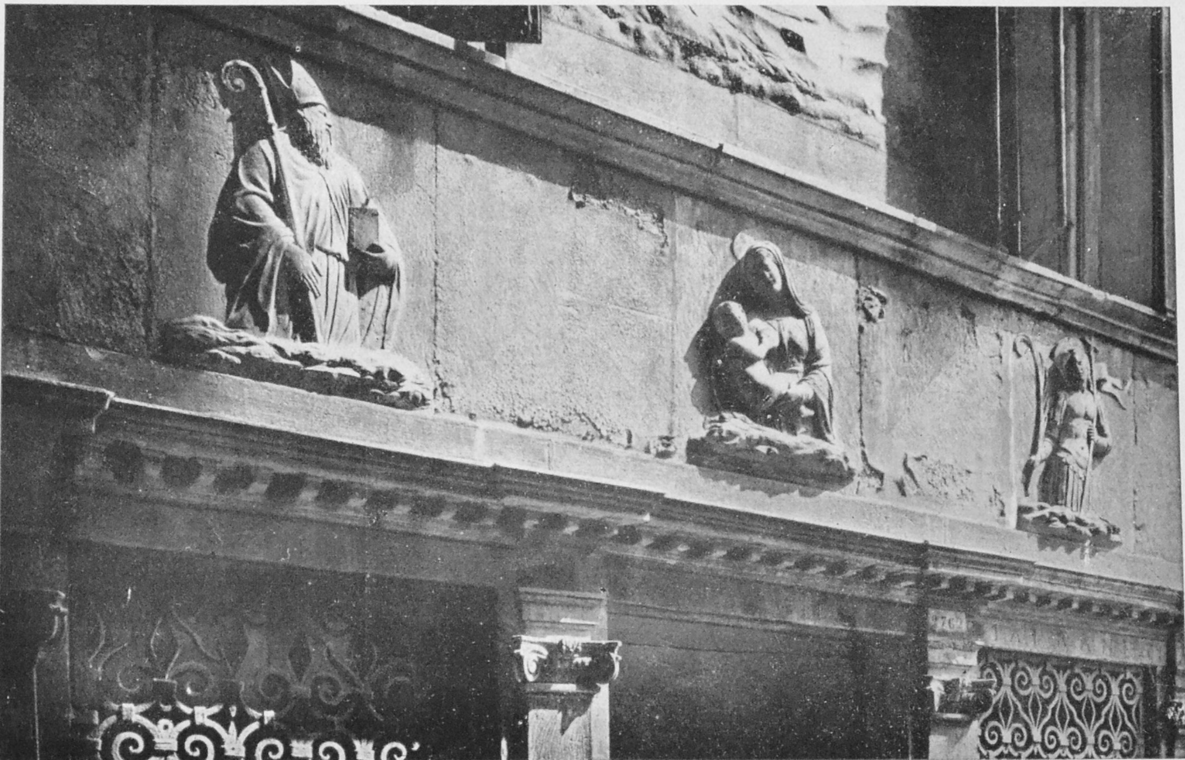
257. Accanto alla *Chiesa di S. Vitale,* dalla facciata di tipo palladiano di A. Tirali, si leva sul Campo di S. Stefano il *Palazzo Loredan,* ricostruito in forme rinascimentali dallo Scarpagnino. Esso è sede dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti. Fot. Pasinetti

258. Nella facciata della ex *Scuola degli Albanesi* a S. Maurizio un rilievo lombardesco rappresenta S. Gallo, la Madonna e S. Maurizio: per la sala dell'Albergo, Vittore Carpaccio dipinse alcune tele, poi disperse con la soppressione della Scuola (vedi figura 152). Fot. Alinari, Firenze


256



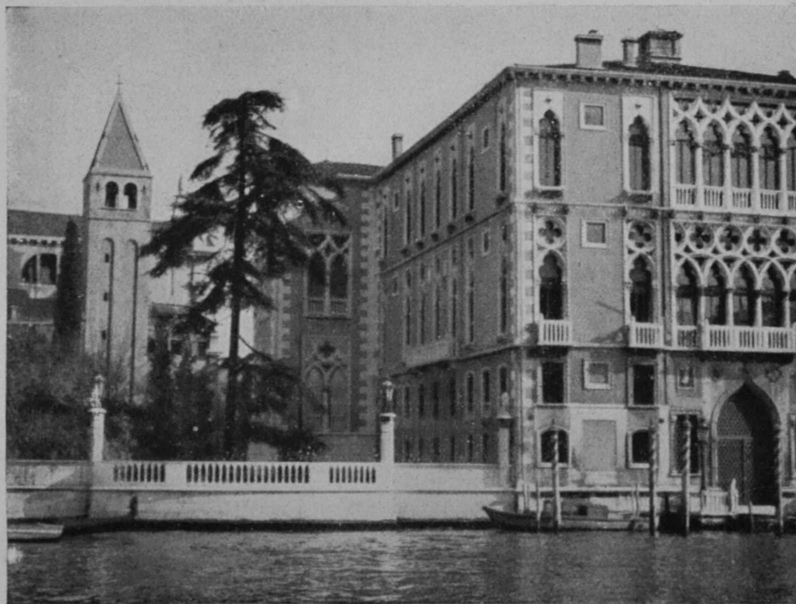
257



258


259


260


261

259. *Chiesa di S. Moisè.* Ha una facciata barocca di A. Tremignon con decorazioni plastiche di A. Meyring e il campanile trecentesco. Fot. Fiorentini, Venezia
260. *S. Maurizio*, rifabbricata in stile neoclassico (A. Diedo e A. Selva, sec. XIX): a sin., la classicheggiante facciata di *Pal. Bellavite* (metà del '500). Fot. Vota
261. *Il Pal. Franchetti* presso l'Accademia: dietro, la Chiesa di S. Vitale col campanile, rifatto nel sec. XVI. Fot. Vota, Milano
262. La facciata di *S. Maria del Giglio o Zobenigo*, creazione barocca di G. Sardi (1678-83), ricca di statue (allegorie e ritratti dei Barbarigo rinnovatori dell'edificio). Fot. Alinari, Firenze





263

Fot. G. Vota, Milano

263. *Il bacino Orseolo,* a cui si perviene dalla piazza S. Marco per un sottoportico, è sempre affollato di gondole. La zona compresa fra la piazza S. Marco, la Merceria e l'ansa del Canal Grande è un intrico di calli, canali, campi e campielli con aspetti assai pittoreschi, ma che, per l'angustia dello spazio, si possono difficilmente ritrarre mediante i comuni mezzi fotografici.



264

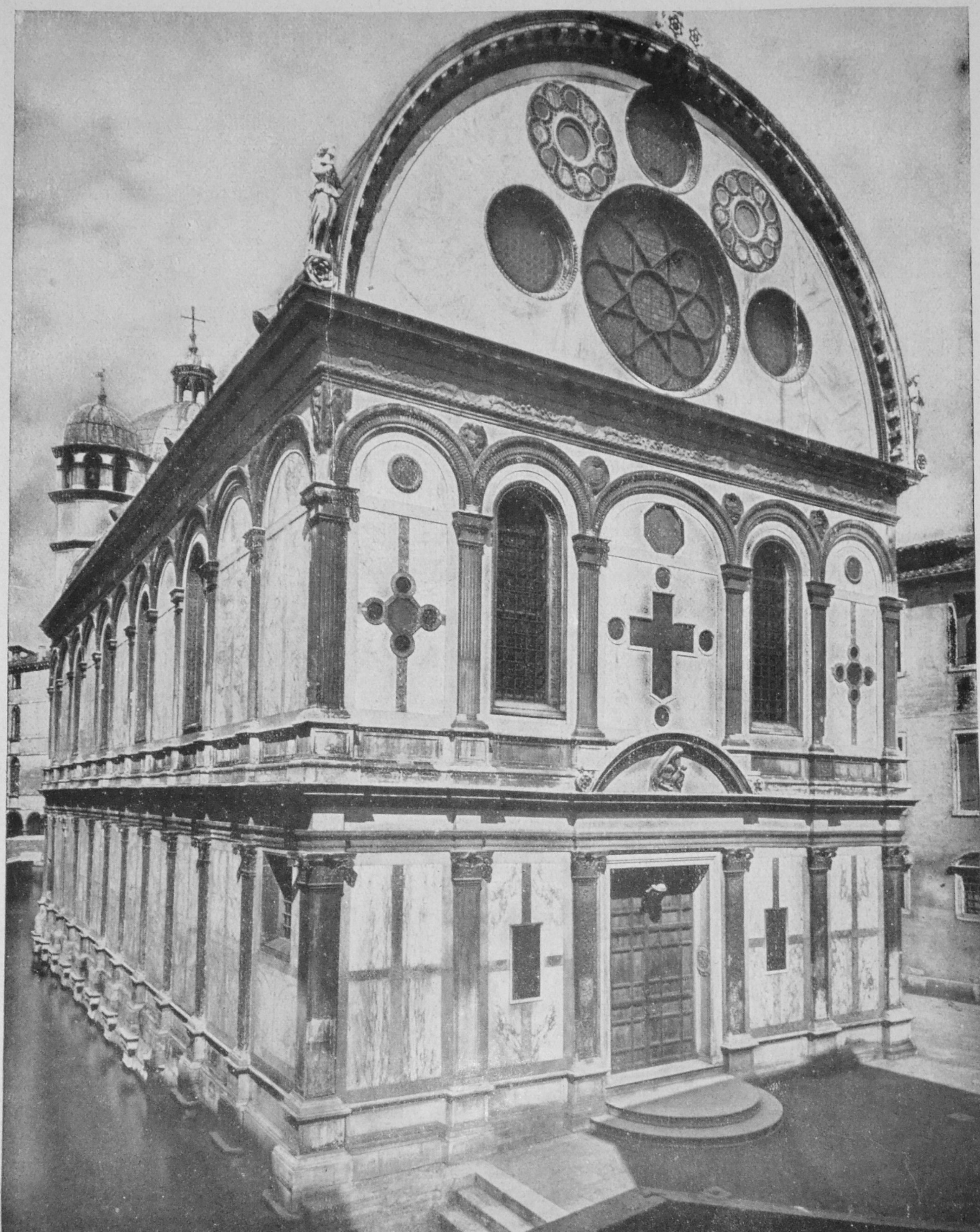
Fot. Ferruzzi, Venezia

264. *Il Campo di S. Bartolomeo,* rinnovato nel secolo scorso: al centro, il monumento a *Carlo Goldoni,* il bonario commediografo, ricreatore sul teatro della vita veneziana settecentesca (scult. A. Dal Zotto, 1883).



265 Fot. Alinari, Firenze

265. *S. Giovanni Crisostomo e altri Santi*, particolare della bella pala dipinta da Sebastiano del Piombo per l'altar maggiore della chiesa di S. Giovanni Crisostomo, capolavoro del suo periodo veneziano (c. 1509).



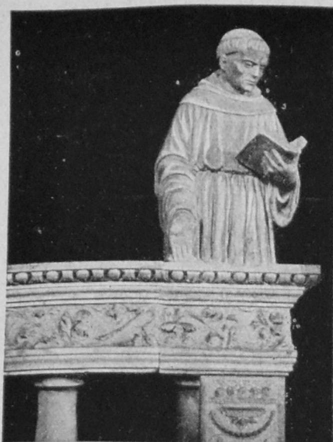
266 Fot. Anderson, Roma

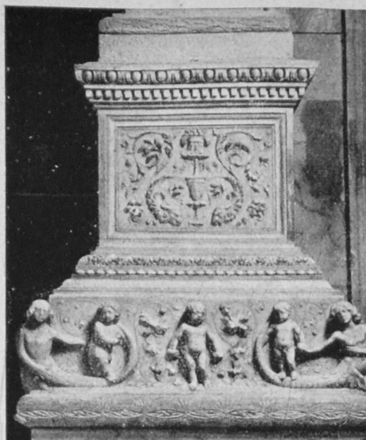
266. *Chiesa di S. Maria dei Miracoli,* gioiello del Rinascimento veneziano, opera di Pietro Lombardo e dei figli, terminata nel 1489; la facciata elegantissima e il fianco sul rio sono rivestiti di marmi policromi e di sculture.

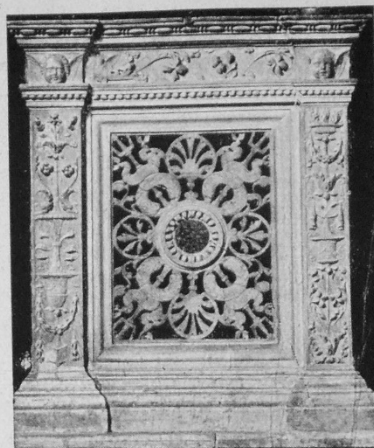


267 Fot. Anderson, Roma

267. *Interno della chiesa di S. Maria dei Miracoli*, notevole per l'armonia e il gusto finissimo delle decorazioni policrome.


268


269


270


271

S. Maria dei Miracoli, chiamata anche S. Maria Nuova, possiede un interno tutto incrostato di marmi con una volta a cassettoni dipinti da P. Maria Pennacchi ed aiuti. La tribuna è sopraelevata di 14 scalini, come nelle chiese dell'alto medioevo e il presbiterio coperto da una cupola.
Nella tribuna sono collocate delle piccole statue e altre notevoli sculture dei Lombardi; di esse riproduciamo la statuina rappresentante *San Francesco* (fig. 268), l'elegante *base di un pilastro* a bassorilievo (fig. 269) e una *transenna* (figura 270) antistante l'altar maggiore. Anche nella sagrestia sono raccolte interessanti opere, come alcune statue di Girolamo Campagna. Fot. Anderson, Roma

271. *Il Pal. Van Axel* ai Miracoli, costruito fra il 1473 ed il '79, è tra i più interessanti esempi di dimore veneziane dell'epoca, in stile archiacuto, con due cortili, la tipica scala scoperta, la vera da pozzo e mura merlate. Fot. O. Böhm, Venezia



272



273



274

272. Al termine della Fondamenta Sanudo, si apre l'*ingresso del Palazzo Van Axel*: il portale ogivale ha battenti lignei originali, unico esempio conservato a Venezia (sec. XV).

Fot. Scatola, Venezia

273. *La Chiesa dei Ss. Apostoli,* ricostruita nel '500 e poi rimaneggiata. Fot. Pasinetti

274. *La Corte Seconda del Milion* a San Giovanni Crisostomo. ove sono visibili avanzi di costruzioni più antiche, veneto - bizantine e archiacute. Prende il nome dal «Milione», di Marco Polo, relazione dei viaggi da lui compiuti nell'Estremo Oriente (1259-1323).

Fot. Pasinetti, Venezia



275

275. *La Corte del Remer* ai Ss. Apostoli, con scala esterna e avanzi del Pal. Lion, dalle belle bifore di arte veneto-bizantina del XIII secolo.
Fot. Alinari, Firenze



276

276. Sul tranquillo Campo dei Gesuiti prospetta la *Chiesa dei Gesuiti,* la cui facciata, disegnata da G. Batt. Fattoretto nella prima metà del '700, è ravvivata da pregevoli statue barocche rappresentanti gli Apostoli e, sopra il timpano, la Madonna con Angeli. A sinistra, negli edifici fronteggianti la chiesa, avevano un tempo sede alcune scuole d'Arti e Mestieri. Fot. Pasinetti, Venezia



277



278



279


280

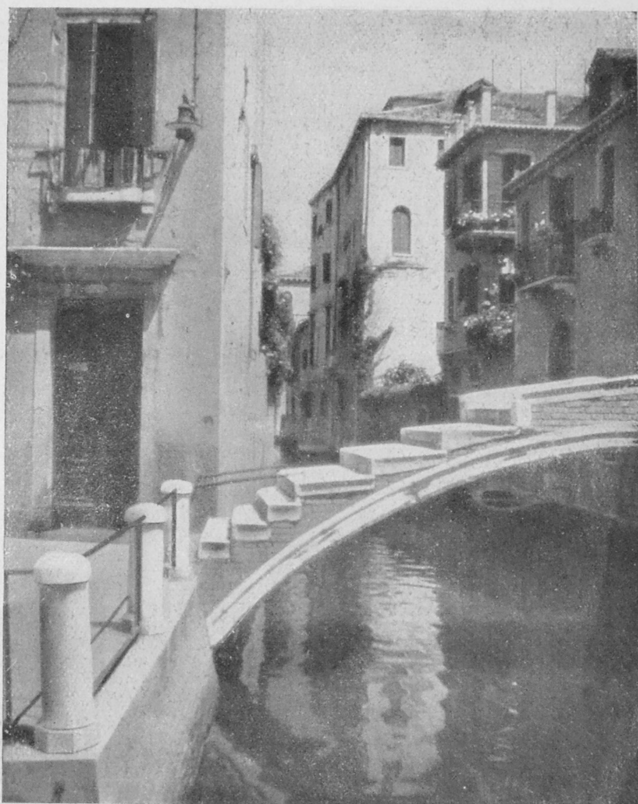
277. L'interno della *Chiesa dei Gesuiti* a croce latina e una navata, di vivace e grandioso effetto per la decorazione e il disegno degli intarsi marmorei alle pareti, imitanti delle stoffe, per le numerose statue settecentesche e le volte affrescate dal Dorigny (principio del XVIII secolo). Fot. Alinari

278. Quasi di fronte alla Chiesa dei Gesuiti sorge l'*Oratorio dei Crociferi,* del XIII sec., che conserva un ciclo di dipinti di Palma il Giovane. Riproduciamo qui quello rappresentante il *Sen. Cicogna che riceve la notizia della sua elezione a Doge* (1585). Fot. Alinari, Firenze

279. Nella chiesa di *S. Caterina,* più volte trasformata e rifatta, si conserva un ciclo di dipinti dell'ultima maniera del Tintoretto e della sua scuola rappresentanti storie di S. Caterina. Qui riproduciamo: « *La Santa in carcere medicata dagli Angeli e visitata dall'Imperatrice.* Fot. Alinari, Firenze

280. Un angolo tranquillo e suggestivo presso S. Caterina: il *Ponte Molin* col gotico palazzo omonimo restaurato. Fot. Giacomelli, Venezia

281. Sul *Rio di S. Felice* si vede uno dei pochissimi ponti senza sponde ancora superstiti, del tipo un tempo consueto a Venezia. Fot. F.lli Zago


281



282

282. Presso le Fondamenta Nuove, in vista di Murano, sorge solitario il *Casino degli Spiriti*, costruzione cinquecentesca dei Contarini, che fu luogo di ritrovo, un tempo, di letterati e di liete compagnie. Fot. Pasinetti, Venezia

283. *Ingresso al giardino del Pal. Contarini dal Zaffo,* di cui fa parte il Casino degli Spiriti. Fot. Pasinetti, Venezia



283

284. Il *Campo di S. Fosca;* a sinistra, la facciata classicheggiante (1741) della chiesa omonima; in fondo, il *Pal. Correr*, gotico fiorito (secolo XV); nel mezzo il mon. a Paolo Sarpi, il grande storico del Concilio Tridentino (bronzo di E. Marsili 1892). Fot. Pasinetti

285. Il *Campo della Maddalena*, dal nome della chiesa neoclassica di forme rotonde (arch. T. Temanza) che vi si affianca. È interessante notare le vecchie case, con i caratteristici camini a forma di torricciuole o di campana rovesciata. Fot. Pasinetti



284



285

286. Sul tranquillo *Rio di Noale* si leva il Pal. *Donà Giovanelli,* della prima metà del sec. XV, poi restaurato, che ospitò fino a qualche tempo fa la ricca galleria Giovanelli, con la celebre « Tempesta » del Giorgione. Fot. Pasinetti, Venezia

287. Al di là del Ponte dell'Abbazia, in legno, sorge la gotica *Scuola Vecchia della Misericordia,* del XV secolo con facciata a coronamento mistilineo. Accanto sta la *Chiesa della Misericordia,* fondata nel secolo X, rifatta nella metà del '600 (arch. e scult. Clem. Moli). Fot. Pasinetti, Venezia



286



287



288

288. Nel Sestiere di Cannaregio, a lato del Rio della Misericordia, si allungano le *Fondamenta degli Ormesini,* così dette dagli opifici ove si fabbricava l'« ormesin » (stoffa in origine proveniente dall'Oriente) e che sorgevano in questa zona. Fot. Pasinetti, Venezia

289. Nella Chiesa della *Madonna dell'Orto* (vedi pagina 152), tra gli altri capolavori che il Tintoretto lasciava alla propria Parrocchia dove è anche la sua tomba, si conserva la *Presentazione della Vergine al Tempio,* già formante le portelle esterne dell'antico organo, dipinto geniale per composizione e intonazione coloristica, tra i più conosciuti del Maestro. Fot. Anderson, Roma



289



290



291

290. *Chiesa della Madonna dell'Orto*, ricostruita nel XV secolo. Fot. Ferruzzi, Venezia
291. *S. Giovanni Battista e Santi:* una delle migliori tele di Cima da Conegliano, nella stessa chiesa. Fot. Anderson
292. *La gotica Casa del Tintoretto*, ove il pittore visse e morì, nel 1594. Fot. Pasinetti, Venezia
293. *Il Pal. Mastelli* (sec. XV), detto anche del Cammello, per il rilievo sulla facciata. Fot. Pasinetti, Venezia



292



293

294. Nelle case dei Mastelli, in *Campo dei Mori* si vedono murate tre statue della fine del Duecento, chiamate i «Mori»; in esse il popolo ravvisa tre mercanti levantini della famiglia Mastelli. Quello d'angolo chiamato Sior Antonio Rioba, fu, come il Pasquino a Roma, ispiratore di satire e motti arguti. Fot. Pasinetti

295. *Il Ghetto Nuovo*, popolare quartiere degli ebrei, loro assegnato dalla Signoria fin dal 1527. Fot. Pasinetti



294



295



296

Fot. Anderson, Roma

296 e 297. *Chiesa di S. Alvise* con facciata ogivale restaurata (v. fig. 297), della fine del XIV secolo; possiede tre stupende tele di G. B. Tiepolo, delle quali è riprodotta qui (fig. 296) la *Salita al Calvario* (1743).



297



298

298 e 299. La *Chiesa di San Giobbe*, di stile gotico rinascimentale, consacrata nel 1493, sorge in una località solitaria. Nell'armonico interno (fig. 299) a una navata, il presbiterio è sormontato da una cupola, bell'opera del Rinascimento, nei cui pennacchi stanno quattro rilievi degli Evangelisti, sorretti da graziosi *putti* (figura 298) di Pietro Lombardo. Architettata da Antonio Gambello e da Pietro Lombardo, possiede un elegante portale lombardesco della fine del secolo decimoquinto.

Fot. Anderson e Fiorentini



299



300



301

300. Il Cannaregio, la più larga via acquea veneziana dopo il Canal Grande, è attraversata prima del suo sbocco in Laguna, dal *Ponte dei Tre Archi*, originale costruzione di A. Tirali (1688); a destra il bel Pal. Surian Bellotto di G. Sardi, costruito verso la fine del XIII secolo. Fot. Pasinetti

301. La severa facciata di *Pal. Labia* sul Cannaregio è opera dell' architetto A. Cominelli (prima metà del '700). L'interno è famoso per gli affreschi del Tiepolo (vedi pagina 157). Fot. Alinari



302 Fot. Anderson, Roma

302. *Pal. Labia: Particolare dell'imbarco di Cleopatra,* uno degli affreschi con cui il Tiepolo, aiutato da G. Mengozzi Colonna, decorò un vasto salone raffigurandovi episodi della vita della Regina e scene allegoriche.



303 Fot. G. Vota, Milano

303. *Campo S. Geremia* con la chiesa omonima. Della prima ricostruzione della chiesa, che risale al XIII secolo rimane la parte inferiore del campanile che è uno dei più antichi della città. La facciata è costruzione moderna del secolo scorso. Il campo fu spesso adibito nel '600 a palestra per il gioco del pallone. Sulla sinistra il Palazzo Labia.



Fot. Ferruzzi, Venezia

304. La *Chiesa di S. Giacomo* a Rialto, detta anche S. Giacometto, una delle più antiche di Venezia, conserva il porticato gotico (sec. XV) e il caratteristico campaniletto a vela. Dinanzi alla chiesa si apre la zona dei mercati.



305



306



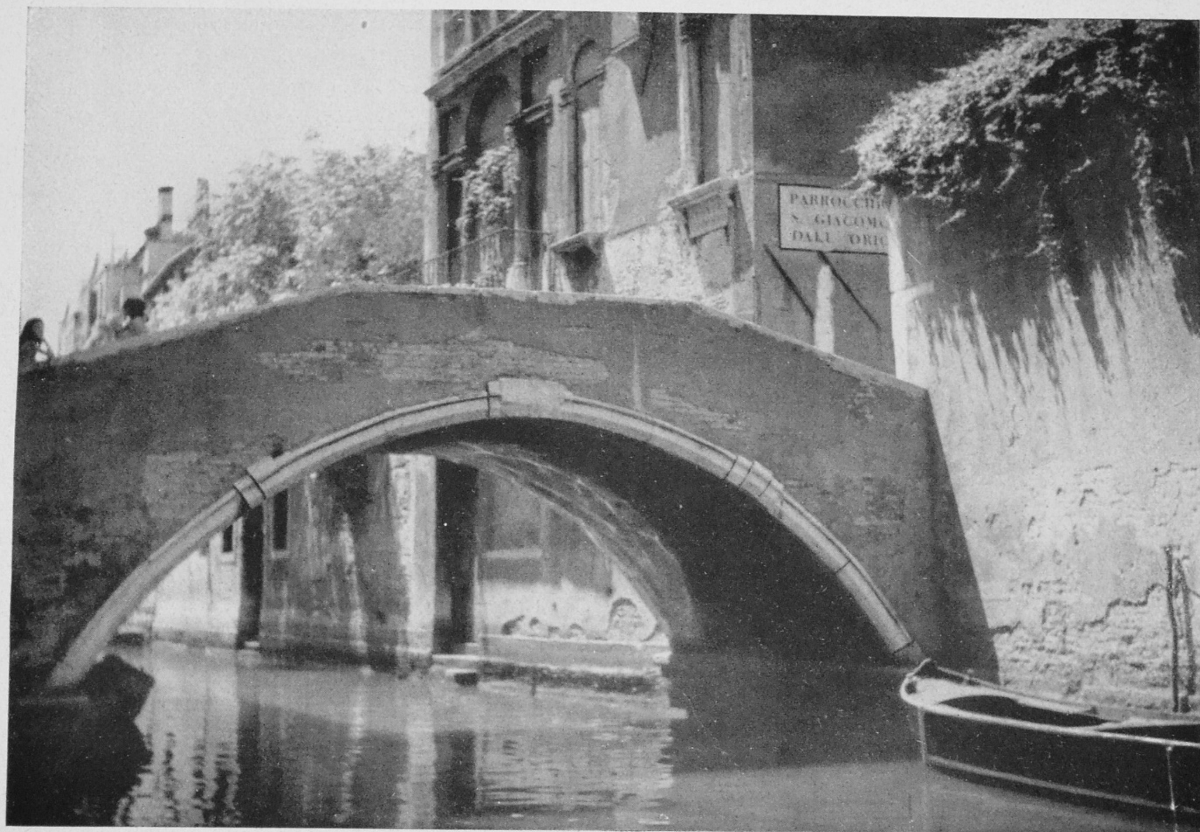
307

305. *Il mercato di Rialto*, sempre animatissimo: in fondo si scorge la gradinata del ponte fiancheggiata dalle caratteristiche botteghe. Fot. E.N.I.T., Roma

306. *Barche che scaricano frutta e verdura* lungo la banchina dell' Erberia sul Canal Grande. Fot. Ferruzzi, Venezia

307. *Campo S. Giacomo dall' Orio*, il solo grande campo veneziano alberato, caratteristico centro di vita popolare: in fondo, il pergolato di una vecchia trattoria, detta appunto «alla Vida», situata nell'edificio che fu già sede del teatro anatomico. Fot. Pasinetti, Venezia

308. *Pittoresca veduta del Ponte Colombo*, presso la chiesa di S. Giacomo dall' Orio, di fondazione, antichissima, assai rimaneggiata. Fot. Pasinetti, Venezia



308



309



310

309. Il *Rio degli Albrizzi* a S. Aponal: a sinistra la facciata posteriore di Pal. Albrizzi (fine sec. XVII), fastosa dimora patrizia, nota per le decorazioni interne a stucchi. Fot. Fiorentini, Venezia

310. Il *Rio di S. Aponal* (S. Apollinare) e la fondamenta del Banco Salviati a S. Paolo, ove risiedevano questi banchieri fiorentini. Fot. Stefani

311 e 312. Due Campi assai pittoreschi: il *Campo S. Maria Mater Domini*, vista dal campanile della chiesa, e il *Campiello delle Strope*, ove abitava Gaspare Gozzi (1750). Fot. Pasinetti e T. C. I.



311



312

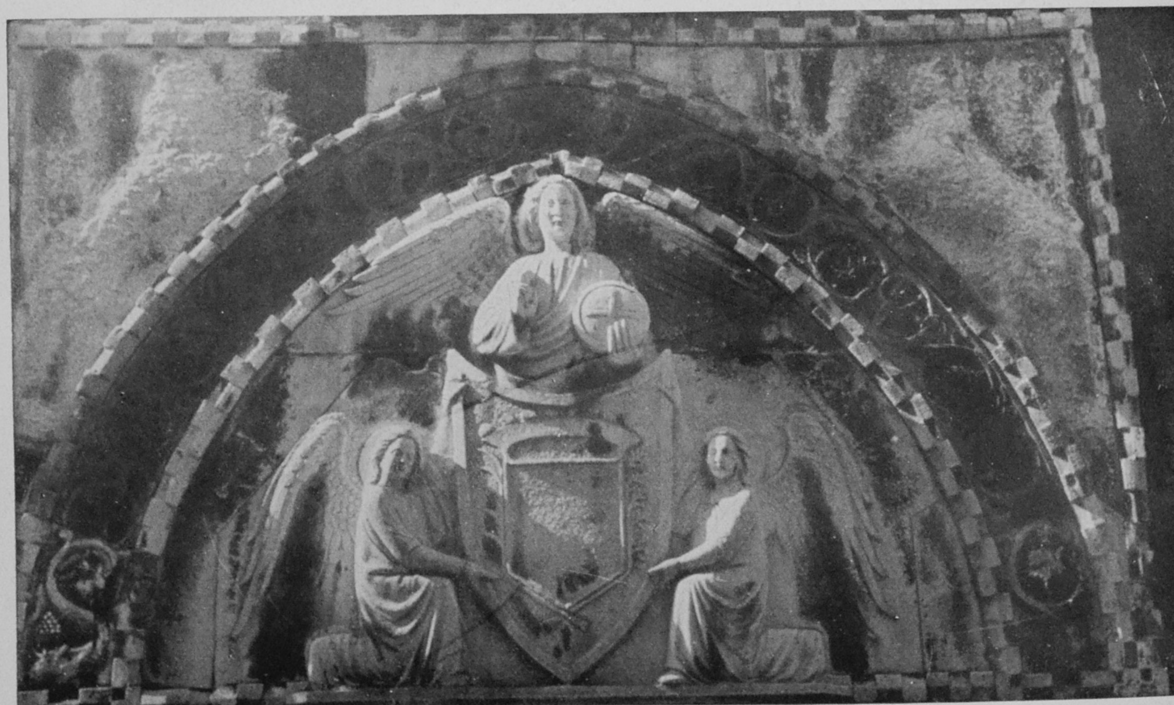


313

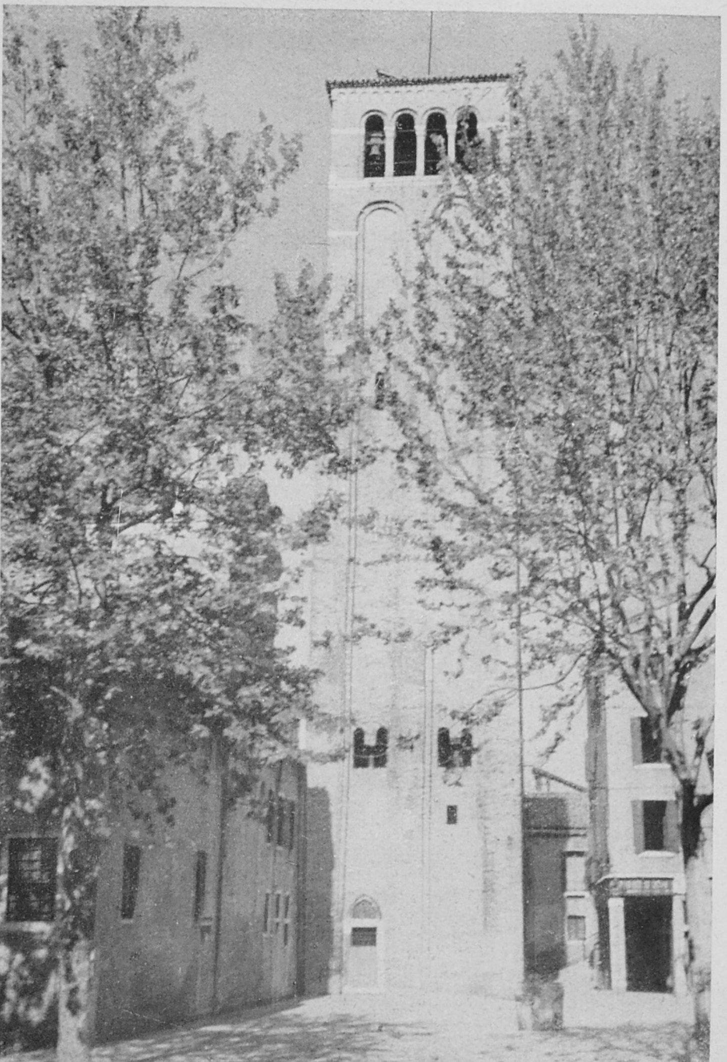


314

313. *Ponte e Campo S. Boldo* (S. Ubaldo). Fot. F.lli Zago
314. Il *Rio Marin* con un giardino privato. Fot. F.lli Zago
315. Rilievo sulla porta del *Pal. Agnusdio* presso S. Stae (principio del '400). Fot. Pasinetti, Venezia



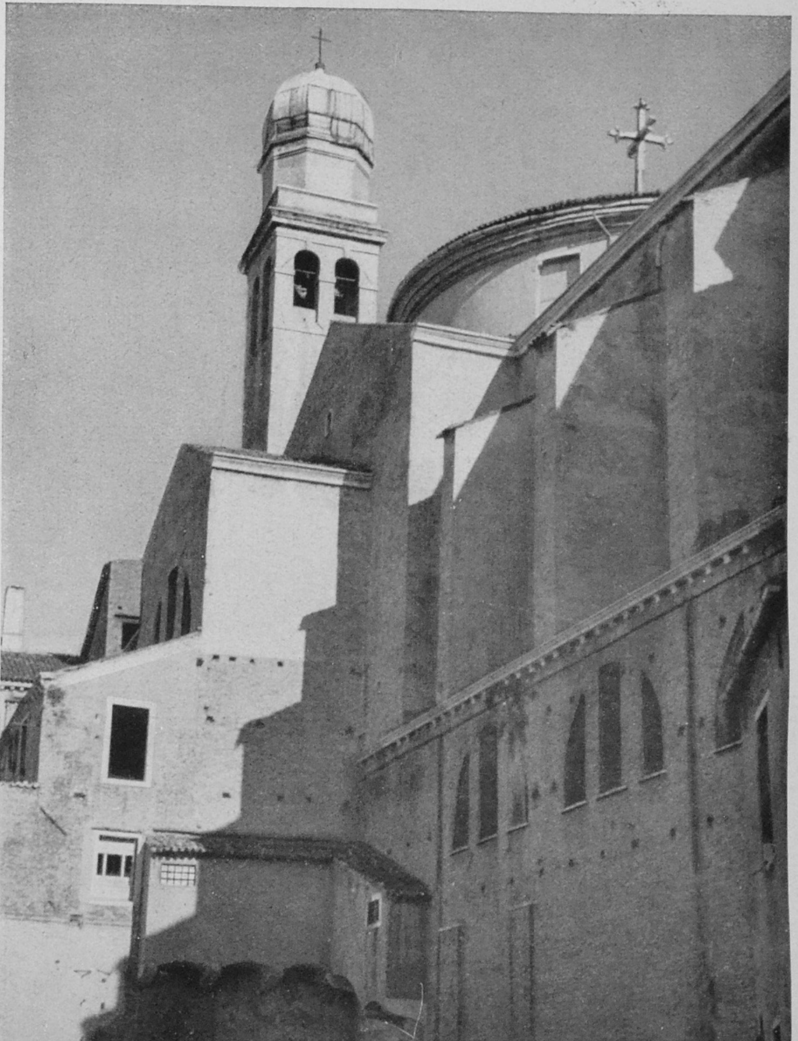
315



316

316. La *Chiesa di S. Giacomo dall'Orio* (sec. XII-XIII) conserva la pianta basilicale, il soffitto a carena di nave e una bella *torre campanaria* veneto-bizantina.

Fot. Pasinetti, Venezia



317

317. *S. Nicolò dei Tolentini,* di bella architettura cinquecentesca, con facciata classicheggiante e un grandioso pronao corinzio dell'arch. A. Tirali (sec. XVIII). Nell'incisione sono visibili il fianco, il transetto e il campanile.

Fot. Pasinetti, Venezia



318



319



320

318. Il Porto commerciale, detto *La Marittima,* tra la stazione ferroviaria e la Riva delle Zattere; in fondo, il ponte che congiunge Venezia con la terraferma, attraverso la laguna. Fot. Ferruzzi, Venezia

319. Gruppo di ponti congiunti che scavalcano il Rio Nuovo e altri canali vicini, presso Piazzale Roma. Prima che si costruisse questa zona, i ponti erano tre, donde la denominazione di *Tre Ponti.* Fot. Pasinetti, Venezia

320. *Veduta aerea della zona della stazione ferroviaria e del Piazzale Roma.* Oltre il Canale di S. Chiara, ov'è la macchia d'alberi del Giardino Papadopoli, ha inizio il Canal Grande. Fot. Aeronautica, Venezia

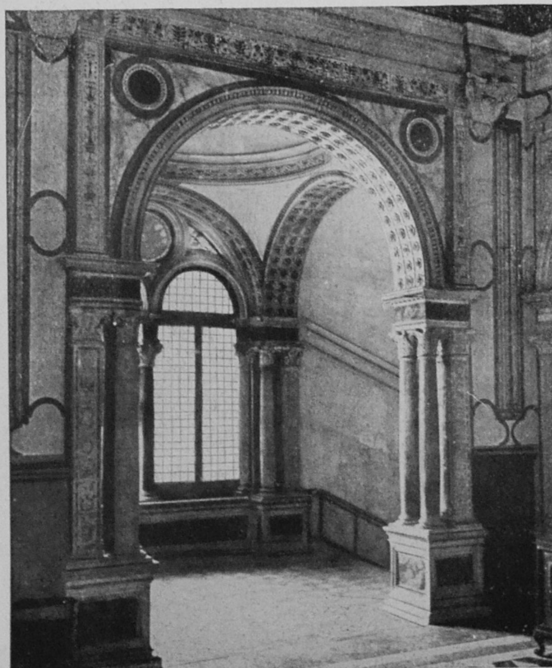
321. *Il Piazzale Roma,* punto d'arrivo del traffico terrestre per Venezia, costruito assieme al Ponte nuovo sulla Laguna, nel 1933. A sinistra, la grande modernissima autorimessa a piani sovrapposti. Fot. Fiorentini, Venezia



321



322



323



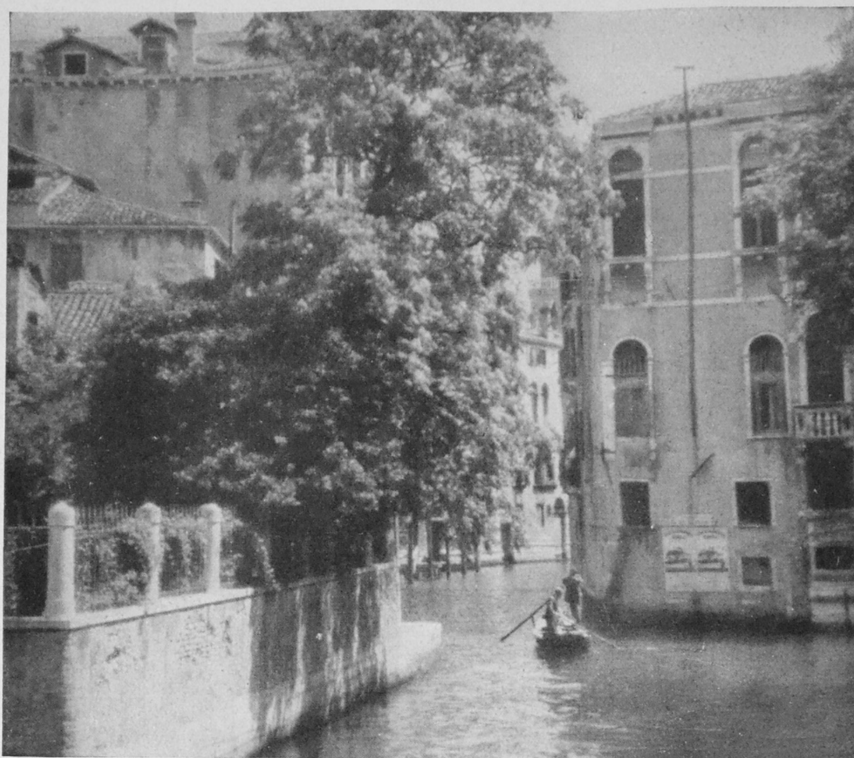
324

La *Scuola di S. Giovanni Evangelista,* la seconda per antichità delle sei Scuole grandi veneziane, fondata nel 1261, presenta grande interesse sia per la corte d'accesso divisa in due parti da un bel *septo marmoreo* (figura 322) di P. Lombardo, sia per lo *scalone* a due rampe, opera geniale e armoniosa di M. Coducci (fig. 323). La superba *Sala superiore* fig. 324) fu trasformata nel 1727 da G. Massari e decorata con dipinti del '500-'700: sull'altare, la Statua dell' Evangelista, del Morlaiter (1732).

Fot. O. Böhm e Giacomelli

325 e 326. Due suggestive vedute del pittoresco *Rio di S. Stin.*

Fot. Ferruzzi e Pasinetti, Venezia



325



326



327



328

327. Fra le chiese più belle di Venezia è *S. Maria Gloriosa dei Frari*, eretta in forme gotiche dai francescani (1340-1443). La facciata in cotto, col tipico coronamento mistilineo, ha un portale a pilieri, adorno di statue; a sinistra la Cappella Emiliani e il campanile. Fot. Ferruzzi

328. *L'interno*, a tre navate, è di aspetto severo e solenne, interrotto al centro dal grande Coro ligneo con tornacoro marmoreo (unico superstite a Venezia di questo tipo). Fot. Anderson



329 Fot. Alinari, Firenze

329. *I Frari: l'Assunta*, sull'altar maggiore, celeberrimo capolavoro di Tiziano (1518). La vasta tela è stupenda nella concezione compositiva e nelle calde vibranti tonalità coloristiche.

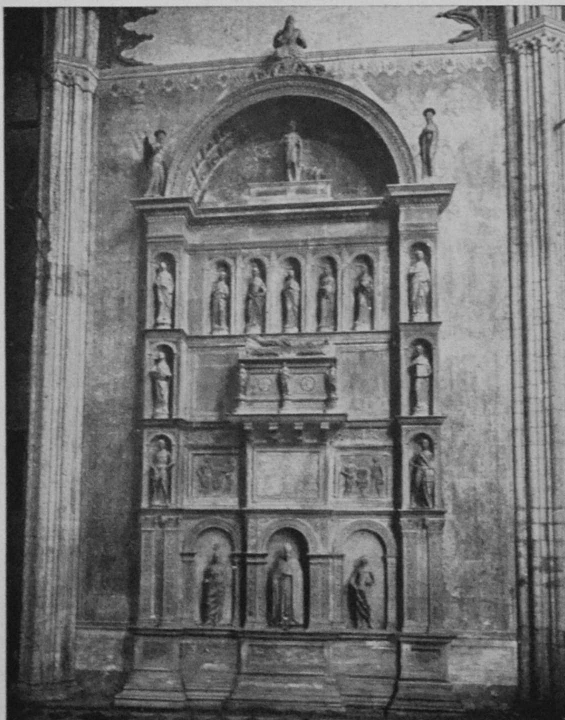


330

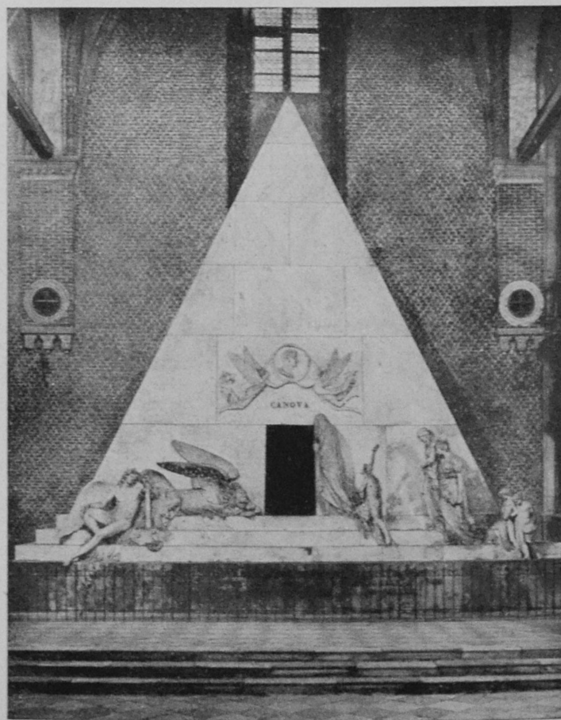
330. *Chiesa dei Frari:* Particolare del trittico nella Sagrestia, che reca una *Madonna col Bambino con Angeli e Santi* di Giovanni Bellini (1488), una delle cose sue più delicate e preziose. Fot. Anderson, Roma

331. *Mon. al Doge Nicolò Tron,* costruzione solenne, per mole e per struttura architettonica la più grandiosa opera del Rinascimento a Venezia, ideata e compiuta con aiuti da Antonio Rizzo veronese (1476 c.), che vi scolpiva le stupende statue dell'ordine inferiore: il Doge fra le figure allegoriche della Carità e della Prudenza, degne sorelle della famosa Eva che l'artista scolpì per l'Arco Foscari nel Palazzo Ducale. Fot. O. Böhm

332. *Mausoleo del Canova,* eretto su disegno dell'artista (1827) dai suoi discepoli. Nell'interno del monumento, in un vaso di porfido è custodito il cuore del Maestro. Fot. Anderson



331



332



333 Fot. Anderson, Roma

333. *Chiesa dei Frari: Madonna di Ca' Pesaro*, di Tiziano (1526). Vi sono raffigurati personaggi della famiglia Pesaro, di cui è lo stemma sulla bandiera. Per l'ardita concezione e la magnificienza del colore è uno dei capolavori del Maestro.



334



335

334. *Chiesa dei Frari: San Giovanni Battista,* efficace scultura lignea eseguita da Donatello per l'altare dei Fiorentini. Fot. Anderson, Roma

335. Veduta *delle absidi dei Frari* nelle slanciate linee gotiche con i grandi finestroni archiacuti simili a quelli di Ss. Giovanni e Paolo. Fot. Ferruzzi, Venezia

336. *L'ampio Chiostro,* con pozzo e statue secentesche, architettato da Padre A. Pittoni (sec. XVIII). Nel vecchio convento (detto la Ca' Grande) è ora custodito l'*Archivio di Stato,* uno dei più vasti e ricchi del mondo. Vi sono raccolti documenti dal IX secolo fino alla caduta della Repubblica (1796). Fot. Ferruzzi, Venezia



336



337

337. *Chiesa di S. Rocco*, iniziata nel 1495 dal Bon bergamasco, fu ricostruita nel XVIII secolo con elegante facciata di B. Maccaruzzi. Fot. E.N.I.T



338

338. Dal pittoresco *campiello delle Chiovere* si ammira il campaniletto duecentesco della chiesa di S. Nicoletto, ora annesso a S. Rocco. Fot. F.lli Zago



339

339. Accanto alla chiesa di S. Rocco, la *Scuola Grande di S. Rocco,* iniziata da B. Bon (1515) continuata da Sante Lombardo (1527), compiuta dallo Scarpagnino (1550), cui si deve la ricca facciata. È famosa per la serie superba di 56 tele del Tintoretto che essa accoglie. Fot. Anderson, Roma

340. *Scuola Grande di S. Rocco: il Salone superiore,* illuminato dalle eleganti bifore e interamente rivestito dei dipinti Tintorettiani: lungo lo zoccolo, gli intagli bizzarri di F. Pianta (sec. XVII). Fot. Ferruzzi



340



S. A. ALFIERI & LACROIX-MILANO

Gallerie dell'Accademia - Francesco Guardi: L'Isola di S. Giorgio Maggiore (0.69 x 0.93)

Uno degli esempi più deliziosi di vedute guardesche, ove è resa in modo incomparabile l'atmosfera vaporosa della Laguna, popolata di piccole infinite macchiette spiritose.

Allegato n. 3 al volume Venezia, della pubblicazione "Attraverso l'Italia"

341, 342 e 343. *Scuola Grande di S. Rocco, dipinti del Tintoretto.* Le tele che il Tintoretto dipinse per questa scuola tra il 1564 e l'83 rappresentano *Storie del Vecchio e del Nuovo Testamento* e segnano l'apice del vigore inventivo e delle audacie stilistiche dell'artista, tutto rivolto a ricercare la luce che trasfigura colore e forma. Il ciclo è il più imponente di tutta la pittura veneziana. Riproduciamo qui un particolare della *Crocifissione* (figura 341), tutta pervasa da un potente senso drammatico, e del *Cristo davanti a Pilato* (fig. 342); in basso a destra (figura 343), *l'autoritratto* del Maestro eseguito nel 1573, quando egli aveva 66 anni di età. Fot. Alinari, Anderson


341

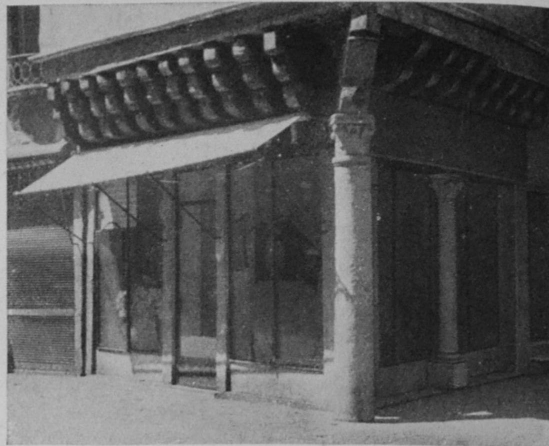

342



343

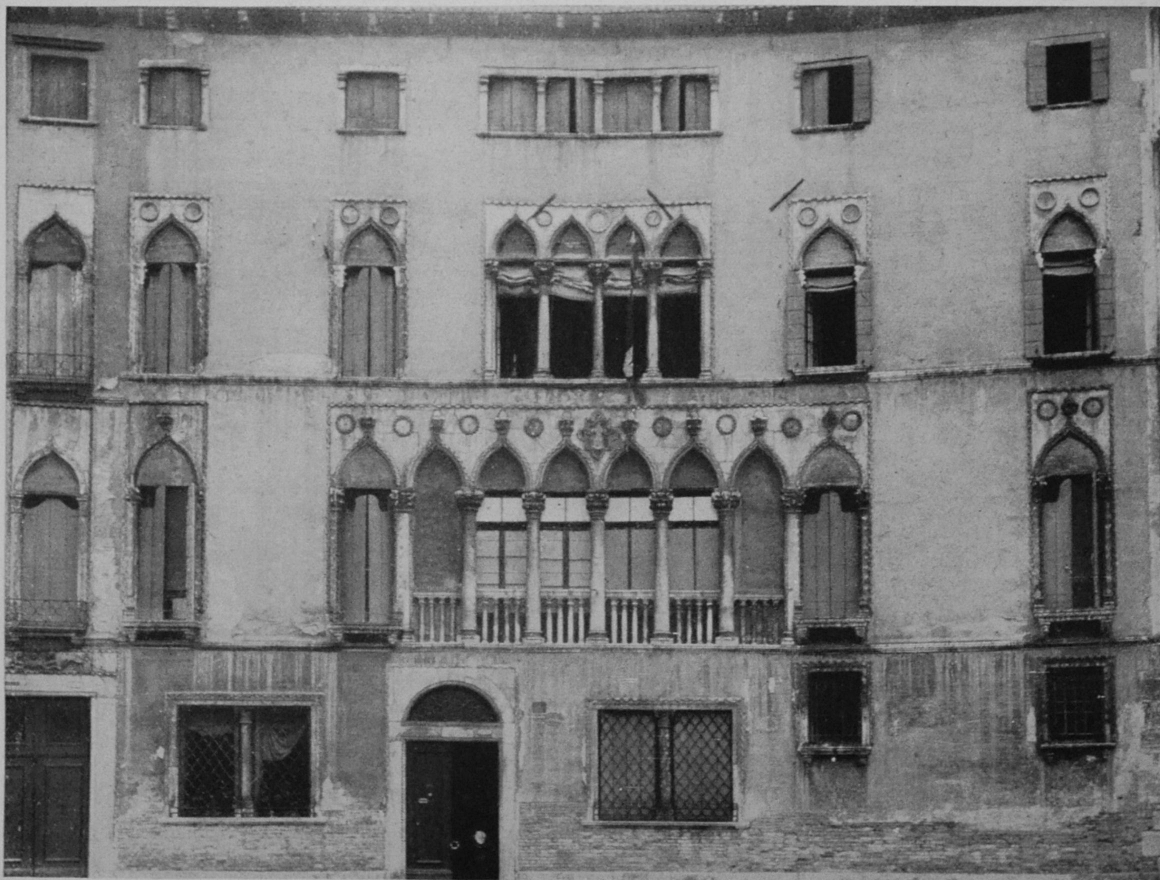


344



345

344. *Pal. Centani* a S. Tomà, ove nacque Goldoni. Fot. A.F.I.
345. *Una tipica casa con barbacani* (modiglioni di legno) in Ruga S. Giovanni a Rialto (sec. XIV). Fot. Pasinetti
346. *Palazzo Soranzo*, grande facciata in stile gotico fiorito sul *Campo S. Polo* (sec. XV). Fot. Alinari, Firenze



346



347 Fot. Vota

347. *L'ex chiesa di S. Maria della Carità,* l'ingresso al chiostro e la facciata della Scuola della Carità, ora sede dell'Accademia di Belle Arti e delle Gallerie.



348



349

La *chiesa di S. Maria della Carità*, edificata intorno alla metà del sec. XV sotto la direzione di Bartolomeo Bon (sua la lunetta del portale ora nella sacrestia della Salute), il convento dei Canonici Lateranensi, del Palladio, e la Scuola della Carità con sale quattrocentesche e facciata del sec. XVIII (progetto del Massari con modificazioni) costituiscono la sede delle *Gallerie dell'Accademia*, istituite nel 1807 subito dopo la fondazione dell'Accademia di Belle Arti. A varie riprese, fino ai giorni nostri, tali Gallerie vennero ampliate, arricchite e riordinate: esse danno un panorama abbastanza completo della pittura veneziana dal sec. XIV al XVIII.

348. *S. Giorgio, di Andrea Mantegna,* opera della maturità, di una smaltata ricchezza coloristica. Fot. Alinari, Firenze

349. *Lorenzo Veneziano, lo Sposalizio di Santa Caterina* (1359), una delle tavole più squisite dell'artista, di una lineare eleganza gotica che giunge a dominare gli elementi bizantini tradizionali. Fot. O. Böhm, Venezia

350. *Antonio Vivarini e Giovanni d'Alemagna,* particolare della grandiosa *Madonna in trono,* eseguita nel 1446 dai due soci per quella stessa sala dell'Albergo della Scuola della Carità ove ora si trova. Fot. O. Böhm, Venezia

351. *Alvise Vivarini, S. Chiara* (particolare), opera databile poco dopo il 1480 e tra le più significative di Alvise, nutrita di esperienza antonellesca. Fot. Alinari, Firenze

352. *Giovanni Bellini, Madonna con il Battista e una Santa,* già nella raccolta Giovanelli. Ora generalmente riconosciuta come un capolavoro del periodo tardo del maestro, all'inizio del sec. XVI, con una nuova smagliante intensità di colore nelle figure e nella prospettica tarsía del paesaggio. Fot. O. Böhm, Venezia

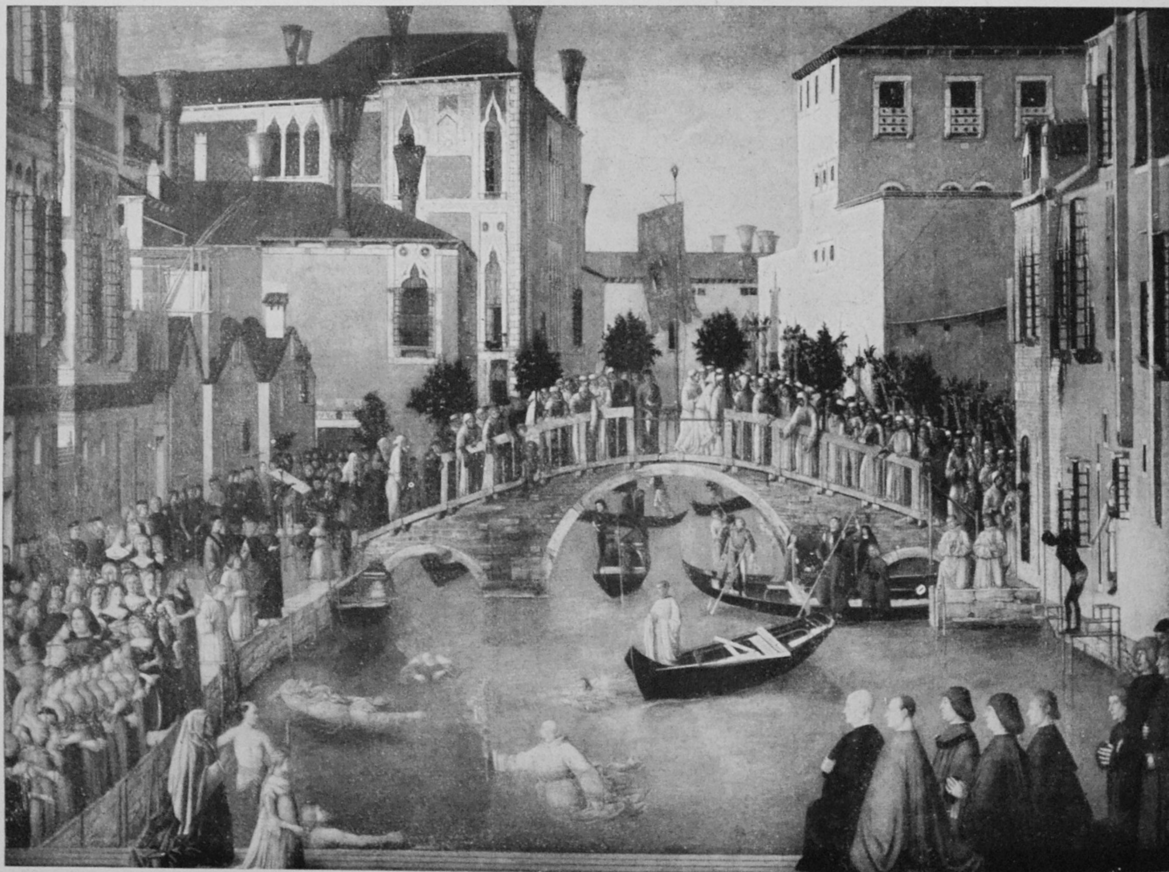

350


351

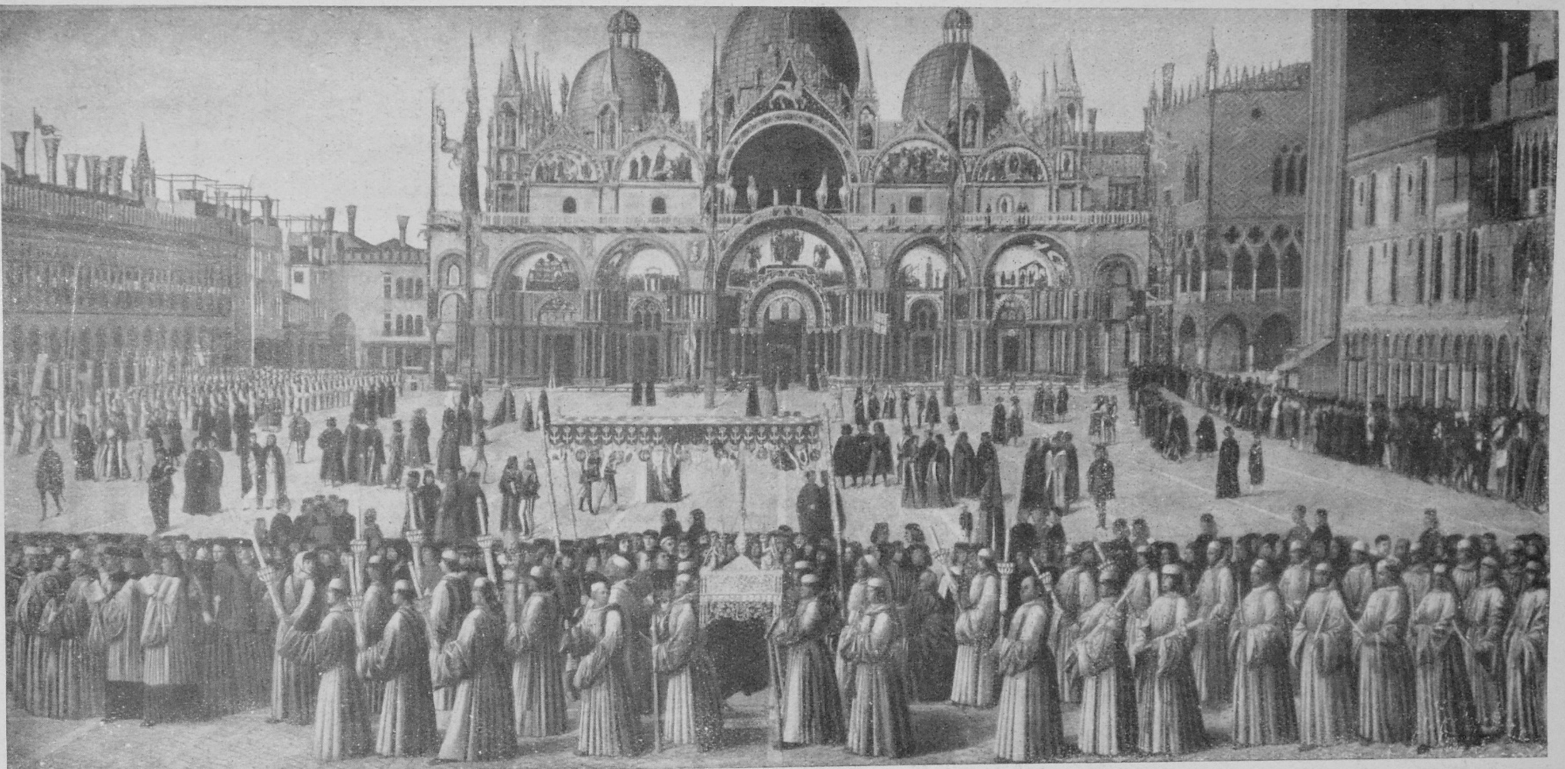

352



353



354



355

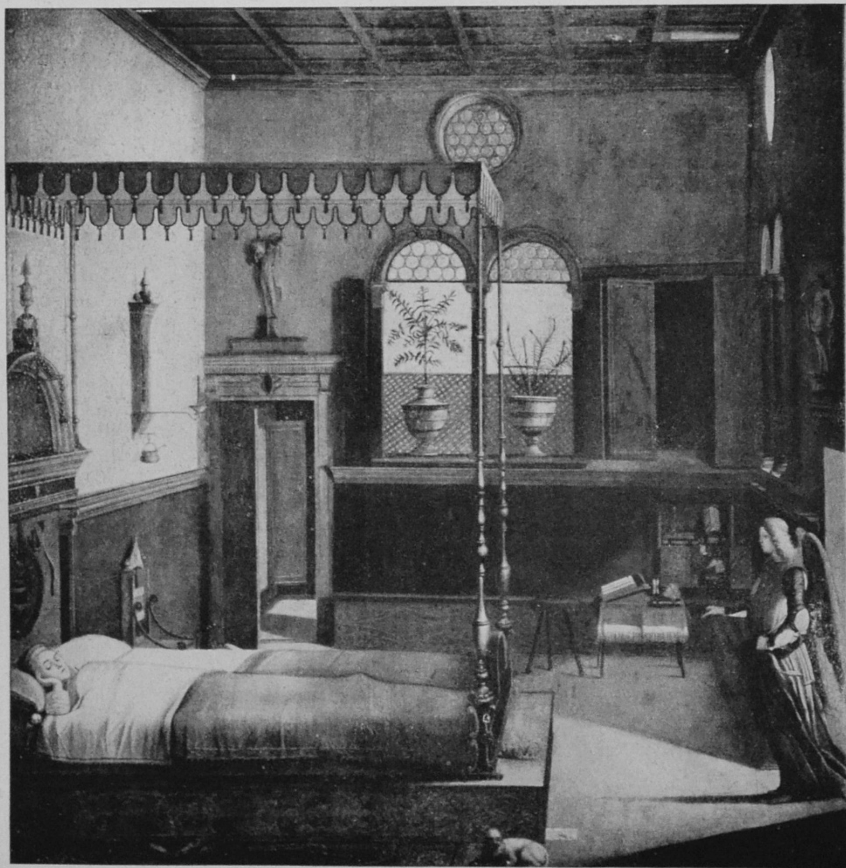
353. *Giovanni Bellini, Mad. col Bambino, S. Caterina e la Maddalena,* opera prossima al trittico dei Frari (1488), di una sublime idealità. Fot. Fiorentini

354. *Gentile Bellini, Miracolo della S. Croce.* Fa parte delle tele già nella Scuola di S. Giovanni Evangelista con i miracoli della reliquia della Santa Croce conservate in tale Scuola e rappresenta il ricupero della reliquia caduta nel canale di S. Lorenzo durante una processione. Tra i devoti la prima a sinistra è Caterina Cornaro regina di Cipro. Del periodo tardo del maestro (1500) è tra le sue cose più felici, con accenti di sapore fiammingo, specie nei ritratti. Fot. Alinari, Firenze

355. *Gentile Bellini, Processione in Piazza S. Marco* (datata 1496). Fa parte del suddetto ciclo. Davanti alla Basilica con i suoi antichi mosaici, la processione alla quale partecipa il Doge, sortendo dalla Porta della Carta accompagna la preziosa Reliquia circondata dai Confratelli della Scuola di S. Giovanni Evangelista, solenni nelle loro bianche cappe. Fot. Anderson, Roma



356



357

356 e 357. *Vittore Carpaccio, Storie di S. Orsola.* Del ciclo famoso raffigurante la leggenda di S. Orsola, dipinto dal Carpaccio nell'ultimo decennio del secolo XV, si riproduce la scena del *Ritorno in patria degli Ambasciatori inglesi* (fig. 356), recanti la risposta del Re di Bretagna per lo sposalizio di Orsola e del principe inglese Ereo, scena splendente di colore, nelle spaziose prospettive di una Venezia immaginaria. L'altra scena riprodotta è quella famosa di *Orsola dormiente nella sua cameretta* (fig. 357), mentre in sogno le appare con la luce del mattino l'angelo recante la palma ad annunziarle il martirio. Uno schizzo assai conciso per l'insieme di tale dipinto si conserva a Firenze (Galleria degli Uffizi). Fot. Anderson e Böhm



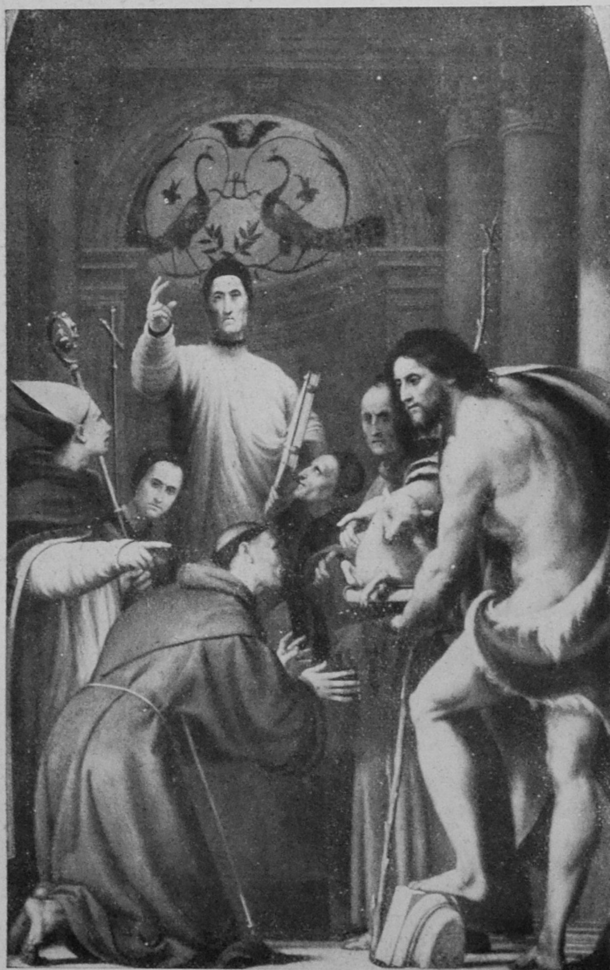
358

Fot. Anderson, Roma

358. *Giorgione, la Tempesta.* Questo dipinto, nel quale si sono voluti vedere diversi soggetti e allegorie, era già descritto semplicemente dal Michiel nel 1530 come « el paesetto in tela con la tempesta con la cingana (zingara) e soldato ». Opera capitale del maestro all'inizio del sec. XVI, segna una data per la pittura moderna.



359



360

359. *Tiziano, la presentazione della Vergine al Tempio,* opera di grande ampiezza e di stupendo colore, eseguita da Tiziano intorno al 1535 per la sala della Scuola della Carità ove si trova tuttora. Mirabile il paesaggio con le Dolomiti, di rara libertà pittorica, mentre nella vecchia contadina, pur tanto vera, si sente una grandiosità classica. Vedi tavola a colori a pag. 80. Fot. Alinari, Firenze

360. *Pordenone, S. Lorenzo Giustiniani* (particolare). Con avviamenti manieristici rappresenta bene le ricerche plastiche e compositive del friulano. Fot. Alinari, Firenze



361

361. *Attribuito a Giorgione, La vecchia:* dato anche al Torbido, alle cui possibilità sembra superiore. Fot. Alinari

362. *Lorenzo Lotto, Ritratto di un giovane*: opera di sottile spiritualità, tra le più romantiche del maestro in un accordo squisito di tonalità fredde, dal verde, all'azzurro, al grigio, tra le quali spicca il pallore del volto sognante; databile verso il 1562. Fot. Alinari

363. *Palma il Vecchio, Sacra Conversazione;* forse la più bella opera del grande colorista, con il probabile intervento di Tiziano nella S. Caterina. Per la varietà dei toni, la trasparenza della luce, l'armonica disposizione delle figure è da considerarsi un capolavoro della pittura veneta. Fot. Alinari, Firenze



362



363



364



365

364. *Bonifacio De' Pitati, il Ricco Epulone;* in questa scena che rappresenta la nota parabola evangelica, con Lazzaro che chiede la carità, vediamo con intensità pittorica rara nello stesso Bonifacio un piacevole ritrovo in villa. Fot. Anderson, Roma

365. *Paris Bordone, La consegna dell'anello.* È questa una delle tele già nella Scuola di S. Marco. Narra una leggenda trecentesca che S. Marco (con S. Giorgio e S. Nicolò) sotto l'infuriare di una burrasca che minacciava di travolgere Venezia si fece condurre fuori dal porto da un vecchio pescatore. Incontrato un vascello carico di demoni, i tre santi, con un semplice segno della croce, lo sprofondarono nelle acque, placando gli elementi. S. Marco diede allora l'anello al vecchio perchè lo consegnasse al Doge a testimoniare la verità di quanto avrebbe riferito. Si vede qui il Doge che dà udienza al pescatore. Capolavoro dell'artista, eseguito nel 1533 o poco dopo con una ricchezza di colore tizianesca. Fot. Alinari

366. *Jacopo Bassano, S. Girolamo,* tra le opere più geniali e precorritrici del maestro, con spunti già alla Velasquez; databile verso il 1570. Fot. Alinari

367. *Jacopo Tintoretto, S. Marco che libera lo schiavo.* Rappresenta il Santo che salva dal supplizio uno schiavo a lui devoto condannato dal padrone per essersi allontanato da casa per venerare le reliquie del Santo. Compiuto nel 1548. Di una potenza plastica superba e insieme di una pienezza coloristica eccezionale per lo stesso Tintoretto, costituì per il maestro una clamorosa affermazione, segnando una svolta decisiva per la pittura veneziana. Fot. Alinari



366



367



368

368. *Paolo Veronese, il Convito in Casa di Levi.* Grandiosa opera di una luminosa spaziosità e di un colore splendente, eseguita per il refettorio del Convento dei Ss. Giovanni e Paolo nel 1573. Per essa il Veronese fu processato dall'Inquisizione a motivo di alcuni particolari ritenuti sconvenienti e durante lo svolgimento del processo difese abilmente la libertà degli artisti.

369. *Giambattista Piazzetta. L'Indovina;* deliziosa scena settecentesca, di una sensuosa vivacità. Fot. Alinari, Firenze

370. *Giambattista Tiepolo, bozzetto per l'affresco degli* Scalzi, raffigurante la Santa Casa di Loreto portata dagli angeli. L'affresco venne distrutto durante la prima guerra mondiale (27 ottobre 1915) ed è stato sostituito da una tela di Ettore Tito. Fot. O. Böhm, Venezia



369



370



371 Fot. Alinari, Firenze

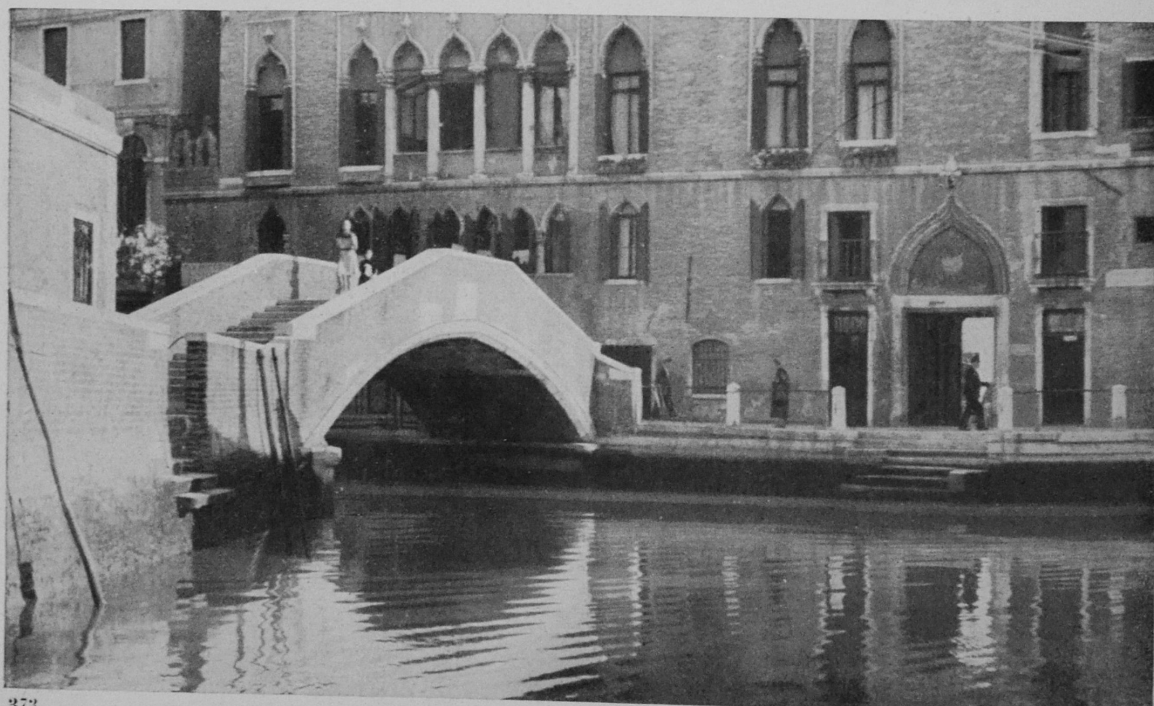
371. *La Vergine in gloria col Bambino,* particolare centrale di una delle tele dipinte dal Tiepolo (1744) per il soffitto del salone superiore della *Scuola dei Carmini* preso la chiesa dello stesso nome.



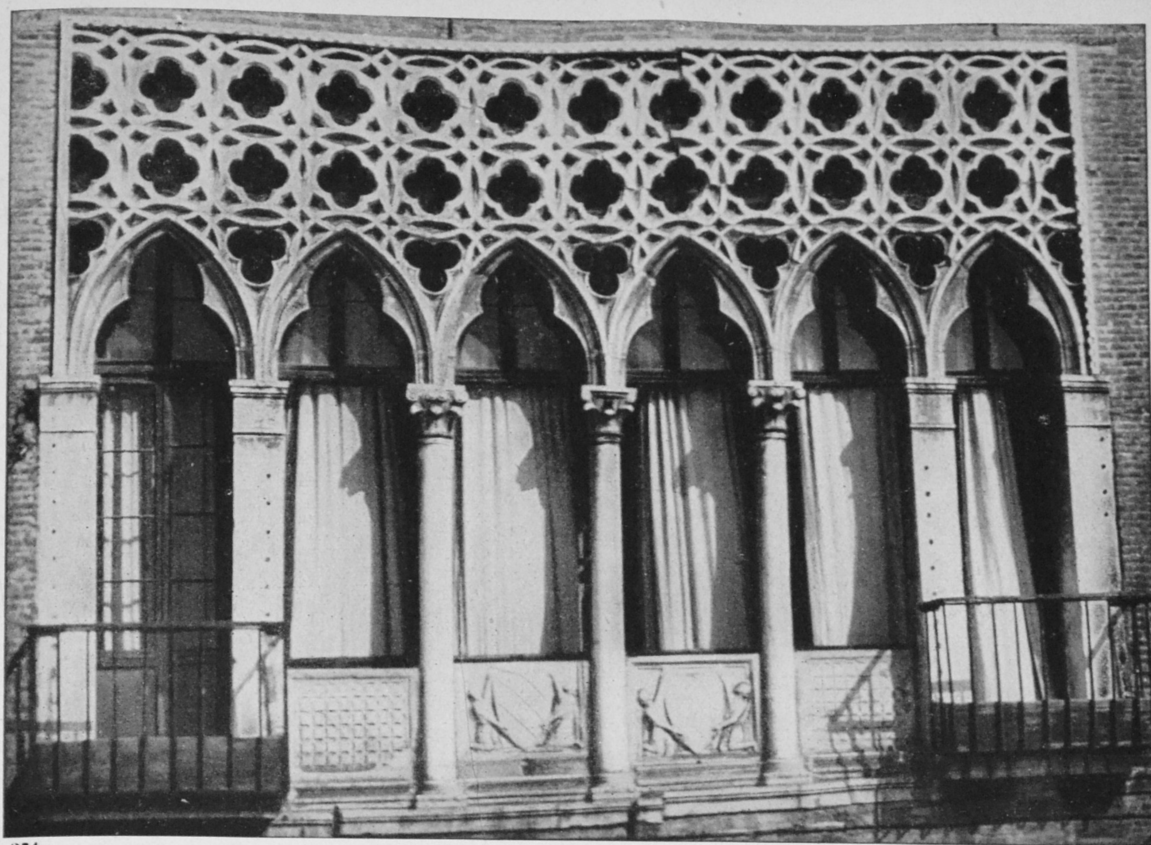
372

372. *Il pittoresco campo S. Margherita*: in fondo l'ex chiesa omonima soppressa nel 1810, con la sua torre mozza e i campanili di S. Pantalon (S. Pantaleone) e dei Frari. S. Pantalon, chiesa notevole, fu rifatta in forme palladiane da Fr. Comino tra il 1668 e il 1675. Fot. Vota

373. *Ponte e Palazzo Marcello,* con finestrati gotici del XV secolo, in un punto assai pittoresco. Il ponte, che attraversa il rio Caffaro con un solo arco, mette in comunicazione la Fondamenta Malcanton con la Salizzada S. Pantalon. Fot. Pasinetti, Venezia



373



374

374. *Esafora di Palazzo Arian,* uno dei primi esempi di trafori gotici d'ispirazione orientale. Fot. Pasinetti, Venezia

375. *Il Cortile e la scala scoperta nell'interno del Palazzo Arian* a S. Raffaele. Fot. Pasinetti, Venezia

376. Il campanile veneto-bizantino della *chiesa di San Nicolò dei Mendicoli* (sec. XII). Fot. Pasinetti, Venezia



375



376



377



378



379

377. Una *casa con doppi vetri* (adattamento del tradizionale « Liagò ») sulle Zattere. Fot. Vota, Milano

378 e 379. La *chiesa di S. Sebastiano*, eretta tra il 1505 e il 1548, contiene un magnifico ciclo di dipinti di Paolo Veronese, di cui riproduciamo (figura 379) il *Martirio di S. Marco e S. Marcellino*, tela che decora la cappella maggiore. Fot. E.N.I.T. e Ardenson

380. La *Fondamenta della Toletta*, così detta da una passerella di tavole gettate un tempo sul rio. Fot. Vota

381. Il *Campo e la chiesa di S. Barnaba*, con facciata del 1749 e campanile del principio del '300. Fot. Ferruzzi, Venezia



380



381



382. Tra i pochi *Squeri* (cantieri per la riparazione delle barche e delle gondole) superstiti a Venezia, il più noto e pittoresco è quello di *S. Trovaso*, presso la chiesa omonima. Fot. Vota

383. *Le Fondamenta delle Zattere*, fiancheggianti il Canale della Giudecca, sono così chiamate perchè un tempo vi si ormeggiavano le zattere che, lungo i fiumi, trasportavano il legname dai monti. Oggi sono luogo di passeggio e approdo di velieri e piroscafi. A sin. si vede l'estremità occidentale della Giudecca con le vaste costruzioni dei Molini Stucky. Fot. Pasinetti, Venezia

382



383


384


385

384. *Madonna e Sante,* mirabile capolavoro di G. B. Tiepolo nella chiesa dei Gesuati. Fot. Anderson, Roma
385. Un angolo pittoresco: il Ponte S. Cristoforo con la facciata posteriore del *Palazzo Dario* (sec. XV). Fot. A.F.I.
386. La *chiesa di S. Agnese,* in parte rifatta, ha resti veneto-bizantini sul fianco (sec. XII-XIII).
Fot. Fiorioli della Lena, Venezia
387. Rilievo con *S. Giorgio che uccide il Drago* sulla Fondamenta delle Zattere (sec. XIII). Fot. Vota, Milano


386


387



388



389

388. *Abside della chiesa di S. Gregorio,* costruita nella seconda metà del '400 in stile gotico. Pure gotica è la *facciata* (fig. 390), coperta in parte di verde, preceduta da una vera da pozzo, nel piccolo, silenzioso Campo di S. Gregorio. Fot. Vota e A.F.I.

389. Raro esemplare di *bottega antica,* installata in una casa del 1611 sul Rio Terrà di San Vio. Fot. Pasinetti



390



391 Fot. Ferruzzi, Venezia

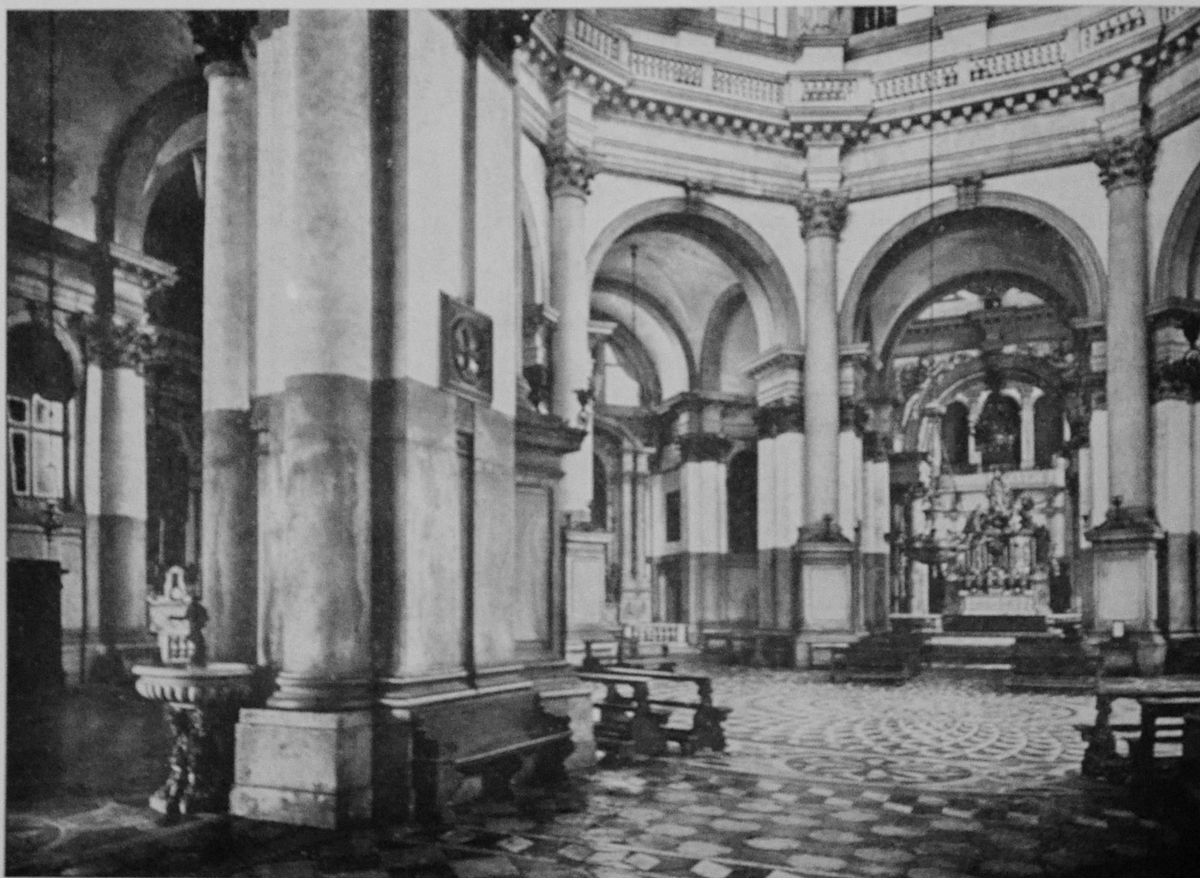
391. Il suggestivo *chiostro gotico di S. Gregorio* (1342), avanzo di una celebre abbazia fondata nel IX secolo.



392

392. *La Punta della Dogana* vigila l'ingresso del Canal Grande e quello della Giudecca. L'isola che si vede oltre la Giudecca è la Sacca Sessola. Fot. Pasinetti, Venezia

393. Il grandioso interno della chiesa di *S. Maria della Salute*, di B. Longhena, di cui è pure l'altar maggiore, con sculture di G. Le Court. Fot. Alinari, Firenze



393



Fot. Anderson, Roma

394

394. La chiesa di *S. Maria della Salute*, superba mole di vivissimo effetto scenografico specchiantesi nel Canal Grande, è opera di B. Longhena (1631-81). Fu eretta con decreto del Senato per la cessazione di una grave pestilenza.



395



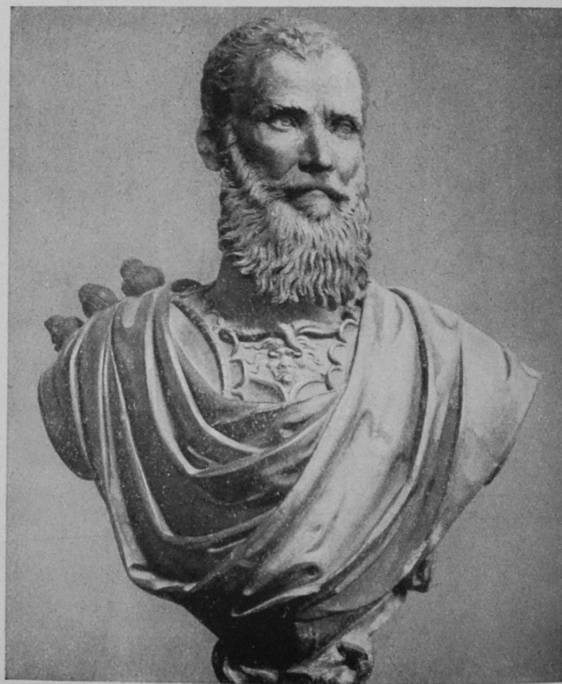
396

395. *S. Marco fra 4 Santi*, luminoso dipinto della gioventù di Tiziano (1510 circa) e (fig. 396) *Davide e Golia*, dello stesso, conservati nella chiesa di S. Maria della Salute. Fot. Anderson, Roma

Il *Seminario Patriarcale* ha annessa la *Pinacoteca Manfrediana*, che conserva fra l'altro magnifiche sculture del Vittoria: fig. 397, *busto di I. Sansovino*; fig. 398, *busto del Medico Apollonio Massa*, il cui esemplare in marmo si conserva nell'Ateneo Veneto. Fot. Alinari, Firenze



397



398

LA GIUDECCA E S. GIORGIO MAGGIORE



399

399. *Chiesa del Redentore,* eretta alla Giudecca (1577-92) per voto del Senato dopo la peste del 1576, su progetto di Andrea Palladio; la nitida *facciata* è adorna di statue secentesche.



400

400 e 401. Fin da quando sorse per voto la chiesa del Redentore, alla terza domenica di luglio si celebra una festa di carattere spiccatamente popolare. In tale circostanza la chiesa viene unita alle Fondamenta delle Zattere mediante un ponte provvisorio di chiatte che attraversa il Canale della Giudecca e sul quale transita la processione (fig. 401) e la folla. La notte che precede la festa è caratterizzata dalla veglia tradizionale, allietata da canti, suoni e banchetti su barche ornate di frasche e lanterne di carta colorata, mentre la chiesa e il ponte vengono illuminati e uno spettacolo pirotecnico crea fantastiche visioni nel cielo e riflessi nelle acque. La veglia si chiude con una gita al Lido. La festa ha origine dall'annua visita che compiva alla chiesa il Doge con i maggiorenti della Repubblica. Fot. Ferruzzi, Venezia



401


402

402. L'*interno della Chiesa del Redentore* è, come l'esterno, di ordine corinzio. In essa il Palladio, ispirandosi alla grandiosa semplicità classica, ha compiuto un'opera armoniosa ed elegante risolvendo meno freddamente che in altre sue chiese il problema della decorazione architettonica. Le statue nelle nicchie sono finte, cioè costituite da sagome dipinte a chiaroscuro da P. Piazza (sec. XVII). Al di là del transetto (sul quale si volta la cupola) sta il coro separato dall'abside mediante un possente colonnato. L'altar maggiore, barocco (1680), è adorno di un Crocifisso e di statue di G. Campagna.
Fot. Alinari, Firenze

403. Nella sagrestia della chiesa del Redentore è custodita, con altri preziosi dipinti, questa *Madonna col Bambino e Angeli musicanti* di Alvise Vivarini, non scevra di influssi belliniani. Fot. Anderson, Roma


403



404

Nell'isola della Giudecca, anticamente luogo di svago dei patrizi veneziani, non sono del tutto scomparsi i punti pittoreschi e gli angoli di pace e serenità. Ecco, ad esempio, la *fondamenta lungo il Rio S. Eufemia,* (fig. 404) e la popolare *Corte Grande* (fig. 405), con la curiosa sfilata dei camini.

Fot. Pasinetti, Venezia



405



406

A oriente della Giudecca, e da essa separata dal Canale della Grazia, sta l'*Isola di S. Giorgio* (fig. 406), con la *chiesa di S. Giorgio Maggiore* (fig. 407), iniziata nel 1566, su disegno del Palladio.

Fot. Giacomelli e Alinari



407

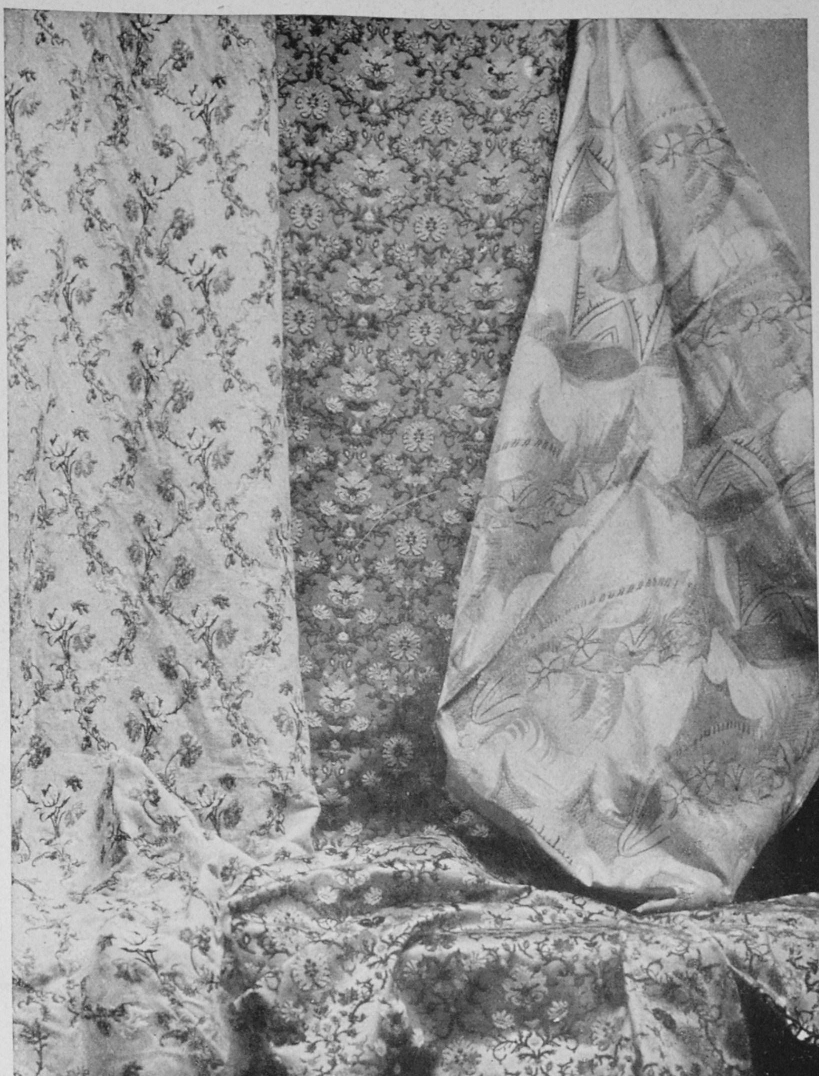


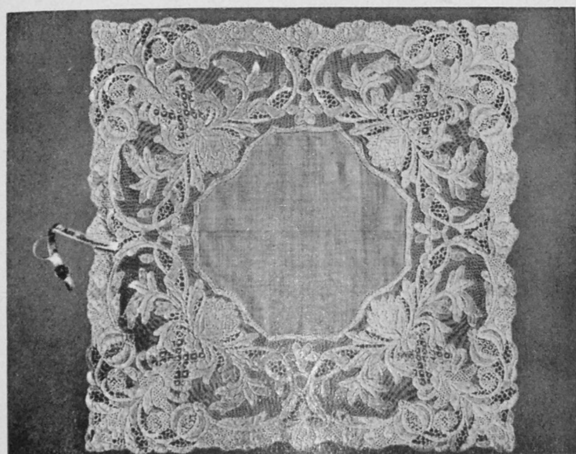
408

L'interno della chiesa di S. Giorgio Maggiore, magnifico per solennità e semplicità, contiene numerose opere d'arte e un bellissimo coro ligneo intagliato dal fiammingo Alberto van der Brulle con l'aiuto di Gaspare Catti (1594-98). Nel presbiterio si ammirano due capolavori degli ultimi anni del Tintoretto (1594): la Raccolta della manna e l'*Ultima Cena* (fig. 408), turbinosa visione di luci e di ombre.

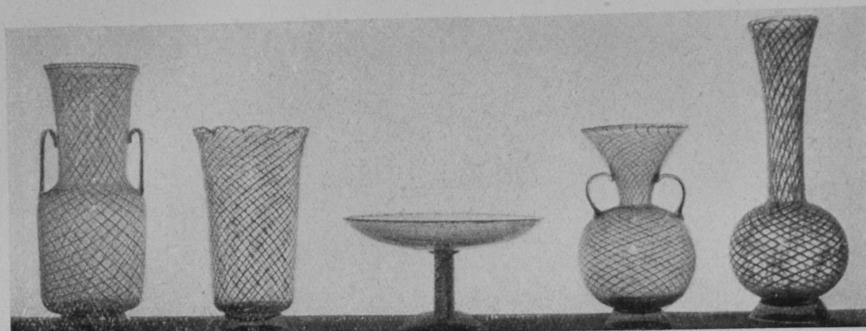
Fot. Anderson, Roma

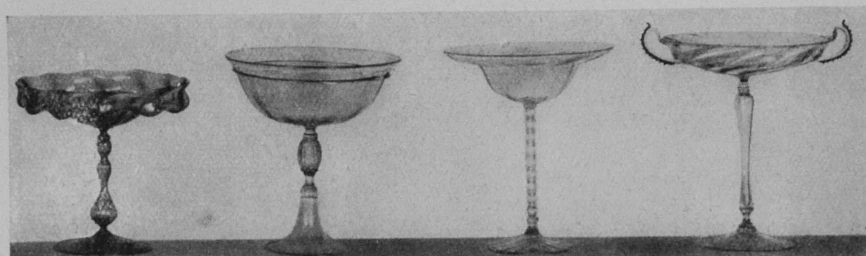
409-416. Venezia non è sede di grandi industrie, ma vi prospera per tradizione un piccolo glorioso artigianato, in taluni campi ancor oggi fiorente. Prima fra tutte le arti minori è la produzione del vetro nelle sue diverse applicazioni: il soffiato di antichissima origine prodotto nelle fornaci muranesi, i vetri a ghiaccio, i «retortoli», le filigrane, i vetri incisi e molati, le paste vitree e le celebri «conterie» con le perle lavorate a lume, cioè alla fiamma in minuscoli laboratori sparsi per la città e nella stessa Murano. Accanto al vetro, rinasce oggi l'arte del musaico ornamentale. Le terraglie, un tempo assai fiorenti, sono ora prodotte in una fabbrica muranese, che fonde le tradizioni locali con forme di importazione, particolarmente abruzzesi. In auge è tuttora l'industria del merletto, che ha per centro Burano (vedi pagina 219) e propaggini sul litorale (Pellestrina) ed a Venezia. Accanto al merletto, occorre ricordare le stoffe (damaschi, lampassi, soprarizzi e broccati, stampati di tipo moderno e di imitazione antica).

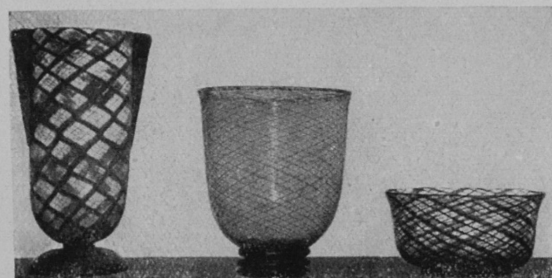

409


410


411


412

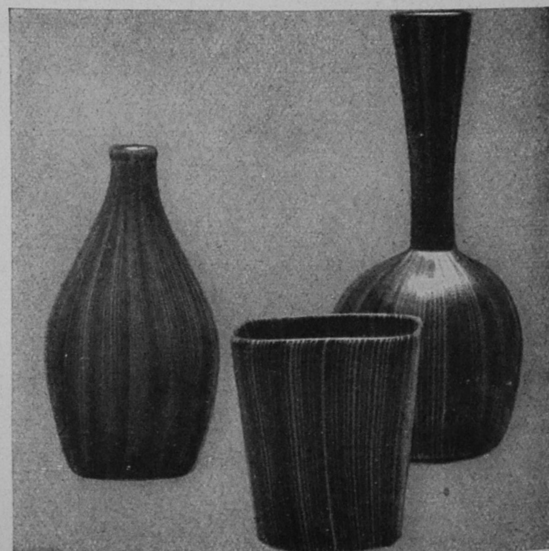

413


414

La produzione del mobilio è notevole nel tipo laccato, al quale si aggiunge l'intarsio e, naturalmente, l'arte navale (cantieri di barche pescherecce e gondole). Un'altra attività locale è data dall'oreficeria ed argenteria (le tradizionali filigrane, argenti da tavola, ecc.); si lavorano pure metalli a sbalzo (rami, ottoni), cuoi impressi (è antica la tradizione dei cuoi d'oro). marmi. Si vuol oggi ritornare anche all'arte dello stucco, che aveva dato in altri tempi esempi meravigliosi nei palazzi cittadini. Gli artefici hanno a loro disposizione un apposito Istituto (al Carmine) donde escono maestri dell'arte. Riproduciamo qualche esempio di produzione artigiana: alcuni tipi di *stoffe*: un broccato, un soprarizzo e un damasco (figura 409); un *fazzoletto* merlettato a punto « Venezia » (figura 410); un *mosaico* di Salviati su cartone di Gino Severini (fig. 411); alcuni esemplari di *vetri* muranesi, a reticello e soffiati (fig. 412-414); *vasi* di vetro tessuto (fig. 416) e un *piatto* di rame sbalzato con le figure dello Zodiaco (fig. 415).

Fot. dell'Ist. Ven. per il Lavoro, Venezia


415


416

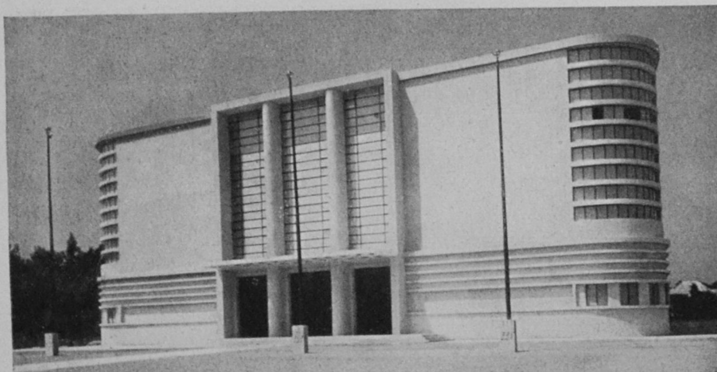


417 Fot. Ferruzzi, Venezia

417. Il *Lido,* la più importante fra le isole che dividono la Laguna dal mare libero è la più signorile stazione balneare d'Italia, dotata di grandi e piccoli alberghi e di numerose pensioni. Per circa 5 km. si allunga il magnifico arenile a dolcissimo declivio, affollato d'estate da gran numero di bagnanti.



418



419



420

Il Lido è attraversato in ogni senso da viali e da strade ombrose, lungo le quali si susseguono tra giardini rigogliosi, miriadi di ville e di villini, alberghi e pensioni, alcuni dei quali circondati da folti ed annosi parchi. Durante la stagione balneare, da maggio a settembre, il Lido è sede delle più varie e brillanti attrazioni destinate a svagare la folla cosmopolita che vi accorre. Vengono organizzati concerti, balli, rappresentazioni all'aperto, feste notturne, feste galleggianti; per chi ama le emozioni del gioco funziona l'elegante *Casino Municipale* (figura 418, Ing. Miozzi, 1938), fornito anche di lussuose sale di ritrovo, ristorante, teatro, ecc. Una delle maggiori attrattive è data dal *Palazzo del Cinema* (fig. 419, Ing. Quagliata, 1937), dove in agosto si tiene la Mostra Internazionale del Cinema, una delle più importanti manifestazioni dell'arte dello schermo. Per facilitare le rapide comunicazioni aeree, il Lido è poi dotato di un aeroporto con una modernissima ed elegante *Stazione Passeggeri* (fig. 420). Fot. Giacomelli e Ferruzzi, Venezia

421. Nella Laguna a NE di Venezia si leva l'isola di S. Michele, occupata dal Cimitero. Presso l'approdo è la *chiesa di San Michele,* eretta da Mauro Coducci (1469-79), prototipo delle chiese veneziane del Rinascimento. A sinistra dell' elegante facciata sorge la Cappella Emiliana, esagonale, costruita da Guglielmo Bergamasco (1530); dietro, il campanile in cotto, del XV secolo. Fot. Fiorentini, Venezia

422. Dalla chiesa di S. Michele si passa nell'attiguo *chiostro* quattrocentesco, e nel Cimitero, reso suggestivo dai cipressi e dalla solitudine lagunare. Fot. Pezzini, Milano



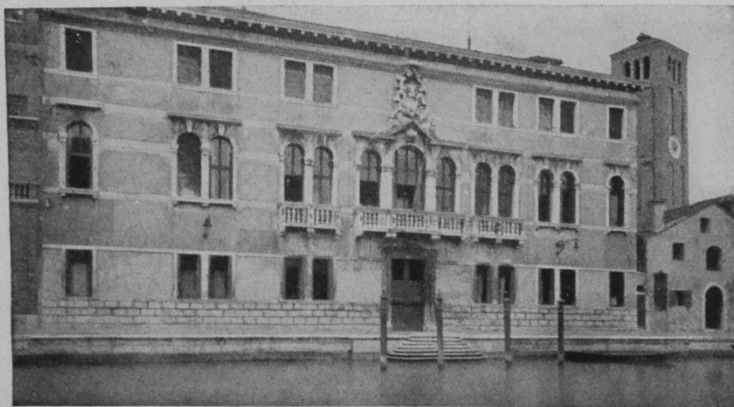
421



422


423


424


425

L'Isola di Murano è interessante per insigni monumenti e per il tipico aspetto lagunare: l'arteria principale è il Rio e la *Fondamenta dei Vetrai* (fig. 423). ove, tra fabbriche e botteghe, si possono ancora scorgere case gotiche e del Rinascimento. Fot. Alinari, Firenze

424. Il *Palazzo Da Mula* conserva ancora nella facciata gotica resti della primitiva decorazione veneto-bizantina (XII-XIII secolo). Fot. Ferruzzi, Venezia

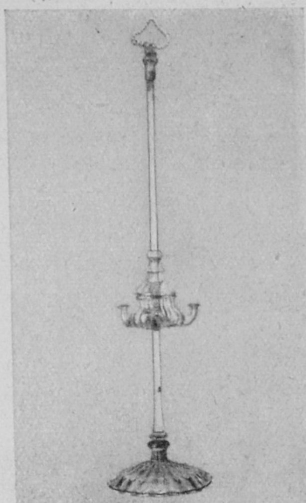
L'industria del vetro, risalente forse al sec. XI (vetri soffiati) pare iniziasse il suo sviluppo in Murano nel 1292, quando furono colà trasferite tutte le fornaci veneziane. Per documentare questa secolare produzione che diede all'isola larga fama nel mondo, fu istituito nel 1861 un *Museo Vetrario* con sede nel secentesco Pal. Giustinian (fig. 425), ove si è costituita una raccolta unica dei prodotti dell'arte vetraria dall'antichità ad oggi. Esemplare rarissimo è la *Coppa Nuziale* (fig. 426) con scene amorose e i ritratti degli sposi dipinti a smalto. probabilmente della bottega dei Barovier (sec. XV); un altro pezzo pregevole è la *fiaschetta* (fig. 427) di lattimo


426


427

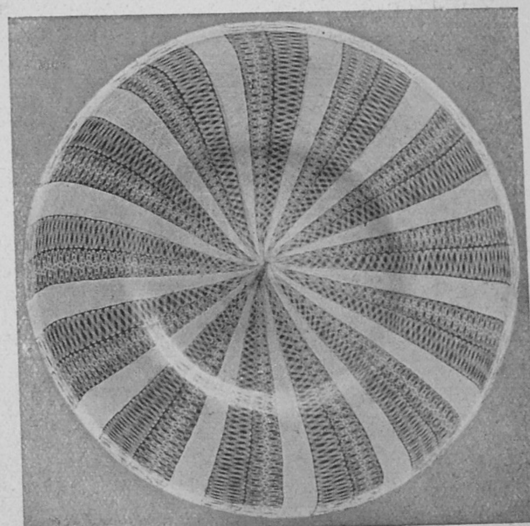

428

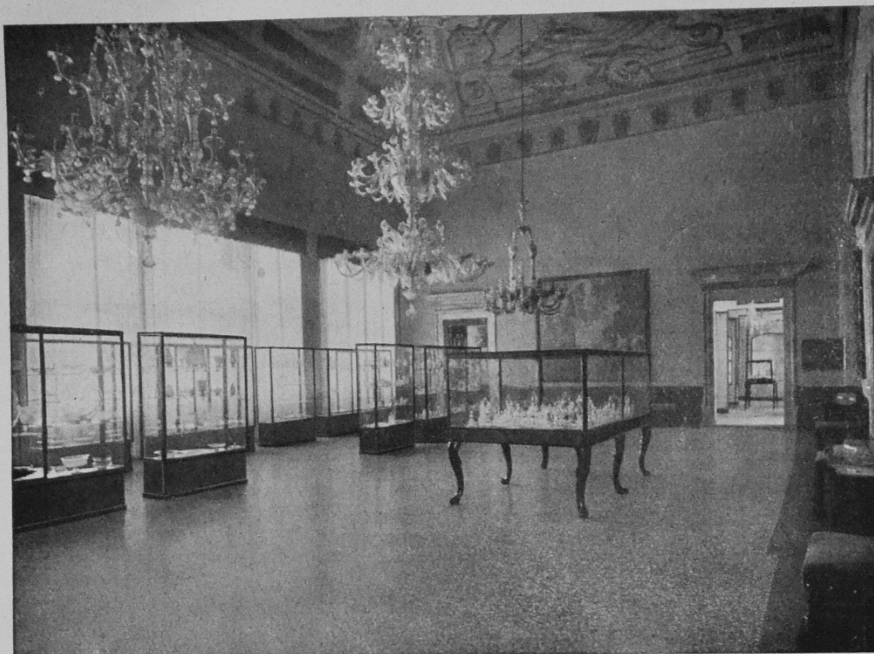

429


430


431

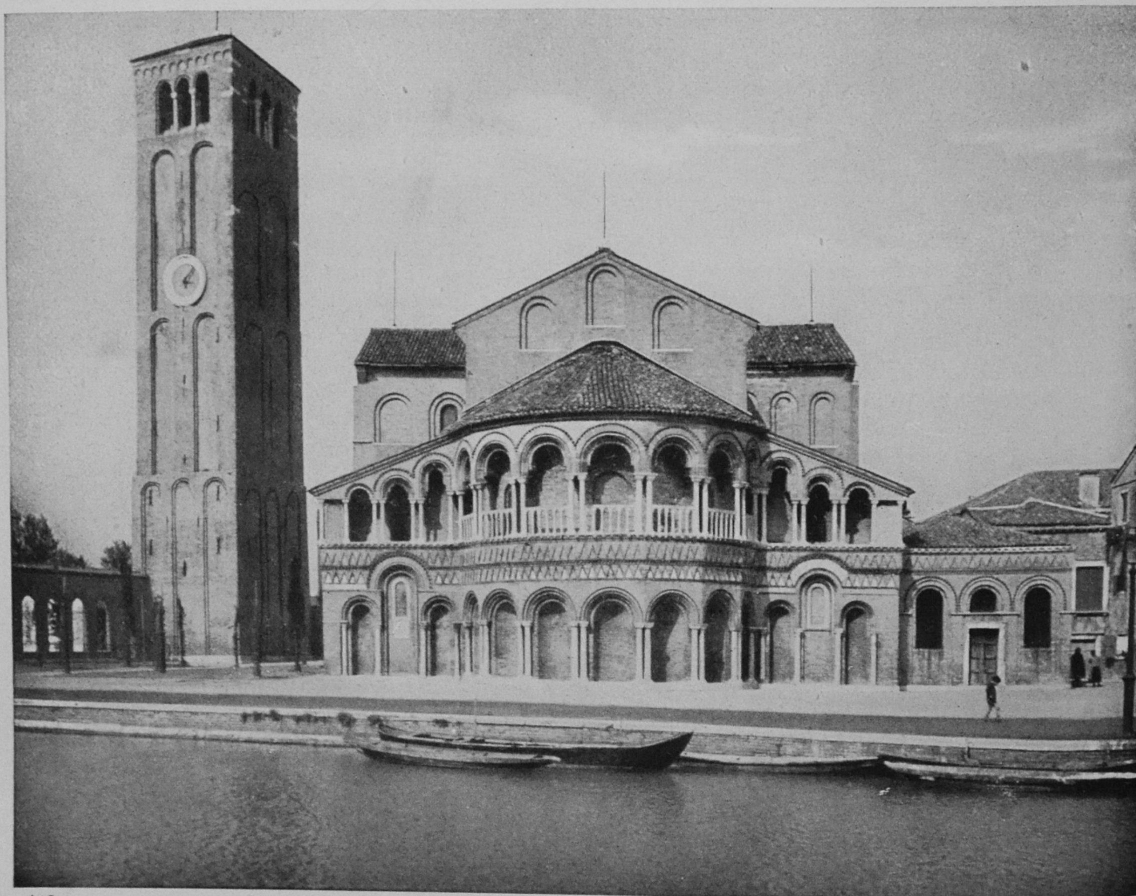

432


433



434

(imitazione della porcellana) del '500. Fig. 428-431 vetri del sec. XVI-XVIII; fig. 432 un piatto di vetro bianco inciso alla ruota; fig. 433 un piatto a filigrana (sec. XVIII entrambi). Nel vasto salone (fig. 434) figurano superbi lampadari; in mezzo è esposto un grandioso «centro» da tavola del '700, nelle vetrine una collezione di vetri muranesi di varie tecniche, dei sec. XVI-XVIII. Il Museo possiede pure vetri archeologici e di produzione straniera, dipinti e arazzi. Fot. Fiorentini



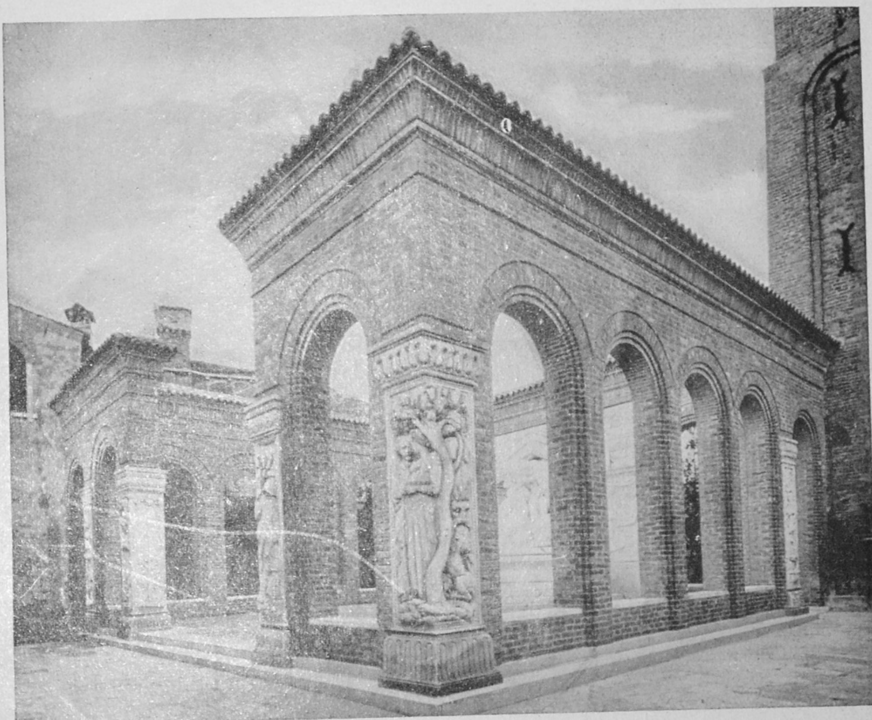
435



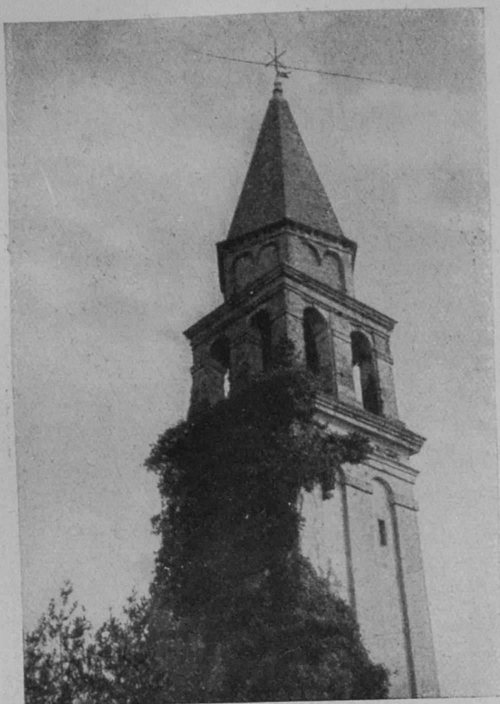
436

La *Basilica di S. Maria e Donato*, fondata forse nel VII secolo, ricostruita nelle forme attuali al principo del XII, costituisce un magnifico esempio di evoluzione romanica del tipo delle chiese ravennati. Due ordini di arcatelle su coppie di colonnine cingono l'*abside* (fig. 435) esagonale e si estendono digradando sulle ali; a lato s'innalza la robusta mole del campanile, ai cui piedi è il *Monumento ai Caduti* (fig. 437), di N. Martinuzzi. L'*interno della Chiesa* (figura 436), a croce latina, è diviso in tre navate.

Ferruzzi, Alinari e Ist. Arti Graf.



437



438



439

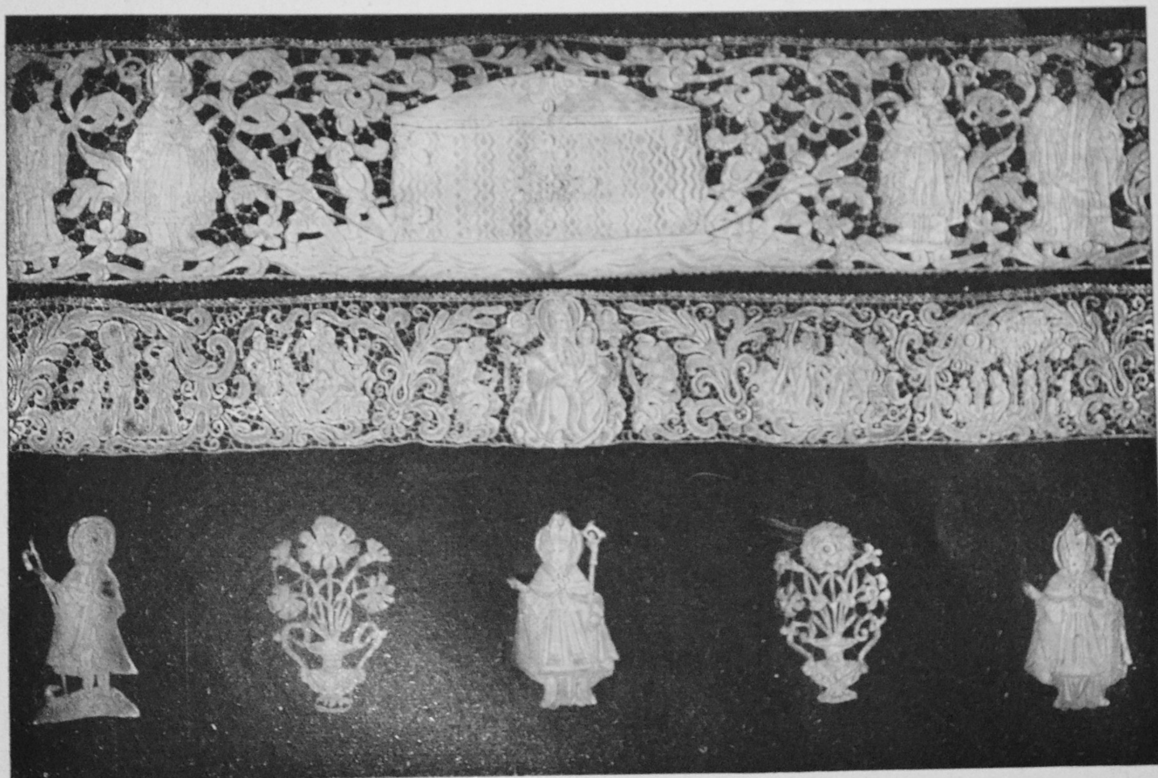


440

438. *Isola di Mazzorbo:* il *Campanile,* unico rudere pittoresco dello scomparso Convento di S. Maria in Valverde. Fot. Vota
439. Una visione di pace serena dal *Capitello di S. Liberale.* In fondo si profila la Cattedrale di Torcello. Fot. Ferruzzi, Venezia
440. *Burano:* il *rio della Pescheria* ingombro di barche, e il campanile della Chiesa di S. Martino. Burano, nota per le sue case variopinte e il verde degli orti lagunari, deve la sua fama all'arte del merletto, sorta al principio del '500, decaduta col tramontare della Repubblica, rinata a nuova vita nel secolo scorso. Ad essa si dedicano attivamente le donne del popolo. Si riproduce un *merletto* del secolo XVIII (fig. 441) e due esemplari di *tovaglie d'altare* in controtagliato (sec. XVI), ora al Museo Correr (fig. 442).
Foto E. N. I. T. e Ist. Arti Grafiche



441



442


443

A OS di Burano sorge l'isoletta di *S. Francesco del Deserto,* ricoperta di prati e piantata a cipressi. Secondo la tradizione, S. Francesco vi avrebbe sostato di ritorno dalla Siria (1220); otto anni più tardi nell'isola donata ai Frati Minori da Jacopo Michiel si stabilì il culto del Santo. Oggi vi è una modesta *chiesetta* (fig. 443) con un povero romitaggio abbellito da due chiostrini, di cui uno del '300. Il luogo, molto spesso visitato dai forestieri, è uno dei più poetici e suggestivi della Laguna. Fot. Ferruzzi, Venezia

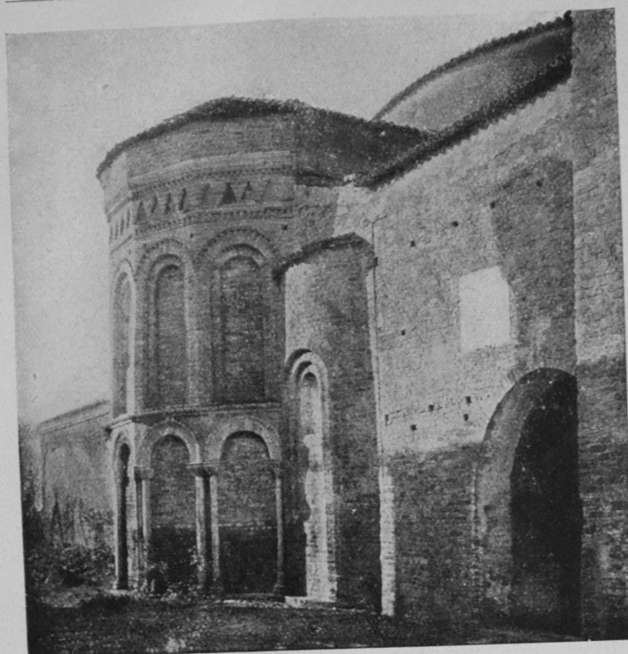
444. *Approdo a S. Francesco del Deserto.* Fot. E.N.I.T.


444



445

445. Torcello, già scalo marittimo di Altino, fu sede vescovile e il più importante centro storico lagunare; decadde dopo il IX sec. con l'affermarsi di Venezia. Nel solitario piazzale erboso cosparso di ruderi sorge la Chiesa di *S. Fosca*, riedificata su schemi orientali alla fine del sec. XI, a pianta centrale, ottagona all'esterno e cinta per 5 lati da un portico con capitelli veneto bizantini; a sin. l'imponente *Cattedra* fondata nel 639, ricostruita nelle forme attuali il 1008; dietro si leva il poderoso campanile (sec. IX); a sin. il *Pal. dell'Archivio*, sede di una parte del Museo. Fot. O. Böhm, Venezia



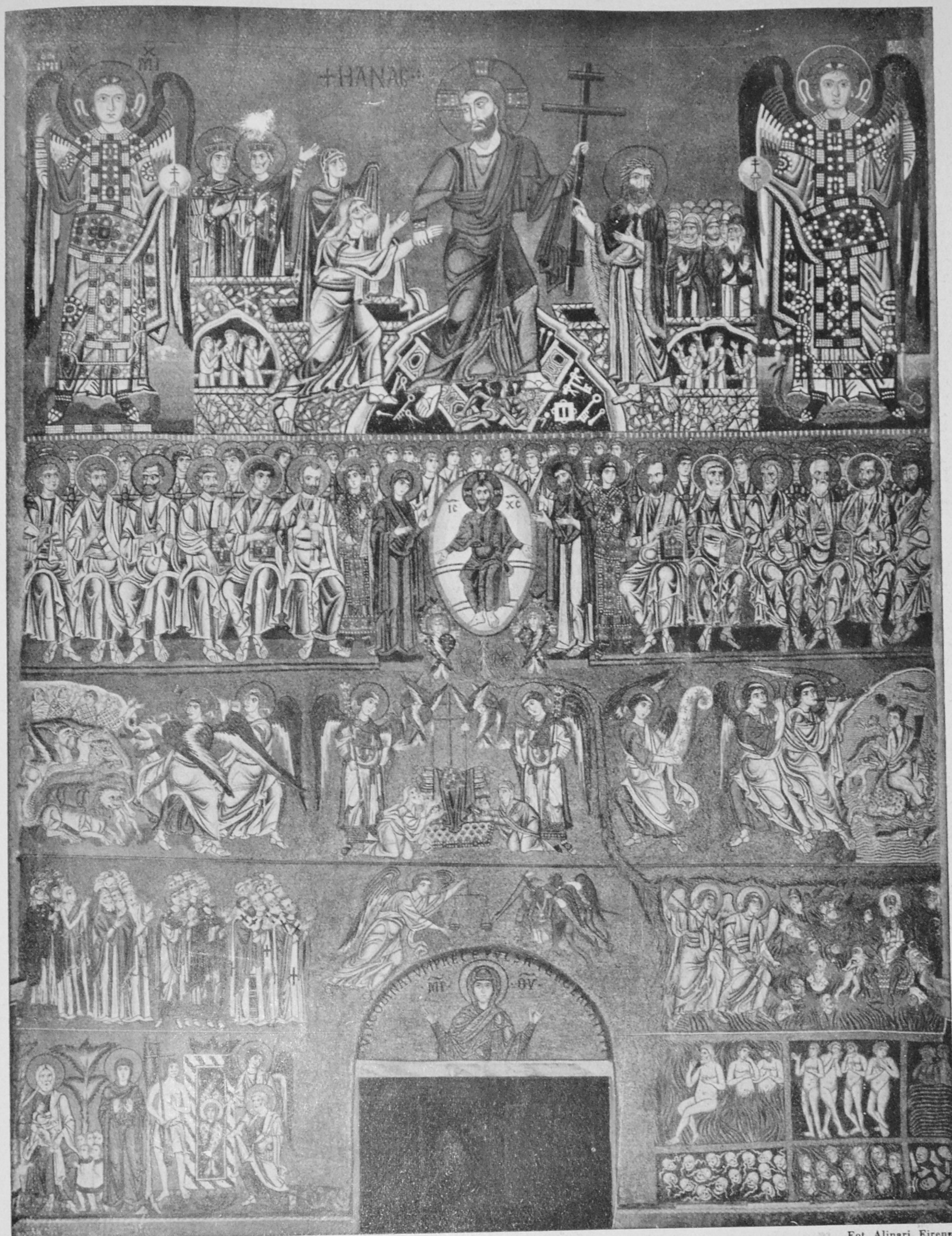
446

446. L'*abside di S. Fosca* sfaccettata e fiancheggiata da due absidiole semicircolari, tutta in cotto su due ordini di arcate cieche, coronata da un fregio a dente di sega. Fot. I.I.A.G., Bergamo

447. L'*interno della Cattedrale* a pianta basilicale e tre navate divise da colonne di marmo greco con bellissimi capitelli di tipo corinzio, colpisce per la semplice austera solennità. La navata maggiore è interrotta dall'iconostasi, formata di sei colonne reggenti un architrave ligneo con una serie di tavole raffiguranti la Vergine tra gli Apostoli (pittore veneto dei primi del XV sec.). Tra le colonne sono inseriti in basso quattro plutei (vedi anche fig. 451) di arte bizantina (sec. XI); nel pavimento a mosaico, la pietra tombale di Paolo d'Altino, primo vescovo di Torcello. In alto, sopra l'iconostasi, un Crocifisso ligneo del XIV-XV secolo. L'altar maggiore, a semplice mensa su colonnine, copre un sarcofago altinate del II o III secolo, che accolse le spoglie di S. Eliodoro. Fot. Ferruzzi, Venezia



447



448

448. *Cattedrale di Torcello.* Il «Giudizio Universale», stupendo mosaico veneto-bizantino del XII-XIII secolo.



449



450



451

449. La *Madre di Dio*, esile e augusta figura campeggiante nella conca dorata dell'abside della Cattedrale di Torcello: mosaico del principio del XIII secolo. Fot. Anderson, Roma

450. Un bel *capitello* del VI secolo. Fot. Anderson, Roma

451. Il *pluteo dei pavoni* (sec. XI) nell''iconostasi della cattedrale. Fot. Anderson

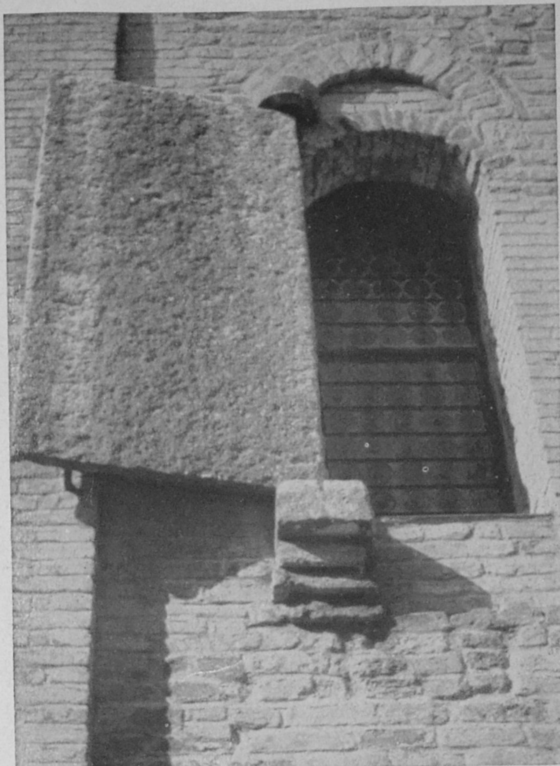
452. Il *campanile* a canna quadra (sec. IX) e le tre absidi semicircolari della Cattedrale.

453. Nel fianco destro della Cattedrale le finestre recano originali curiose *imposte di chiusura* fatte con lastroni di pietra. Fot. Pasinetti, Venezia

454. Il *Pal. del Consiglio*, con campaniletto e scala esterna, ospita in parte il *Museo dell' Estuario*. Fot. Ferruzzi, Venezia



452



453



454



455



456

455. L'*Isola di S. Lazzaro,* pittoresca col campanile a cupolino e i rossi fabbricati fra scure masse di cipressi. Nel 1717 fu donata dalla Repubblica a Pietro Mechitar, religioso armeno, che fondò un convento divenuto in seguito attivo centro di cultura armena, famoso per la sua tipografia poliglotta. Fot. Naya, Venezia

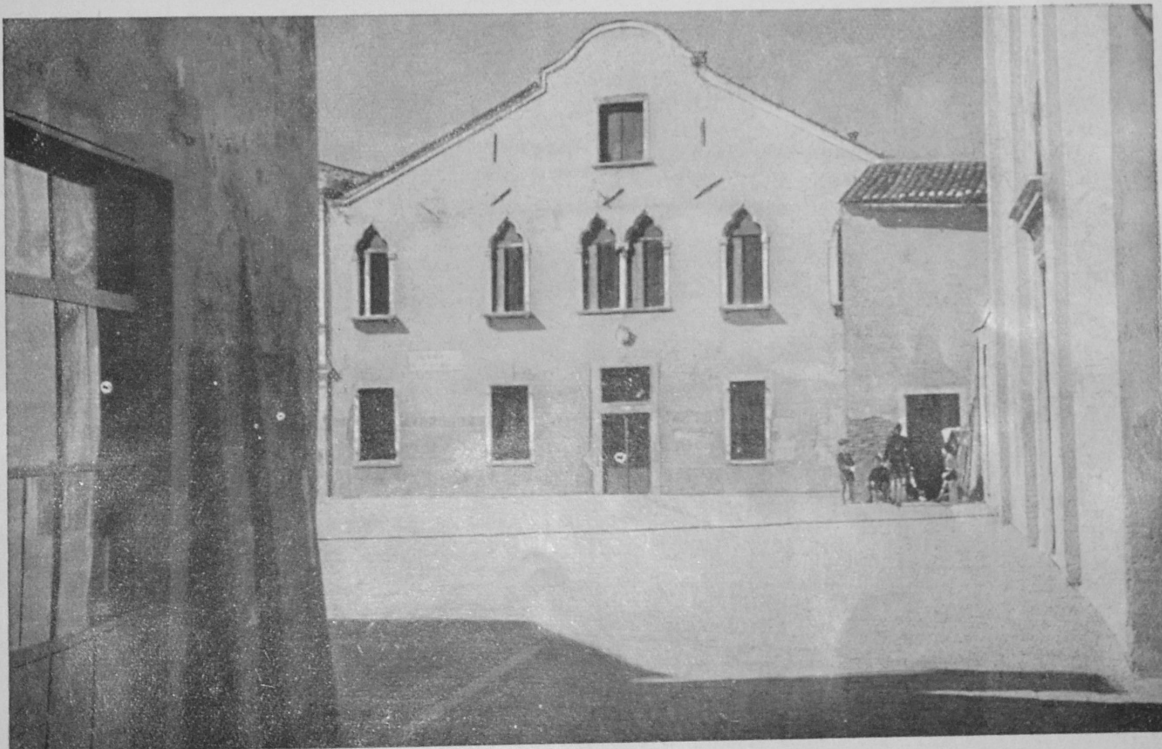
456. Il *chiostro di S. Lazzaro,* fiorito, con una piccola raccolta di frammenti archeologici. Fot. Ferruzzi, Venezia

457. La *chiesa di S. Clemente* nell'isola omonima a poca distanza dal Lido. Vi era anticamente un ospedale per pellegrini, passato ai Canonici Lateranensi, poi eremo dei Camaldolesi; oggi è sede del Manicomio Provinciale Femminile. Fot. Fiorentini, Venezia

458. *Malamocco,* situata all'estremità meridionale del litorale, è una graziosa borgata di pescatori. Poco più a Est sorgeva l'antica Metamauco, che fu sede del Ducato Veneto tra il 742 e l'811, distrutta da un maremoto nel 1107. Ecco il tranquillo e lindo *campo della chiesa.* Fot. Fiorentini, Venezia



457



458



459



460

459 e 460. *Pellestrina* si allunga per tre chilometri sul litorale omonimo a Sud del Lido. Fot. Giacomelli e Ferruzzi

461. I *murazzi*, costruiti da Bernardo Zendrini tra il 1744 e il 1770, sono un grandioso argine di blocchi di pietra d'Istria posati su palafitte a protezione del litorale che in questa zona è strettissimo e minacciato di demolizione dal mare. Essi sono lunghi 4027 m., larghi 14 alla base e alti 4,50 sopra la media marea.
Fot. Ferruzzi, Venezia



461



462

Fot. Aeronautica

462. *Chioggia* è disposta su due isole principali comprese fra tre canali paralleli, all'estremità meridionale della Laguna, congiunta a mezzo di lunghi ponti con la terraferma e col litorale (frazione di Sottomarina). È il maggior centro peschereccio dei luoghi e una città molto pittoresca.



463



464

463. *Chioggia* vista dal campanile del Duomo. Un ponte lungo 708 m., attraverso la laguna di Lussenzo, unisce la cittadina a Sottomarina, sobborgo abitato prevalentemente da ortolani, situato lungo il litorale tra la laguna stessa e l'Adriatico. Fot. Ravagnan

464. Il *Canale di S. Domenico*, uno dei due canali esterni di Chioggia (l'altro è il Canale dei Lombardi), abituale luogo di sosta dei bragozzi dalle pittoresche vele variopinte, destinati alla pesca, esercitata da intrepidi marinai. Nello sfondo i campanili del Duomo e di S. Giacomo Fot. Giacomelli



Fot. Bricarelli, Torino

465

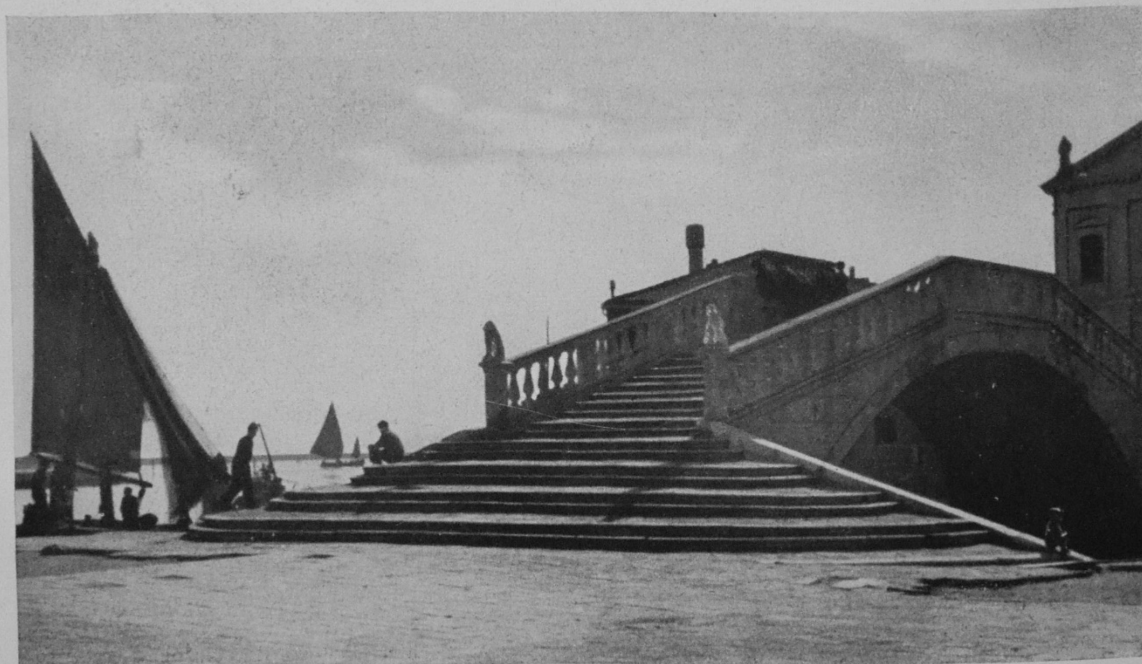
465. Sul canale di S. Domenico prospetta la *chiesa di S. Domenico*, che conserva tuttora il campanile trecentesco.



466

466. Il *Canale detto la Vena,* che solca la città nella parte mediana. A sinistra la chiesa di S. Andrea (campanile veneto-bizantino) e il mercato del pesce. Fot. Ravagnan

467. Il *Ponte Vigo* del 1685, di pietra, a un arco, attraversa il canale della Vena di fronte alla laguna, sulla quale offre una bella veduta. Fot. Ravagnan, Chioggia



467



468

Fot. Bricarelli, Torino

468. Il *Duomo* di Chioggia, fondato nel XII sec., ricostruito su disegno di Baldasarre Longhena (1633-74); è fiancheggiato su un lato dal campanile trecentesco, la cui cupola fu rifatta nel 1897, e sull'altro dalla P.ta Garibaldi (1530).



469



470



471

469. Uno dei punti pittoreschi di Chioggia: la *Calle Grassi*, in fondo alla quale compaiono le grandi vele delle barche ormeggiate nel Canale di S. Domenico. Fot. Fiorentini, Venezia

470. Il campanile moderno della chiesa di *S. Giacomo* accanto al cinquecentesco campaniletto della chiesa della Trasfigurazione, conosciuta anche sotto il nome di chiesa dei Rossi. Fot. Ravagnan, Chioggia

471. La chiesetta gotica di *San Martino*, in mattoni, fu costruita nel 1392 dopo la guerra di Chioggia, ed era forse tutta affrescata. Il fianco, decorato da archetti intrecciati, presenta un grazioso portale. Sull'abside è impostato un piccolo tiburio a pianta ottagonale. Fot. Alinari

472. Quest'angolo suggestivo, tanto caro ai pittori, cinto da una balaustrata settecentesca adorna di statue, tra cui quella della Madonna, è popolarmente chiamato *Refugium Peccatorum* (da un noto quadro di L. Nono). Fot. Ravagnan

473. Le anguille, abbondantemente pescate nelle valli della laguna e alle foci del Po, vengono *infilzate sugli spiedi*, arrostite a fiamma viva e, suddivise per grossezza, passate in apposita concia di aceto e sale con aggiunta di droghe aromatiche. Quindi, stivate in barili di legno o scatole di latta, vengono spedite in Italia e all'estero. Il pesce fornisce materie utilizzate dalle principali industrie di Chioggia. Fot. Ravagnan, Chioggia

474. *Salagione del pesce* conservato in barili di legno. Fot. Ravagnan, Chioggia



472



473



474



475



476



477

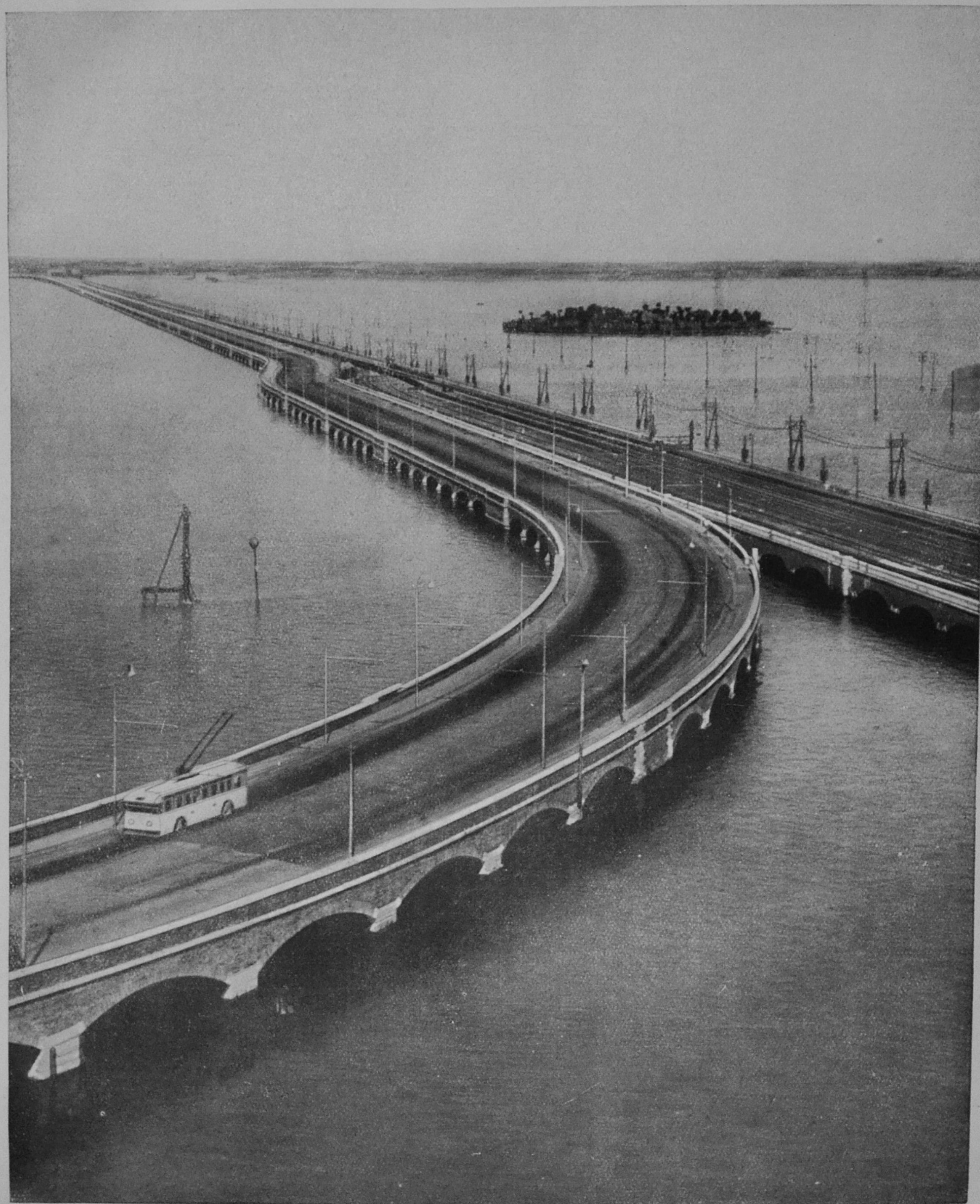
475 e 476. Due tipici esempi di paesaggio lagunare: fig. 475: una *barena,* costituita dalla parte più elevata dei fondi fangosi, che non sempre l'alta marea riesce a sommergere. Fig. 476: un idillico angolo nell'isoletta di *S. Erasmo,* anticamente ricoperta da una folta pineta.
Fot. Pasinetti e Giacomelli, Venezia

477. *Marghera,* il porto industriale di Venezia, è fiancheggiata da un modernissimo quartiere a giardini. **Fot. Ferruzzi, Venezia**

478. *Mestre* è il centro di terraferma di Venezia. La torre in fondo (1108) è l'unica rimasta delle 11 del vecchio castello. A destra, con scala esterna, la *Provvederia.* **Fot. Ferruzzi, Venezia**



478



479 Fot. Alinari, Firenze

479. La Laguna tra Venezia e Mestre è attraversata da un doppio ponte: a destra quello della ferrovia, costruito tra il 1841 e il 1846, lungo m. 3601; a sinistra quello della carrozzabile inaugurato nel 1933 a 228 arcate, lungo m. 3623.

INDICE ALFABETICO DELLE ILLUSTRAZIONI

[I numeri in corsivo indicano le singole incisioni]

TAVOLE A COLORI FUORI TESTO

FREGI E FINALI

Direzione e Amministrazione: T. C. I., Corso Italia, 10 — Milano, *Redattore Capo Responsabile:* Antonio Bandini Buti


CTI